

AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE



RAPPORTO 2019

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali


ISMEA



AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE

RAPPORTO 2019

EXECUTIVE SUMMARY	5
PREFAZIONE	7
<hr/>	
1. PRODUZIONE AGRICOLA E ATTIVITÀ CONNESSE	
1.1. Attività di supporto e secondarie in agricoltura	12
<hr/>	
2. AGRITURISMO	
2.1 Il comparto agrituristico	22
2.2 La domanda	28
2.3 Il mercato del turismo in Italia	33
2.4 Repertorio, marchio Agriturismo Italia e classificazione	48
<hr/>	
3. LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE	
3.1 Le fattorie didattiche	52
3.2 L'agricoltura sociale	57
<hr/>	
4. QUALITÀ DEL SERVIZIO E QUALITÀ PERCEPITA	
4.1 Metodologia di analisi	64
4.2 Analisi dei risultati	65
4.3 Affidabilità e recensioni a pagamento	68
<hr/>	
5. LA NORMATIVA	
5.1 Quadro normativo nazionale - aggiornamenti principali	70
5.2 Quadro regionale: evidenze delle principali novità	71
5.3 Indagine sullo stato dell'arte del sistema dei controlli sull'agriturismo e dei parametri tempo/lavoro	75
<hr/>	
APPENDICE	77

EXECUTIVE SUMMARY

Il **Rapporto Agriturismo e multifunzionalità**, giunto alla terza edizione, è il risultato del lavoro condotto nell'ambito delle attività della **Rete Rurale Nazionale 2014-2020**, con l'obiettivo di fornire una fotografia dettagliata della realtà legislativa, economica e di mercato dei principali comparti relativi alle attività connesse, partendo dall'agriturismo, attraverso l'analisi e l'interpretazione dei dati più significativi.

L'edizione 2019 costituisce la naturale prosecuzione delle due precedenti oltre a contenere numerosi aggiornamenti delle stesse.

Le attività di diversificazione, di **supporto e secondarie** (multifunzionalità) rappresentano una quota sempre maggiore della produzione agricola italiana: il loro valore è passato dai 7,7 miliardi di euro del 2007 a quasi **11,5 miliardi di euro del 2018**, rappresentando rispettivamente il 15,9% e il 20,6% del valore della produzione agricola complessiva. La crescita continua delle attività di supporto e secondarie dimostra inoltre come queste non risentano dell'aleatorietà che invece connota la produzione agricola, più esposta rispetto a fattori e macro variabili esogene (per es. instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi o il susseguirsi di eventi meteorologici non favorevoli). Al contrario, molte delle attività che rendono multifunzionale un'azienda agricola risultano del tutto in linea con i principi della sostenibilità, diventata ormai stella polare di tutte le strategie di sviluppo a livello comunitario (Strategia 2030, New Green Deal, ecc.) e, quindi, destinate a divenire sempre più rilevanti.

Quasi l'80% delle attività di supporto (il cui valore nel 2018 ha raggiunto circa 6,9 miliardi) è rappresentato dal contoterzismo (attività assimilata alla multifunzionalità, ma che in realtà assume una valenza propria) e dalla prima lavorazione dei prodotti agricoli, esclusa la trasformazione.

Il 32% dei 4,6 miliardi di euro delle attività secondarie è costituito dalla produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse), seguita dall'agriturismo, comprensivo di attività ricreative, sociali e didattiche, che ne rappresenta il 30% con un valore di 1,39 miliardi di euro. A livello europeo l'Italia continua a essere al vertice per ciò che riguarda il valore delle attività secondarie che rappresentano oltre un quarto del totale (27,6%) del valore complessivamente prodotto nell'UE.

L'agriturismo italiano, in questo contesto, prosegue la fase di espansione, sia dal lato dell'offerta, per numero di aziende, attività proposte e servizi offerti, sia dal lato della domanda, per numero di frequentatori e per volume d'affari.

Nel 2018, **l'offerta ha raggiunto le 23.615 aziende agrituristiche** (per un totale di 262.659 posti letto disponibili (+3,7% rispetto al 2017), oltre 11.000 piazzole di sosta per campeggiatori (-1,8%) e 462.000 posti a tavola (+4,6%). Il trend crescente dell'offerta fa tuttavia registrare un rallentamento, infatti tra il 2017 e il 2018 l'incremento è soltanto dello 0,9%, minimo storico di sempre; appaiono quindi lontani i tempi in cui il tasso annuo era superiore al 9% (anni 2004 e 2005) o al 5% (2009-2010), per poi attestarsi intorno al 3% dal 2015 in avanti.

In termini di notti vendute (presenze turistiche) l'agriturismo, con oltre **13,4 milioni di pernottamenti** (di cui 59% stranieri) nel 2018, ha contribuito per il 3,1% alla composizione delle presenze complessive del turismo italiano (429 milioni di notti totali) e per il 9% di quelle del turismo extralberghiero (149 milioni di notti), con un tasso di crescita della domanda ancora una volta decisamente superiore a quello dell'offerta: tra il 2017 e 2018 i visitatori (arrivi) sono aumentati del 5,9% (+3,5% italiani, +8,6% stranieri) e le notti (presenze) del 5,7% (+2,5% italiani e +8,0% stranieri).

Con le **fattorie didattiche e l'agricoltura sociale** la multifunzionalità dell'agricoltura si concretizza in importanti forme di erogazione di servizi per l'istruzione, le comunità locali, la cura e l'inclusione sociale di persone svantaggiate, anche a supporto delle istituzioni pubbliche. Nel 2019, il numero degli iscritti negli appositi elenchi regionali è cresciuto, a confronto con l'anno precedente, del 12% (fattorie didattiche) e dell'8% (agricoltura sociale), evidenziando da un lato la vitalità di questi due settori, dove la dinamica dell'offerta trova puntuale riscontro nella forte espansione della domanda, dall'altro il costante lavoro di aggiornamento cui sono sottoposti gli elenchi da parte delle Regioni.

Gli elenchi regionali delle fattorie didattiche sono attivi in tutte le regioni e contano complessivamente 3.010 imprese, mentre quelli degli operatori di agricoltura sociale sono stati istituiti in dieci regioni e registrano 229 iniziative di agricoltura sociale, che evidentemente rappresentano ancora un quadro molto parziale dello sviluppo del settore stesso rispetto alla reale offerta di servizi già operativi.

Quest'anno, i contenuti del Rapporto si arricchiscono dei risultati di un'analisi condotta su circa **13.000 recensioni scritte sulle principali piattaforme online** dagli ospiti di 35 aziende agricole rappresentative dell'offerta multifunzionale italiana. Questa novità, consente di fornire informazioni utili sul sistema della reputazione, sulla qualità percepita e qualità dei servizi offerti. Le recensioni sono aggregate in cinque sottogruppi che consentono di valutare cinque macro-aspetti della qualità dell'offerta: i prodotti agro-alimentari, le strutture aziendali, il servizio, il prezzo e la posizione/accessibilità dell'azienda. La valutazione complessiva (in una scala da 1 a 5) è risultata decisamente positiva nel 78% dei casi (punteggio 4 o 5). Il 15% delle recensioni ha registrato una valutazione media (punteggio 3) mentre solo il 7% ha ottenuto un punteggio negativo (1 o 2). Un bilancio assolutamente positivo che lascia ben sperare, in particolare da parte dei turisti stranieri, ma che nello stesso tempo offre indicazioni preziose in merito ad alcuni motivi di insoddisfazione.

Il Rapporto viene completato dall'esame delle **principali evidenze e novità legislative** relative alle attività connesse e alla multifunzionalità, attraverso una ricognizione e un aggiornamento delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale. Tra le novità più importanti si registra l'aggiornamento negli ultimi 12 mesi di cinque normative regionali sull'agriturismo (Piemonte, Lombardia, Lazio, Puglia, Sardegna alle quali si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento e il DM 12550 del 21 dicembre 2018, con cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha provveduto a dare attuazione alla legge n. 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", definendo i requisiti minimi e le modalità per l'esercizio delle attività).

PREFAZIONE

L'agriturismo italiano: lo stato dell'arte

L'agriturismo italiano è a un bivio importante: dopo aver completato un percorso di crescita che si è progressivamente sviluppato nell'arco di un trentennio, è oggi di fronte ad una scelta strategica fondamentale, che vede da una parte il consolidamento del suo ruolo nei territori rurali, dall'altra la necessità di competere ad armi pari con le dinamiche del mercato turistico internazionale.

Le tendenze salienti, che sono sinteticamente illustrate nel Rapporto, si possono riepilogare in sei grandi linee:

- Il rallentamento della crescita dell'offerta, dovuto a un bilanciamento quasi perfetto tra nuove aperture e chiusure (questo dato comprende probabilmente anche le imprese agrituristiche che continuano la loro attività di servizio nel settore turistico commerciale);
- La maturità del mercato dell'utenza italiana, che non mostra sintomi di ulteriore crescita;
- L'aumento consistente, e diversificato per provenienza, dei turisti esteri, dovuto soprattutto al grande e onnipresente ruolo del web;
- L'alta reputazione del settore verso tutti i target ottenuta, e mantenuta;
- L'aumento del contenuto "green" delle proposte;
- L'aumento del contenuto "attivo" delle proposte.

Più in generale, l'agriturismo italiano mantiene saldamente il ruolo di promotore e vetrina dei territori

essendo legato a essi a doppio filo, ai suoi beni ambientali e culturali, al suo artigianato alla sua storia e, in taluni casi, anche al patrimonio sociale che alcune aree del Paese possono vantare.

I trend che si confermano favorevoli riguardano la diffusione nelle diverse aree del Paese, la diversificazione delle attività, la presenza massiccia di imprenditrici donne. Si consolida inoltre la presenza nelle zone difficili, si riduce invece la sopravvivenza nel tempo delle imprese, e anche la permanenza degli ospiti.

La distintività dell'agriturismo: l'identità territoriale

L'agriturismo è per definizione un settore identitario: più di ogni altra attività turistica è realmente fondato sulle caratteristiche peculiari di ogni territorio, sul patrimonio di culture, usi, tradizioni, paesaggio, attività agricole e zootecniche, tipologie dell'edilizia tradizionale.

L'agriturismo condivide con pochi altri settori queste caratteristiche (forse l'unica attività che possiede una simile impronta è la ristorazione tipica) di cui effettivamente non può fare a meno, pena una scontata omologazione e la scomparsa dal mercato che fino ad oggi lo ha premiato.

Questa caratteristica fondativa ha progressivamente costruito negli anni la fortuna dell'agriturismo, ma ne ha anche costituito un limite praticamente invalicabile perché la storia ha dimostrato che le forme non autentiche di agriturismo sono destinate alla scomparsa, o all'assorbimento in altre categorie generiche.

Lo stato dell'agriturismo nel 2019



Tutto questo è oggi un grande capitale che deve essere conservato e valorizzato. Ma l'analisi condotta in occasione del Rapporto 2019 fa capire quanto questa ricchezza sia oggi messa in discussione da un mercato sempre più concorrenziale e agguerrito, soprattutto caratterizzato da un'informazione talmente rapida da essere necessariamente superficiale, all'interno della quale l'agriturismo manifesta grandi difficoltà a operare. L'agriturismo richiede lentezza e profondità, e questi valori non sono scontati.

L'identità oltre che dal territorio, è fatta dagli uomini. Tutto l'agriturismo italiano è stato costruito da percorsi individuali e familiari di eccezionale valore. Ancora oggi è la figura dell'imprenditore a essere centrale. In questo senso la formazione delle risorse umane, appare fondamentale per conservare questo imprinting iniziale e insostituibile dell'agriturismo.

Oggi il rischio che si corre è quello di preservare solo un'immagine esteriore dell'identità, legata all'estetica, agli arredi, ad alcune attività di valore simbolico, privilegiando, invece, sistemi di costruzione e di gestione dell'offerta presi a prestito da altri settori turistici. Sistemi più convenienti, ma certamente meno rispettosi dell'impronta tipica dell'agriturismo.

Questo rischio è molto evidente e ha già comportato risposte forti, anche in termini normativi, da parte delle amministrazioni regionali. Alcune tra queste hanno infatti scelto di costruire regole più severe, almeno per quanto riguarda il grande tema della ristorazione agrituristica, cioè della provenienza dei prodotti e delle materie prime, base per la somministrazione dei pasti.

Nonostante gli alti costi e la maggiore complessità dell'attività, il settore della ristorazione agrituristica dopo anni sembra oggi in fase di stasi, ma non di par-

ticolare regressione e appare comunque reggere alla concorrenza. Le forme più leggere e veloci di ristorazione (degustazioni, spuntini, merende) hanno conosciuto invece una crescita molto vivace e diffusa.

Nel complesso l'agriturismo italiano appare un settore molto forte in termini di reputazione e di gradimento. Questo alto livello di consenso emerge in modo chiaro dalla valutazione complessiva del gradimento degli ospiti paragonato con la qualità dei vari servizi offerti. Naturalmente ci sono ancora spazi di miglioramento, soprattutto in relazione ai nuovi contenuti di servizio ancora in fase di sviluppo (es. assistenza ai percorsi e agli itinerari territoriali, attività all'aperto, salute e benessere, ecc.), mentre i tradizionali punti di forza dell'agriturismo italiano (enogastronomia, tipicità, vicinanza a città d'arte, confortevolezza degli alloggi) registrano livelli di gradimento molto alti.

Tutti i valori percepiti possono complessivamente essere assimilati a quattro grandi classi tipologiche, a quattro macro-impronte, che allo stato attuale divengono la base per costruire circuiti di qualità, o aggregazioni collettive tematiche specifiche: contesto ambientale, enogastronomia, accoglienza, salute e benessere.

Certamente oggi l'impronta identitaria dell'agriturismo si caratterizza per un'immagine più green, più consona alla sostenibilità e all'immersione nella natura, e questo si deve soprattutto a una crescita importante di tutte le attività che hanno a che fare con la sostenibilità e con la fruizione degli spazi aperti.

A questa tendenza si affianca ovviamente lo sforzo di molti territori di costruire aggregazioni a livello locale, in linea con la personalità del territorio, che traducono in modelli organizzati la necessità di presentarsi insieme al grande pubblico internazionale.

L'agriturismo nella sfida del grande mercato internazionale

La maggiore trasformazione in atto nel mercato agriturismo è certamente quella legata all'aumento della domanda straniera. L'agriturismo è nato e si è sviluppato inizialmente grazie all'appeal verso gli ospiti italiani, già preparati e istruiti ai valori della campagna e del grande patrimonio di diversità dei territori nazionali.

Il mercato italiano sembra aver raggiunto un livello di maturità, che non fa prevedere ulteriori grandi spazi di crescita. Questa domanda rimane tuttavia una componente importante (poco più della metà) di quella complessiva, e non deve assolutamente essere trascurata, soprattutto perché garantisce una fruizione più continua, distribuita nei diversi territori, anche se concentrata nei periodi tradizionalmente più favorevoli. Una domanda, quella italiana, che si può considerare matura e consapevole.

Il turismo estero è invece cresciuto considerevolmente, ed è ragionevole attendersi incrementi ulteriori, magari non esplosivi, ma progressivi nel tempo, spesso grazie a paesi poco considerati nelle strategie promozionali italiane. Questa crescita si deve soprattutto all'uso sempre più massiccio del web, e anche allo stile più esplorativo dei turisti internazionali, incuriositi dalla nostra campagna, affascinati dall'enorme patrimonio artistico e culturale disseminato nei nostri territori, rassicurati dalle distanze tutto sommato accettabili tra le aziende e i borghi o le città d'arte, ma soprattutto interessati a scoprire posti nuovi, originali, "introvabili", tranquilli e confortevoli.

L'agriturismo italiano sembra essere stato progettato proprio per questo pubblico, e lo comprova l'analisi delle recensioni assolutamente positive (molte volte dai toni entusiastici) dei turisti stranieri. L'ipotesi di lavorare in modo strutturato verso il turismo internazionale, organizzando gamme di offerta territoriali più attive e attrattive, aumentando il livello di servizio, superando le barriere linguistiche, è una opzione irrinunciabile per i prossimi anni. Questo sforzo è ampiamente giustificato perché le prospettive di successo sono molto alte, e perché la nuova presenza di clienti disposti a spendere cifre importanti non solo per i servizi essenziali, ma per tutto ciò che è visitabile o acquistabile a livello locale, potrebbe finalmente mettere a frutto l'enorme investimento che le imprese hanno realizzato in questi anni nelle nostre campagne italiane.

L'agriturismo è quindi chiamato ad attivare un'ulteriore fase della sua evoluzione, aprendosi al mondo, aumentando la sua capacità organizzativa, ma senza perdere la freschezza dell'autenticità e la dimensione intima del rapporto con l'ospite che ne rimane l'elemento caratterizzante.

L'agriturismo nello scenario della concorrenza globale

Le prospettive di mercato sono quindi sicuramente incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda il pubblico internazionale. Questo è evidentemente avvertito dalle imprese, che continuano a investire per migliorare le proprie strutture e la propria competitività (come si potrà notare le nuove aperture compensano le chiusure con le trasformazioni verso settori extra agricoli).

Tuttavia, la sopravvivenza del settore è fortemente minacciata dalla crescita di forme concorrenti, del mercato turistico extra alberghiero nelle zone rurali. Le case vacanze, i bed & breakfast, gli ostelli, le case religiose e le altre forme di offerta più semplici e meno legate all'agricoltura e alla matrice territoriale, stanno crescendo a livello esponenziale.

Tutta questa offerta, grazie alla facilissima intermediazione offerta dai siti web specialisti o generalisti, riesce ad offrire condizioni economiche più interessanti e convenienti rispetto all'agriturismo. Notoriamente si tratta di settori in cui i regimi autorizzativi sono ridotti al minimo, molto rapidi, e senza particolari limiti dimensionali. Inoltre, queste attività sono spesso più convenienti dal punto di vista della gestione amministrativa e fiscale. Oltre a questo, le unità turistiche di questo tipo hanno il vantaggio di poter essere localizzate direttamente nei centri storici, o nelle loro immediate vicinanze.

Questa coabitazione non è necessariamente un male, ma quasi sempre l'agricoltura subisce questa presenza, più che giovare di essa, perché non sempre e a tutti è chiara l'importante differenza tra un agriturismo e altre forme di alloggio presenti sul territorio. L'agriturismo è parte integrante del territorio e grazie alla sua azione di tutela e manutenzione del paesaggio, è essenziale per lo sviluppo turistico locale, ma non gli viene riconosciuto alcun premio, o vantaggio, per il ruolo positivo esercitato. Il governo di questa concorrenza è uno dei punti essenziali che si pone all'attenzione delle amministrazioni per il prossimo futuro.

L'esigenza di una strategia integrata di promozione per l'agriturismo

L'offerta agrituristica italiana non è ancora riuscita a costituire un livello collettivo di offerta capace di presentarsi positivamente al mercato turistico internazionale. L'immagine che l'agriturismo dà è piuttosto quella di una somma di proposte individuali, molto difficoltosa da promuovere.

La costruzione del sito ufficiale www.agriturismoitalia.gov.it e del sistema marchio/classificazione, costituisce quindi uno strumento di grande importanza potenziale, non solo perché evidenzia le imprese ufficialmente riconosciute come agrituristiche, ma anche perché lega le singole componenti alle radici di ciascun territorio. Ovviamente questo percorso è ancora in fase di sviluppo, e può accogliere contributi tecnici e tematici importanti sui quali tutto il sistema sia pubblico che privato può investire favorevolmente. L'agriturismo ha bisogno di riconoscibilità, di distintività, di essere compreso nella sua essenza, di integrarsi nel sistema locale, ma senza necessariamente essere assorbito in un insieme indistinto. In poche parole, ha bisogno di un racconto, di quella narrazione autentica che ha accompagnato la sua nascita e il suo sviluppo, e che oggi deve potersi trasformare così come si sono trasformate le proposte della fruizione della campagna.

Questo, necessariamente, deve avvenire sul web perché è su questa grande piazza virtuale che oggi si svolge lo scambio di informazioni, l'incontro tra la domanda e l'offerta, ed è impensabile che ciascuna delle migliaia delle imprese agrituristiche possa farlo in modo individuale.

Il racconto dell'agriturismo è molto ampio, e include i temi della storia dell'agricoltura e della campagna, del suo rapporto con i centri storici, del paesaggio e delle sue trasformazioni, della cultura alimentare e del grande calendario di eventi che si svolgono nel mondo rurale. Di tutto questo l'agriturismo è insieme attore, promotore e anche e soprattutto comunicatore. Oggi quasi tutte le aziende svolgono una vera e propria attività di costruzione di cataloghi di offerta locale, integrando tutto ciò che può risultare attrattivo nel territorio, soprattutto agli occhi dei turisti internazionali. Questa costruzione di offerta è certamente il fenomeno di maggiore interesse per la mobilitazione di forze positive e costituisce la base più efficace per il racconto dei territori.

Nella strategia integrata assume infine un grande significato la duplice garanzia del marchio istituzionale e della classificazione. L'ampliamento della platea

del mercato alla fruizione di turisti che conoscono poco dell'agriturismo, e che spesso manifestano sospetto o sfiducia verso l'autenticità dell'agriturismo comporta la necessità di uno strumento indipendente, autorevole, ma soprattutto di facile comprensione, che possa affermare e promuovere la cultura del vero agriturismo italiano. Parallelamente la classificazione può sintetizzare il livello di completezza e di accuratezza di ciascuna azienda, ma in realtà mappa ed organizza molti elementi della qualità particolare dell'offerta agrituristica, che può fornire spunti molto utili per facilitare la scelta da parte del pubblico. La classificazione non rappresenta quindi solo uno strumento di visualizzazione istantanea della categoria, che potrebbe essere giudicato superato dalla grande mole delle recensioni reperibili sul web, ma può costituire la base di un lavoro ancora tutto da esplorare per definire una nuova modalità di presentazione delle caratteristiche distintive dell'agriturismo.

L'esigenza di una strategia di sviluppo integrato per la multifunzionalità

Il Rapporto 2019 fotografa attentamente la composizione del settore originato dalla diversificazione dell'agricoltura. Se si considera a parte il ruolo del contoterzismo e del settore agroenergetico che si possono definire come una *multifunzionalità assente*, e le forme di *multifunzionalità presente*, che vedono promotore attivo l'imprenditore e il suo nucleo familiare nello sviluppo di nuove attività, si può notare come questa seconda componente sia protagonista di una crescita silenziosa, non eclatante, ma assolutamente importante. Questi percorsi (didattica, agrisociale, filiera corta, servizi ambientali, ecc.) affiancano e potenziano l'agriturismo, il ramo principale dell'albero italiano della multifunzionalità.

Ma mentre l'agriturismo gode di un sistema di regole e di servizi ormai collaudato, i nuovi settori appaiono ancora caratterizzati da una crescita spontanea, priva di un vero supporto di accompagnamento al mercato, e soprattutto senza la disponibilità di modelli consolidati di contratti, sistemi di gestione, inquadramento delle diverse problematiche legali e fiscali.

Non è ancora sufficientemente chiara la differenza tra forme volontaristiche e forme professionali di impresa, e tra l'impresa e le figure di utenti.

Il Rapporto approfondisce diversi nodi di questo sviluppo, e getta le basi per costruire un percorso di crescita che potrà utilmente indirizzare all'attuazione di norme, procedure e iter di assistenza tecnica.

1.

PRODUZIONE AGRICOLA E ATTIVITÀ CONNESSE

Nel nostro Paese il settore agricolo è caratterizzato da una spiccata diversificazione, tale aspetto è molto importante per consentire alle imprese di essere reattive rispetto agli stimoli di mercato, integrare le fonti di reddito, aumentare la connessione con il territorio e mantenere un maggior grado di autonomia nel mutevole contesto economico e tecnologico. Queste attività, oltre a sostenere la sopravvivenza delle aziende agricole anche in aree più marginali, rappresentano un fattore di sviluppo territoriale, perché contribuiscono ad attrarre nelle aree rurali i cittadini (agriturismo) e integrano l'offerta di servizi, sia quelli turistici che altri tipi di servizi per la collettività (fattorie didattiche, servizi alla persona, produzione di energie rinnovabili).

20,6%

L'incidenza delle attività secondarie e di supporto sul valore della produzione agricola italiana a prezzi correnti nel 2018.

4,6 MILIARDI DI EURO

Il valore della produzione delle attività secondarie in Italia nel 2018.

+25%

La crescita complessiva delle attività di diversificazione dal 2007 ad oggi.

32,7%

La quota di attività secondarie detenuta dall'Italia nell'UE a 15.

1.

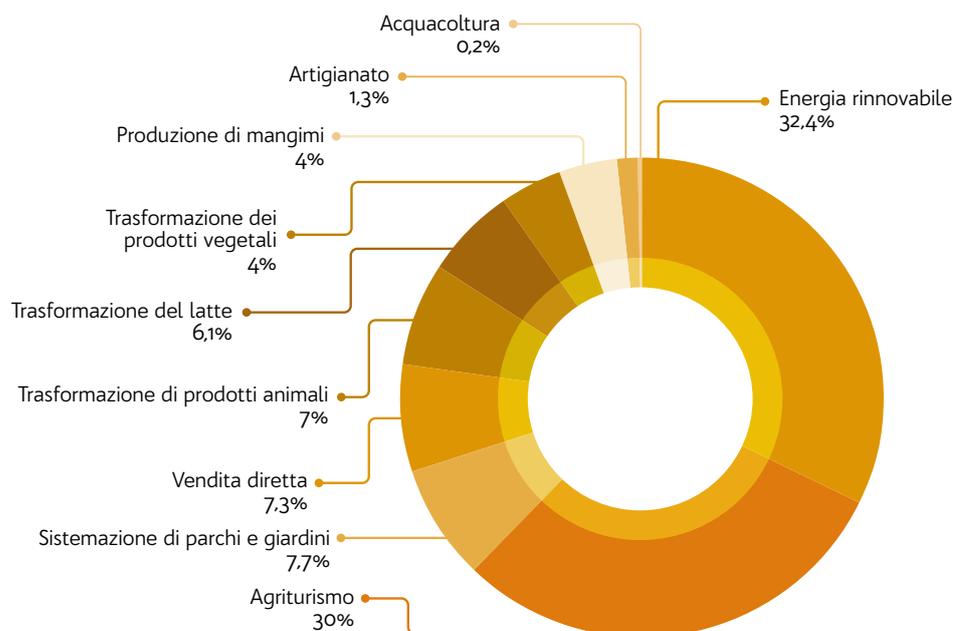
PRODUZIONE AGRICOLA E ATTIVITÀ CONNESSE

1.1 ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE IN AGRICOLTURA

Il valore delle attività secondarie e di supporto prodotte dalle aziende agricole italiane è passato dai 7,7 miliardi di euro del 2007 a quasi 11,5 miliardi di euro del 2018.

Nel 2018 la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse) ha costituito il 32% dei 4,6 miliardi di euro delle attività secondarie, seguita dall'agriturismo (30%) (Fig. 1).

Fig. 1 Composizione del valore delle attività secondarie agricole per tipologia, 2018



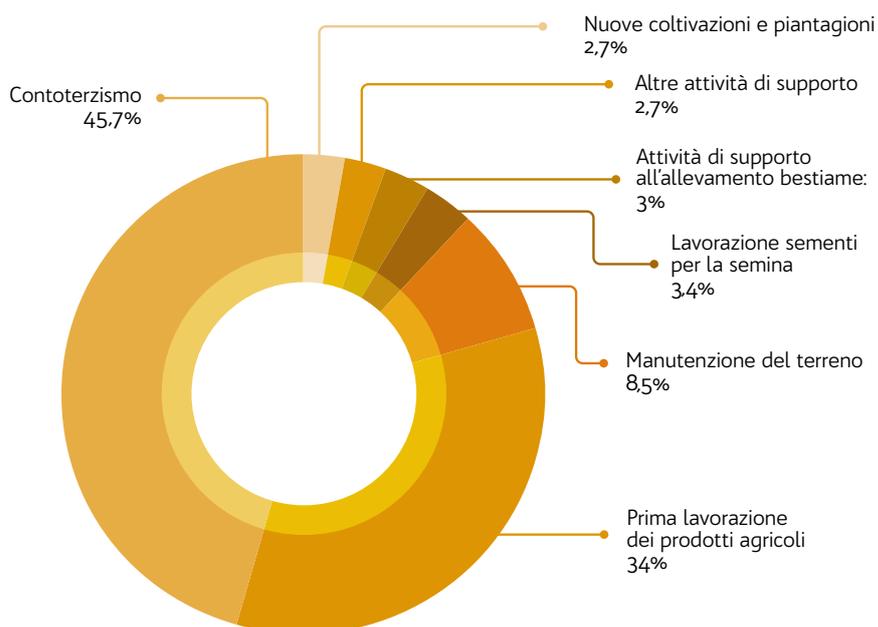
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

Quasi l'80% delle attività di supporto (il cui valore nel 2018 ha raggiunto quasi 6,9 miliardi di euro) è rappresentato invece da contoterzismo e prima lavorazione dei prodotti agricoli, esclusa la trasformazione. (Fig. 2).

Nel periodo 2007-18 la crescita dei due aggregati a

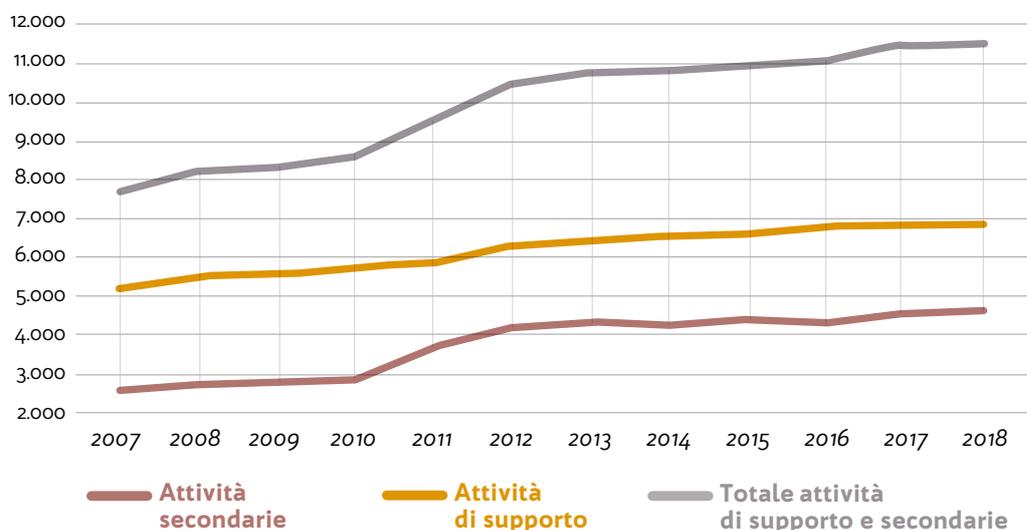
prezzi concatenati, quindi ragionando in termini di volume e al netto della dinamica dei prezzi, è evidente, ma, mentre quella delle attività di supporto appare piuttosto lineare, quella della attività secondarie è più discontinua ed evidenzia un significativo incremento a partire dal 2010 (Fig. 3).

Fig. 2 Composizione del valore delle attività di supporto all'agricoltura, 2018



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

Fig. 3 Valore della produzione delle attività secondarie e di supporto all'agricoltura a prezzi correnti (Milioni di euro)

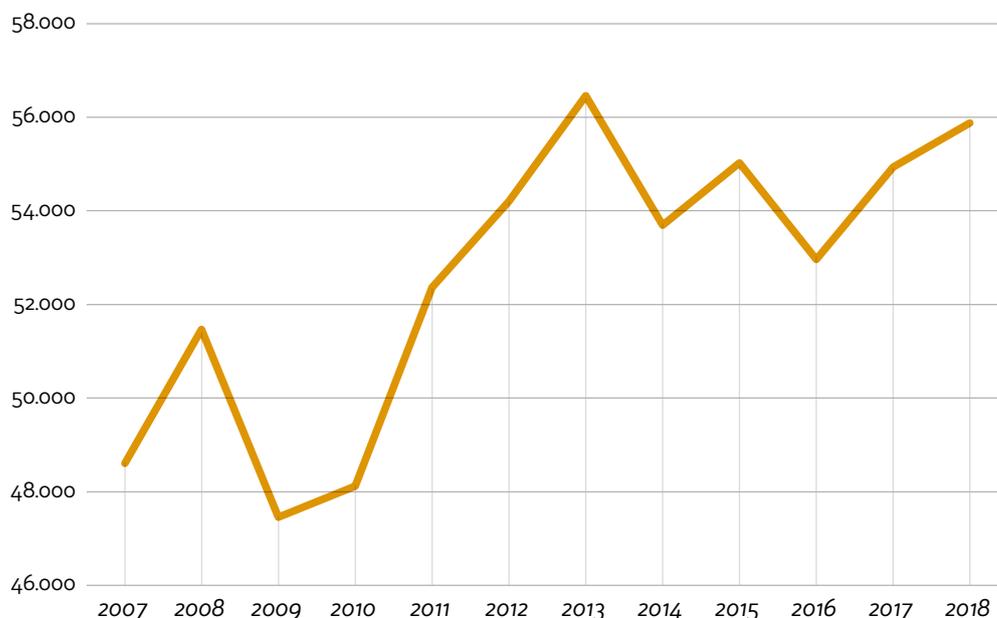


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

Più in generale dall'analisi del quadro evolutivo su valori correnti dal 2007 al 2018, emerge la minore elasticità delle attività di supporto e secondarie rispetto all'andamento generale della produzione agricola, quest'ultima più esposta a fattori e macro variabili esogeni (instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi o il susseguirsi di eventi metereologici non favorevoli). L'andamento lineare e sempre crescente delle attività di supporto e secondarie non risente dei balzi e dell'andamento altalenante che invece connotano la produzione agricola (Fig. 4).

Tornando all'esame dei due aggregati a valori concatenati, si evidenzia, a livello nazionale, una crescita dal 2007 ad oggi delle attività secondarie di oltre il 65% e di tutte le attività di diversificazione del 25%. Il quadro regionale mostra come in molte delle regioni del Nord la crescita della diversificazione nel periodo in esame sia stata superiore a quella registrata per il totale Italia (P.A. Bolzano +51,0%, P.A. Trento +49,4%, Lombardia +41,3%), al Centro solo l'Emilia Romagna (+39,6%) e le Marche (+28,5%) superano tale valore mentre nel Mezzogiorno la crescita è stata più lenta in tutte le regioni con la sola eccezione della Sardegna (+24,7%) (Tab. 1).

Fig. 4 Valore della produzione agricola a prezzi correnti (Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

Tab. 1 Valore delle attività secondarie e di supporto all'agricoltura - Valori concatenati, anno di riferimento 2010 (Euro)

		2007	2018	Variazione 2007/2018
ITALIA	Attività secondarie (+)	2.785.948	4.613.037	65,6%
	Attività di supporto	5.619.724	5.891.682	4,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	8.405.673	10.504.719	25,0%
Piemonte	Attività secondarie (+)	167.667	350.171	108,8%
	Attività di supporto	336.218	346.930	3,2%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	503.885	697.101	38,3%
Valle d'Aosta	Attività secondarie (+)	18.484	23.927	29,4%
	Attività di supporto	10.728	11.544	7,6%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	29.213	35.472	21,4%
Liguria	Attività secondarie (+)	36.357	62.651	72,3%
	Attività di supporto	46.305	45.150	-2,5%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	82.662	107.801	30,4%
Lombardia	Attività secondarie (+)	343.091	656.366	91,3%
	Attività di supporto	469.419	491.971	4,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	812.510	1.148.337	41,3%
P.A. Bolzano	Attività secondarie (+)	262.220	430.757	64,3%
	Attività di supporto	71.208	72.645	2,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	333.428	503.402	51,0%
P.A. Trento	Attività secondarie (+)	87.407	151.347	73,2%
	Attività di supporto	43.848	44.732	2,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	131.254	196.079	49,4%
Veneto	Attività secondarie (+)	231.103	354.125	53,2%
	Attività di supporto	554.518	582.567	5,1%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	785.621	936.693	19,2%
Friuli Venezia Giulia	Attività secondarie (+)	71.601	138.284	93,1%
	Attività di supporto	120.257	127.173	5,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	191.858	265.457	38,4%
Emilia Romagna	Attività secondarie (+)	265.654	592.363	123,0%
	Attività di supporto	635.561	666.040	4,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	901.215	1.258.403	39,6%
Toscana	Attività secondarie (+)	265.654	592.363	123,0%
	Attività di supporto	635.561	666.040	4,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	901.215	1.258.403	39,6%
Umbria	Attività secondarie (+)	82.932	81.018	-2,3%
	Attività di supporto	100.540	107.685	7,1%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	183.472	188.702	2,9%
Marche	Attività secondarie (+)	90.679	162.179	78,8%
	Attività di supporto	207.304	220.783	6,5%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	297.983	382.962	28,5%
Lazio	Attività secondarie (+)	158.277	222.947	40,9%
	Attività di supporto	301.125	316.226	5,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	459.401	539.173	17,4%

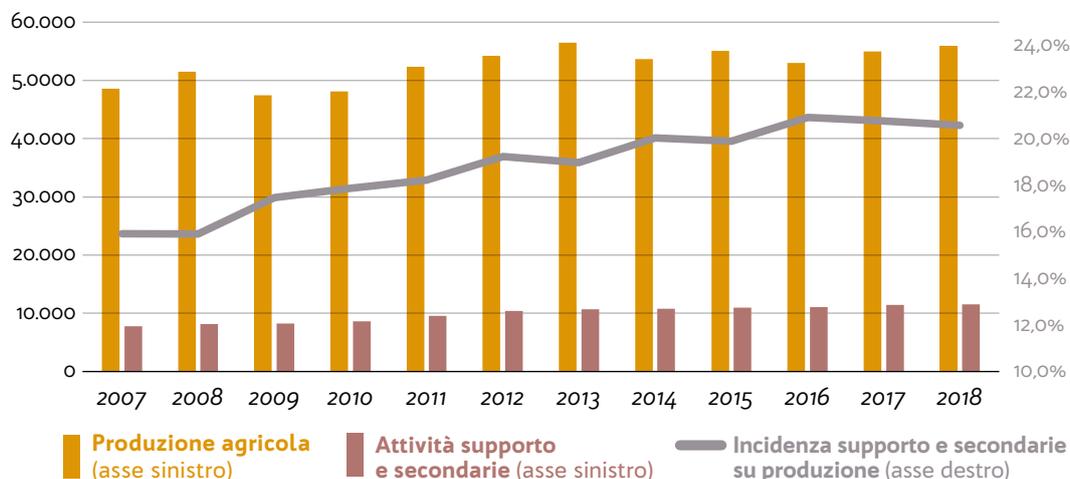
		2007	2018	Variazione 2007/2018
Abruzzo	Attività secondarie (+)	78.636	102.071	29,8%
	Attività di supporto	143.886	149.620	4,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	222.521	251.691	13,1%
Molise	Attività secondarie (+)	19.150	31.658	65,3%
	Attività di supporto	72.700	78.869	8,5%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	91.850	110.527	20,3%
Campania	Attività secondarie (+)	133.744	166.245	24,3%
	Attività di supporto	377.170	388.026	2,9%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	510.914	554.271	8,5%
Puglia	Attività secondarie (+)	92.682	201.857	117,8%
	Attività di supporto	571.993	597.079	4,4%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	664.675	798.936	20,2%
Basilicata	Attività secondarie (+)	26.717	37.312	39,7%
	Attività di supporto	189.790	203.164	7,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	216.506	240.476	11,1%
Calabria	Attività secondarie (+)	57.860	97.162	67,9%
	Attività di supporto	268.002	278.307	3,8%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	325.861	375.469	15,2%
Sicilia	Attività secondarie (+)	102.886	157.382	53,0%
	Attività di supporto	626.147	660.836	5,5%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	729.033	818.218	12,2%
Sardegna	Attività secondarie (+)	91.604	154.912	69,1%
	Attività di supporto	229.915	246.083	7,0%
	Totale attività supporto e secondarie (+)	321.519	400.995	24,7%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

L'incidenza delle attività di diversificazione sul valore della produzione agricola italiana nell'ultimo triennio si è attestata in modo stabile vicino al 21%, valore sensibilmente più alto se confrontato con il 18% del 2010 e il 16% del 2007 (Fig. 5).

Le regioni in cui, nel 2018, si registra la maggiore incidenza delle attività di diversificazione sono la Valle d'Aosta (41%) e la P.A. di Bolzano (38%) con quota doppia rispetto al totale Italia; seguono Marche e Basilicata, entrambe con valori superiori al 30%.

Fig. 5 Valore della produzione agricola e delle attività di diversificazione a prezzi correnti e incidenza delle attività di diversificazione sulla produzione (Milioni di Euro)



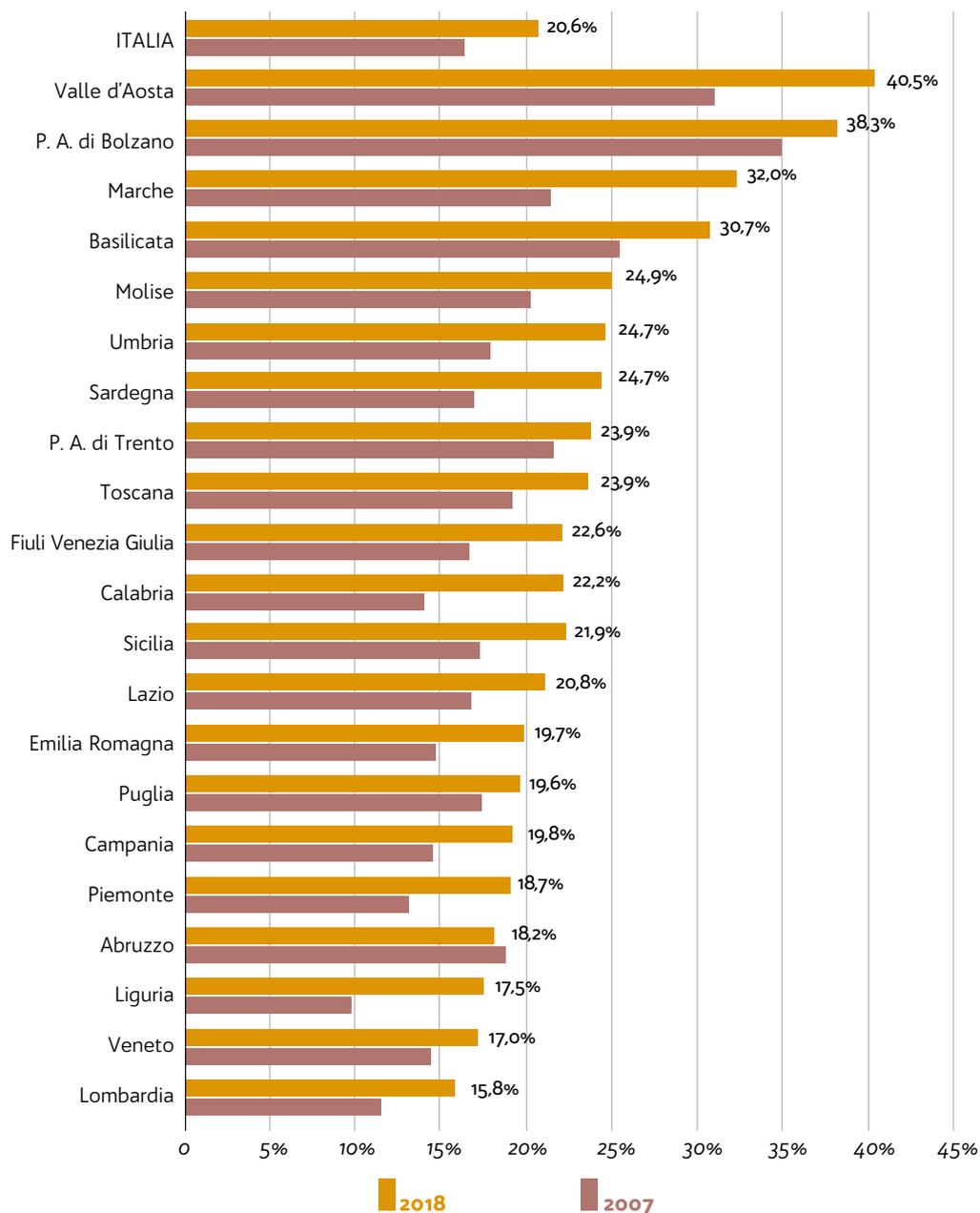
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati ISTAT

Nel periodo 2007-18, l'incremento dell'incidenza delle attività di supporto e secondarie sulla produzione agricola è stato comune in tutte le regioni italiane con l'unica eccezione dell'Abruzzo dove la quota è rimasta pressoché stabile. L'evoluzione verso la diversificazione dell'agricoltura italiana appare quindi trasversale a tutte le aree del Paese. Tuttavia non si può non notare come in alcune regioni, nel periodo in esame, l'accrescimento della quota detenuta dalle attività di supporto e secondarie possa lasciar pensare ad una vera e propria trasformazione: Marche (dal 22% al 32%), Valle d'Aosta (dal 31% al 41%), Calabria (dal 14% al 22%), Liguria (dal 10% al 18%) e Sardegna (dal 17% al 24%) (Fig. 6).

Prendendo a riferimento i dati Eurostat¹ per i confronti europei, mediamente nell'UE a 28 il valore delle attività secondarie e dei servizi incide rispettivamente per il 3,8% e per il 4,8% sulla produzione agricola totale, mentre in Italia tali quote salgono all'8,2% e all'8,6% (Fig.7).

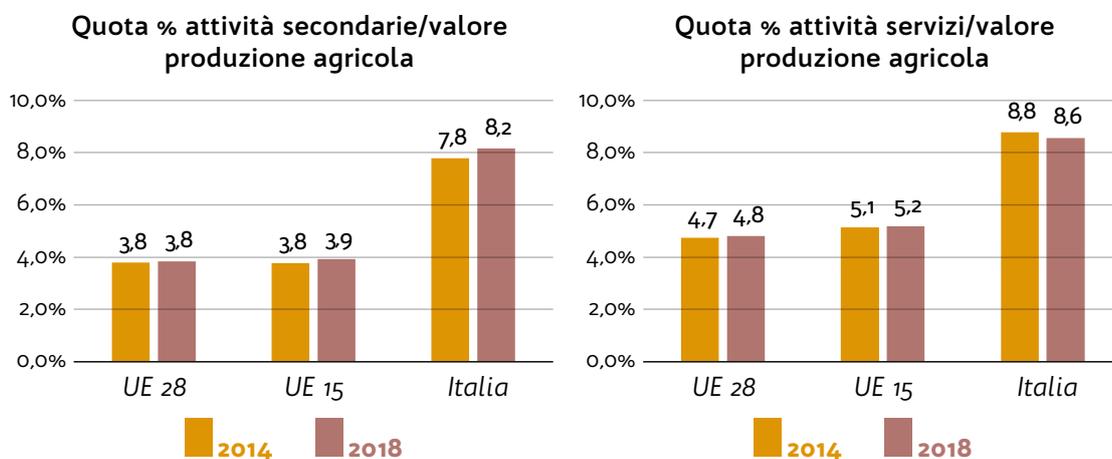
¹ I dati Eurostat del Conto Satellite dell'Agricoltura e quelli Istat di contabilità nazionale presentano alcune differenze: il primo non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande).

Fig. 6 Incidenza delle attività di supporto e secondarie sulla produzione agricola ai prezzi di base calcolata su dati a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

Fig. 7 Incidenza delle attività secondarie e dei servizi agricoli sul valore della produzione agricola ai prezzi di base calcolata su dati a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat (CEA)

A livello europeo l'Italia è al vertice per ciò che riguarda il valore delle attività secondarie e dei servizi agricoli che rappresentano circa un quarto del totale dell'UE 28 a fronte di un valore della produzione agricola che si attesta al 13% (Tab. 2).

Se si prendono in considerazione i soli Paesi dell'UE a 15 la quota italiana cresce ulteriormente arrivando a rappresentare quasi un terzo del valore delle attività secondarie e oltre un quarto dei servizi con il valore della produzione agricola che si attesta al 15,7% (Tab. 3).

Tab. 2 Peso degli Stati membri sul valore della produzione totale, delle attività secondarie e dei servizi dell'UE a 28, 2018

	Attività Secondarie	Servizi	Produzione Agricola
Italia	27,6%	24,1%	13,0%
Francia	15,1%	21,9%	17,4%
Regno Unito	9,1%	6,3%	6,9%
Romania	7,9%	1,3%	4,5%
Spagna	7,4%	2,5%	12,2%
Germania	5,8%	11,7%	12,2%
Olanda	5,4%	13,0%	6,6%
Grecia	3,7%	1,1%	2,5%
Finlandia	3,2%	0,7%	1,0%
Austria	2,5%	1,2%	1,7%
Altri Paesi	12,2%	16,1%	21,9%
UE28	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

Tab. 3 Peso degli Stati membri sul valore della produzione totale, delle attività secondarie e dei servizi dell'UE a 15, 2018

	Attività Secondarie	Servizi	Produzione Agricola
Italia	32,7%	26,8%	15,7%
Francia	17,9%	24,3%	21,0%
Regno Unito	10,7%	7,0%	8,3%
Spagna	8,8%	2,8%	14,8%
Germania	6,8%	13,0%	14,7%
Olanda	6,3%	14,4%	8,0%
Grecia	4,4%	1,2%	3,0%
Finlandia	3,8%	0,8%	1,2%
Austria	3,0%	1,3%	2,0%
Svezia	2,1%	2,1%	1,7%
Altri Paesi	3,4%	6,4%	9,6%
UE15	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Eurostat

2.

L'AGRITURISMO

L'analisi del sistema agriturismo italiano parte dall'esame delle principali evidenze congiunturali e strutturali del comparto e dei contesti in cui esso opera. Sotto osservazione lo stato dell'arte attuale e i principali tratti evolutivi del sistema, nelle sue componenti di offerta e le risposte del mercato attraverso i dati sulla domanda, nel quadro delle più ampie dinamiche competitive del turismo e dei fenomeni legati al web.

23.615

Le aziende agrituristiche autorizzate a operare in Italia nel 2018 (+0,9% rispetto al 2017).

262.659

I posti letto disponibili nel 2018 (+3,7% rispetto al 2017).

13,4 milioni

Le notti consumate negli agriturismi italiani nel 2018 (+5,7% rispetto al 2017).

1,6 milioni

Gli ospiti stranieri negli agriturismi italiani nel 2018 (+8,6% rispetto al 2017).

2.

L'AGRITURISMO

2.1 IL COMPARTO AGRITURISTICO

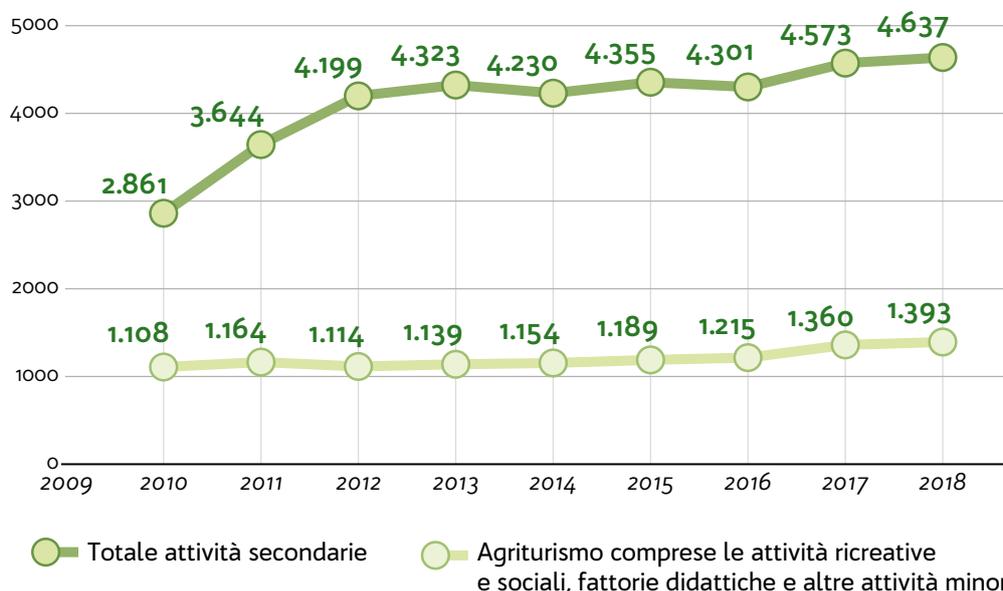
L'agriturismo italiano prosegue la fase di espansione, sia dal lato dell'offerta, per numero di aziende, attività proposte e servizi offerti, sia dal lato della domanda, per numero di frequentatori (arrivi e presenze; cfr. paragrafo 2.2) e per volume d'affari.

Una crescita importante che nel 2018 è arrivata a far registrare un'offerta pari a **23.615 aziende agricole con autorizzazione per attività agrituristiche** (circa 2% del totale delle aziende agricole italiane), con una dotazione di circa 263 mila posti letto, oltre 11 mila piazzole di sosta per campeggiatori e 462 mila posti tavola. In termini di notti (presenze turistiche) l'agriturismo, con oltre **13,4 milioni di pernottamenti (di cui 59% stranieri)** nel 2018, contribuisce per il 3,1% alla composizione delle presenze complessive del turismo italiano (429 milioni di notti totali) e per il 9% del turismo extralberghiero (149 milioni di notti). Alla crescita dell'offerta e della domanda, si accompagna l'andamento positivo del volume d'affari, che nel 2018 ha toccato quota **1,39 miliardi di euro**, pari al 30% del valore della produzione di tutte le attività secondarie (attività non prettamente agricole svolte da soggetti agricoli) pari a 4,6 miliardi di euro (cfr. capitolo 1).

Il valore della produzione dell'agriturismo in Italia concorre con una quota di circa il 2,3% alla composizione del valore della produzione dell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca (pari a 59 miliardi di euro nel 2018) – nei cui conti ricade trattandosi di reddito agricolo – e rappresenta all'incirca lo 0,5% del volume d'affari generato dal turismo in Italia e oltre l'11% del turismo enogastronomico.

Provando a rappresentare il quadro delle principali evidenze, emergono alcuni aspetti su cui è utile soffermare l'attenzione. Il trend dell'offerta sebbene sempre positivo, fa registrare un rallentamento (dovuto, in parte, anche alle funzioni di riordino amministrativo svolto dagli enti pubblici competenti), infatti tra il 2017 e il 2018 l'offerta è cresciuta "soltanto" dello 0,9%, minimo storico di sempre, lontani i tempi in cui il tasso annuo era superiore al 9% (anni 2004 e 2005) o al 5% (2009-2010), per poi attestarsi intorno al 3% dal 2015 in avanti. Se l'offerta rallenta, la domanda cresce sempre più velocemente, per numero di turisti (arrivi) che aumentano del 5,9% tra il 2017 e 2018 (+3,5% italiani, +8,6% stranieri) e per numero di notti (presenze) che crescono tra il 2017 e il 2018 del 5,7% (+2,5% italiani e +8,0% l'aumento degli stranieri) (cfr. paragrafo 2.2). Negli ultimi quattro anni rimane sostanzialmente stabile, 3,9 giorni (italiani 3,1 e stranieri 4,8 giorni), la durata media dei soggiorni, mentre aumenta nel complesso la media su base annua dei giorni di utilizzo dei letti disponibili.

Fig. 1 Andamento del valore economico dell'agriturismo e delle attività secondarie a prezzi correnti (Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tab. 1 Tasso di utilizzo dei posti letto dal 2008 al 2018

	2008	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018
giorni/anno	46	46	48	46	48	49	50	51
% utilizzo annua	12,7	12,6	13,2	12,7	13,0	13,5	13,7	14,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Anche il volume d'affari dell'agriturismo nell'ultimo biennio (2017 e 2018) fa registrare una crescita del 2,5% a valori correnti, ma rallenta rispetto ai bienni precedenti (+5,2% tra 2015 e 2016; +6,7% tra 2016 e 2017).

Osservando l'evoluzione dell'offerta si registra un aumento delle combinazioni delle attività, in particolare la combinazione dell'alloggio con altre attività aziendali e territoriali, in risposta a una domanda sempre più in cerca di "esperienze", cavalcando l'onda della moda del turismo esperienziale, di cui l'agriturismo - è importante ribadire - è stato ed è una delle più autentiche espressioni. L'agriturismo è stato infatti l'apripista del fenomeno delle vacanze in fattoria che, per definizione, costituisce una *experience*

non omologabile né tantomeno finalizzata al mero consumo (diversa dalle tanto abusate esperienze turistiche di consumo che oggi sono facilmente reperibili sul mercato), laddove la quotidianità e l'habitat di un agricoltore di per sé rappresentano l'esotico per un "cittadino" (Henri Grolleau¹). Le aziende inoltre propongono sempre più frequentemente la vendita diretta e le degustazioni dei prodotti agricoli (aziendali, locali e regionali, biologici, tradizionali e a denominazione d'origine, ecc.), contribuendo all'animazione rurale e all'offerta di turismo enogastronomico.

¹ *Condividere la differenza* (Titolo originale: *Partager la différence*) di Henri Grolleau (Segretario Generale Tourisme En Espace Rural, Francia). Articolo pubblicato su *Cahier Espaces* n°48, ottobre 1996.

In particolare, dato l'alto numero di turisti esteri (tedeschi in primis), l'agriturismo contribuisce anche alle esportazioni di servizi e prodotti agricoli e al saldo ampiamente positivo della bilancia dei pagamenti sia turistica (cfr. paragrafo 2.3.2) che alimentare.

Infine, tra i tanti segnali positivi, si aggiunge una leggera ripresa della quota mercato del comparto dal punto di vista della domanda turistica (clienti che pernottano) (cfr. paragrafo 2.2). Una ripresa che compensa l'erosione di quota di mercato che ha caratterizzato il biennio precedente e da cui non sono state immuni nemmeno le altre tipologie di strutture ricettive ad eccezione degli alloggi privati e dei bed and breakfast, la cui crescita - che sembra inarrestabile - è favorita anche dal successo delle piattaforme collaborative, come Airbnb, e dalle grandi OTA (Online Travel Agencies), come Booking.com, con queste ultime che ormai da qualche anno hanno ampliato la loro gamma di offerta inserendo anche gli alloggi privati (cfr. paragrafo 2.3.3).

2.1.1 L'offerta

Nel 2018 le aziende agrituristiche autorizzate sono 23.615, rispetto al 2017 sono 209 le aziende in più, saldo positivo - come detto al minimo storico - risultante dalla differenza tra le **1.772 nuove autorizzazioni (compresi i subentri di eredi)** e le **1.586 aziende che hanno chiuso l'attività (inclusi i cambi di autorizzazione)**.

L'offerta di alloggio per numero di aziende aumenta dell'1,3% (239 aziende; nel biennio precedente erano quasi il doppio) e per numero di posti letto, con un incremento maggiore (+3,7%). In controtendenza l'offerta di agriturismo, che diminuisce per numero di aziende (-3,0%) e per piazzole di sosta (-1,8%). L'offerta di ristorazione conta 242 aziende (+2,1%) e oltre 20 mila posti a sedere in più. L'offerta di degustazione, in linea con il trend positivo degli ultimi anni, cresce di 350 aziende.

In leggero calo le proposte di attività ricreative, sportive e culturali, a eccezione dei corsi e delle osservazioni naturalistiche (Tab. 2).

Tab. 2 L'offerta agrituristiche in Italia. Totale aziende e principali attività (*). Anni 2017 e 2018

	2017	2018	Variazioni 2018/2017	
			assolute	%
Aziende in complesso	23.406	23.615	209	0,9
Aziende con alloggio	19.115	19.354	239	1,3
- Posti letto	253.328	262.659	9.331	3,7
Aziende con piazzole di sosta	1.370	1.329	-41	-3,0
- Piazzole di sosta	11.746	11.529	-217	-1,8
Aziende con ristorazione	11.407	11.649	242	2,1
- Posti a sedere	441.771	462.184	20.413	4,6
Aziende con degustazione	4.849	5.199	350	7,2
Aziende con attività ricreative, sportive, culturali	12.986	12.873	-113	-0,9
- Equitazione	1.496	1.424	-72	-4,8
- Escursionismo	3.482	3.447	-35	-1,0
- Osservazioni naturalistiche	1.240	1.284	44	3,5
- Trekking	1.932	1.897	-35	-1,8
- Mountain bike	2.595	2.439	-156	-6,0
- Fattorie didattiche	1.547	1.516	-31	-2,0
- Corsi	1.855	2.017	162	8,7
- Sport	5.000	4.780	-220	-4,4
- Varie	741	750	90	1,2

(*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

In tabella 3 si riporta il quadro regionale del numero di aziende complessive riferito agli anni 2017 e 2018. Si segnala che in alcuni casi le variazioni del numero di aziende (saldo tra le nuove autorizzazioni e le chiusure) sono la risultante di azioni di riordino del comparto da parte delle amministrazioni competenti.

La formula di offerta più diffusa è quella dell'**alloggio con attività ricreative, sportive e culturali**, proposta da 10.669 aziende (oltre la metà del totale autorizzato all'alloggio); la **combinazione alloggio con ristorazione** è offerta da 8.468 aziende (+3% rispetto

al 2017). Rispetto al 2017 gli aumenti maggiori sono legati all'**offerta di degustazione abbinata all'alloggio** (+8,7% rispetto al 2017, pari a +326 aziende), **alla ristorazione** (+9% sul 2017) e **alle attività ricreative, sportive e culturali** (+5,6%) (Fig. 4).

Oltre la metà (54%) delle aziende autorizzate all'alloggio offre il solo pernottamento; il 46% propone il pernottamento con la prima colazione (+7,6% rispetto al 2017); meno di un'azienda su cinque offre la mezza pensione e la pensione completa (Fig. 5).

Tab. 3 L'offerta agrituristica per Regioni e Province Autonome. Anni 2017 e 2018

	2017	2018	Composizione % 2018	Variazioni 2018/17	
				assolute	%
Piemonte	1.305	1.316	5,6	11	0,8
Valle d'Aosta	62	60	0,3	-2	-3,2
Lombardia	1.637	1.673	7,1	36	2,2
Liguria	652	656	2,8	4	0,6
Bolzano	3.187	3.185	13,5	-2	-0,1
Trento	464	463	2,0	-1	-0,2
Veneto	1.425	1.456	6,2	31	2,2
Friuli-Venezia Giulia	661	670	2,8	9	1,4
Emilia-Romagna	1.167	1.166	4,9	-1	-0,1
Toscana	4.568	4.620	19,6	52	1,1
Umbria	1.373	1.402	5,9	29	2,1
Marche	1.070	1.082	4,6	12	1,1
Lazio	1.253	1.278	5,4	25	2,0
Abruzzo	575	565	2,4	-10	-1,7
Molise	125	128	0,5	3	2,4
Campania	677	705	3,0	28	4,1
Puglia	752	876	3,7	124	16,5
Basilicata	180	187	0,8	7	3,9
Calabria	608	589	2,5	-19	-3,1
Sicilia	858	737	3,1	-121	-14,1
Sardegna	807	801	3,4	-6	-0,7
ITALIA	23.406	23.615	100,0	209	0,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 2 Composizione dell'offerta per macro aree
Anno 2018 (Valori %)

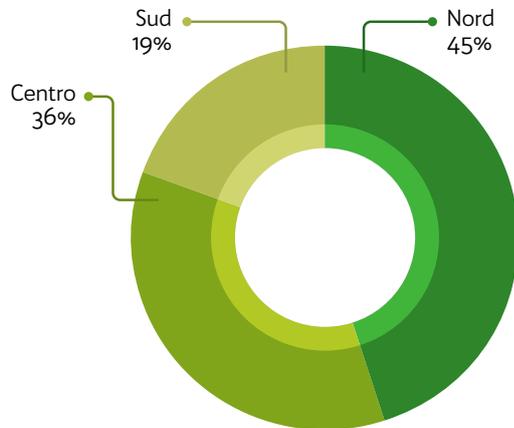
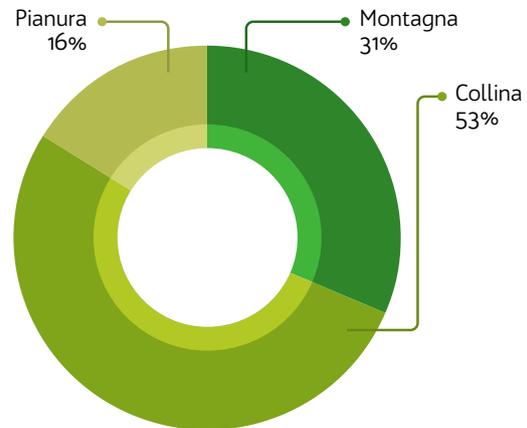
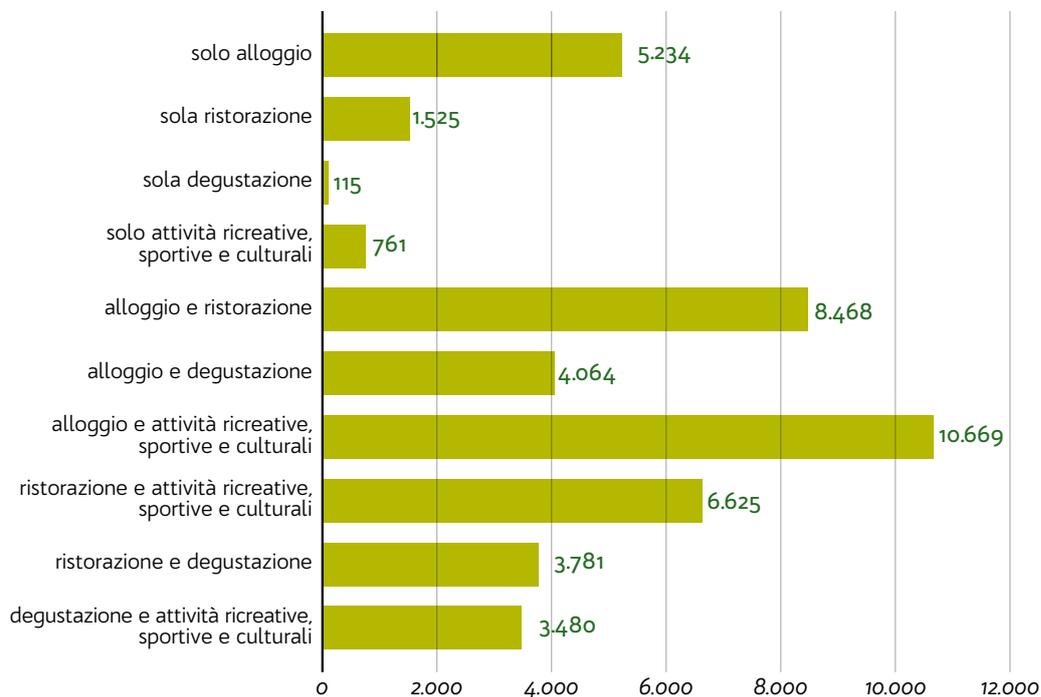


Fig. 3 Distribuzione altimetrica
Anno 2018 (Valori %)



Fonte: elaborazioni Ismea - RRN su dati Istat

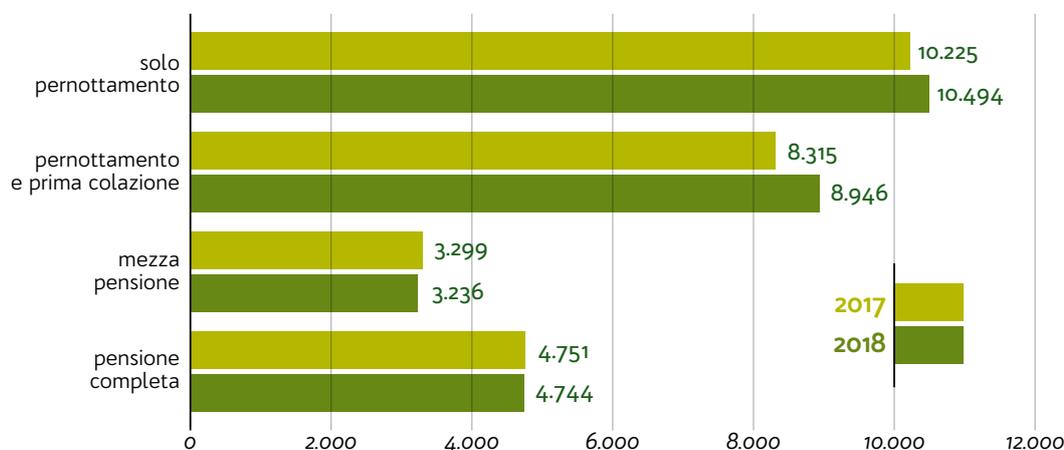
Fig. 4 Aziende agrituristiche per tipologia di attività (*) e principali servizi. Anno 2018 (Valori assoluti)



(*) Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 5 Aziende agrituristiche con alloggio per tipo di servizio (*). Anni 2017 e 2018 (Valori assoluti)



(* Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

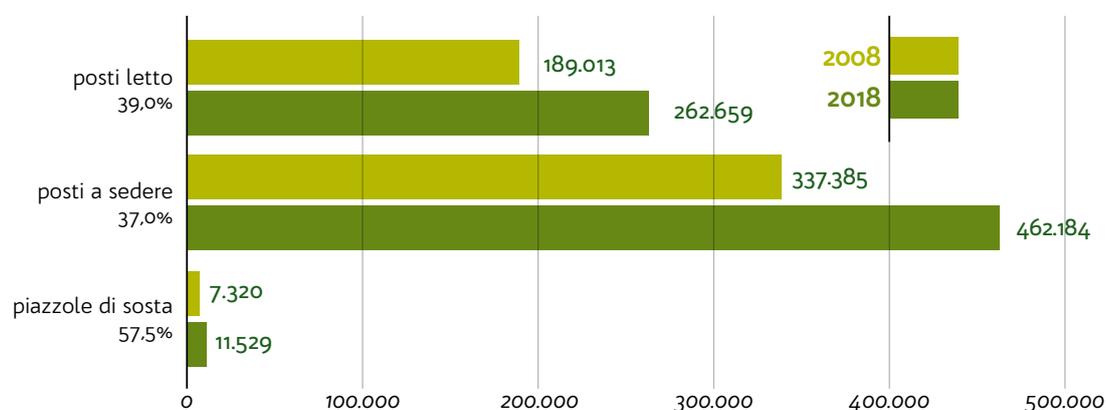
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

2.1.2 La capacità ricettiva, confronto tra comparti e strutture 2008-2018

Nell'ultimo decennio le aziende agrituristiche sono aumentate del 28%, con un aumento dell'offerta di alloggio pari al 27% e della ristorazione del 30%. I posti letto sono aumentati di 73.646 unità (+39%), i posti a tavola di 124.799 (+37%), ma l'incremento maggiore, in termini relativi, si registra per le piazzole di sosta (+57,5%) (Fig. 6).

Osservando la variazione dei posti letto per tutte le tipologie di strutture ricettive nello stesso decennio, a fronte di un calo negli alberghi sotto le tre stelle, aumentano i posti letto per l'offerta di "lusso" da cinque stelle, da notare inoltre l'aumento dei posti letto degli alloggi privati (+27%) e degli ostelli (+46%), ma soprattutto l'aumento del 98% nei bed and breakfast e del 365% negli altri esercizi ricettivi non ancora classificati; quest'ultimi per numero di strutture hanno registrato nello stesso decennio un incremento del 3.375% (passando da poche centinaia a oltre 10 mila) (Tab. 4).

Fig. 6 Variazione della capacità ricettiva dell'agriturismo dal 2008 al 2018 (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tab. 4 Capacità ricettiva per tipologia di struttura e variazioni dal 2008 al 2018

	2008	2018	Var. assoluta	Var. %
totale posti letto	4.649.050	5.107.046	457.996	10
esercizi alberghieri	2.201.838	2.260.190	58.352	3
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	56.208	80.668	24.460	44
alberghi di 4 stelle	635.901	800.426	164.525	26
alberghi di 3 stelle	974.995	930.833	- 44.162	- 5
alberghi di 2 stelle	234.330	177.357	- 56.973	- 24
alberghi di 1 stella	101.152	63.394	- 37.758	- 37
residenze turistico alberghiere	199.252	207.512	8.260	4
esercizi extra-alberghieri	2.447.212	2.846.856	399.644	16
campeggi e villaggi turistici	1.360.935	1.342.488	- 18.447	- 1
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	602.800	767.185	164.385	27
ostelli per la gioventù	24.979	36.425	11.446	46
case per ferie	125.850	131.246	5.396	4
rifugi di montagna	31.389	37.547	6.158	20
altri esercizi ricettivi n.a.c. *	16.616	77.259	60.643	365
bed and breakfast	93.544	184.869	91.325	98

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

*n.a.c. = non ancora classificati.

2.2 LA DOMANDA

2.2.1 Movimenti turistici per comparti e tipo di strutture ricettive

Il settore turistico italiano nel 2018 ha fatto registrare 428,8 milioni di notti (presenze) e 128,1 milioni di turisti (arrivi)², con un incremento rispetto al 2017 del 4% sugli arrivi e del 2% sulle presenze. **L'agriturismo, con 3,4 milioni di arrivi e 13,4 milioni di notti**, concorre per il 2,7% degli arrivi e il 3,1% delle presenze alla composizione dell'intero movimento turistico italiano, rispetto al quale cresce a una velocità maggiore per arrivi (+5,9%) e per numero di presenze (+5,7%).

Il **comparto extralberghiero** (in cui rientra l'agriturismo), "ospita" il 24,5% degli arrivi totali e il 34,8% delle presenze totali, con una variazione positiva nel biennio 2018/17 del 6,5% per arrivi e del 2,5% per presenze (Tab. 5 e 6).

Tra le singole tipologie ricettive che compongono arrivi e presenze complessive del comparto extralberghiero, **l'agriturismo pesa per l'11% degli arrivi (stabile) e il 9% delle presenze (in aumento)**, i campeggi, i villaggi e gli alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale intercettano insieme circa il 70% degli arrivi e presenze totali, ma mentre campeggi e villaggi perdono quota, gli alloggi privati continuano ad allargare e accrescere la propria quota di mercato, che ha superato il 30% sia per turisti che per notti (Fig. 7).

² Le rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sono svolte in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vengono elaborate dall'Istat cui si rinvia per le informazioni sulla metodologia di rilevazione e le elaborazioni statistiche.

Tab. 5 Arrivi per tipologia di esercizio ricettivo. Anni 2017 e 2018

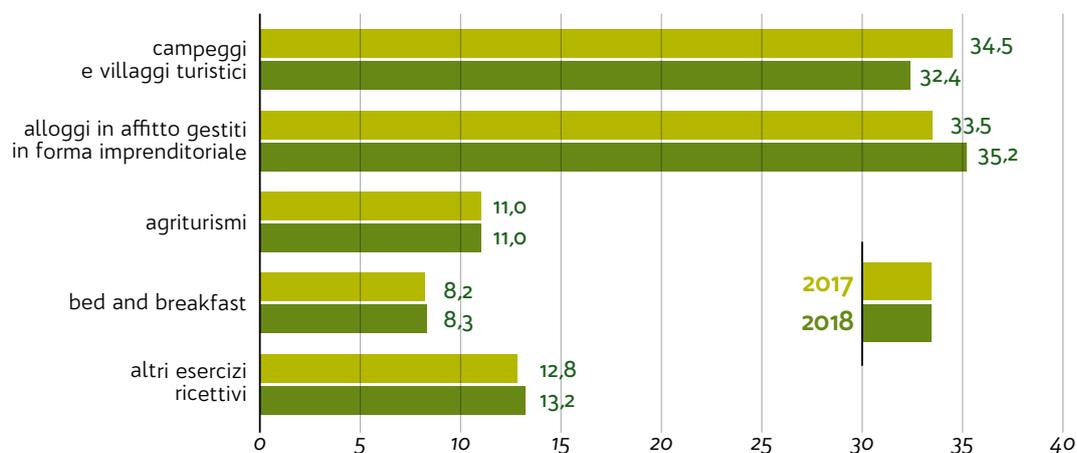
Tipologia di esercizio ricettivo	2017	2018	Variazione 2018/2017 Valori %
totale esercizi ricettivi	123.195.556	128.100.932	4,0
esercizi alberghieri	93.790.168	96.772.845	3,2
alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	48.616.288	50.486.780	3,8
alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	38.889.917	39.963.639	2,8
alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	6.283.963	6.322.426	0,6
esercizi extra-alberghieri	29.405.388	31.328.087	6,5
campeggi e villaggi turistici	10.141.078	10.155.989	0,1
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	9.857.196	11.026.093	11,9
agriturismi	3.242.443	3.432.717	5,9
bed and breakfast	2.414.575	2.591.079	7,3
altri esercizi ricettivi	3.750.096	4.122.209	9,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

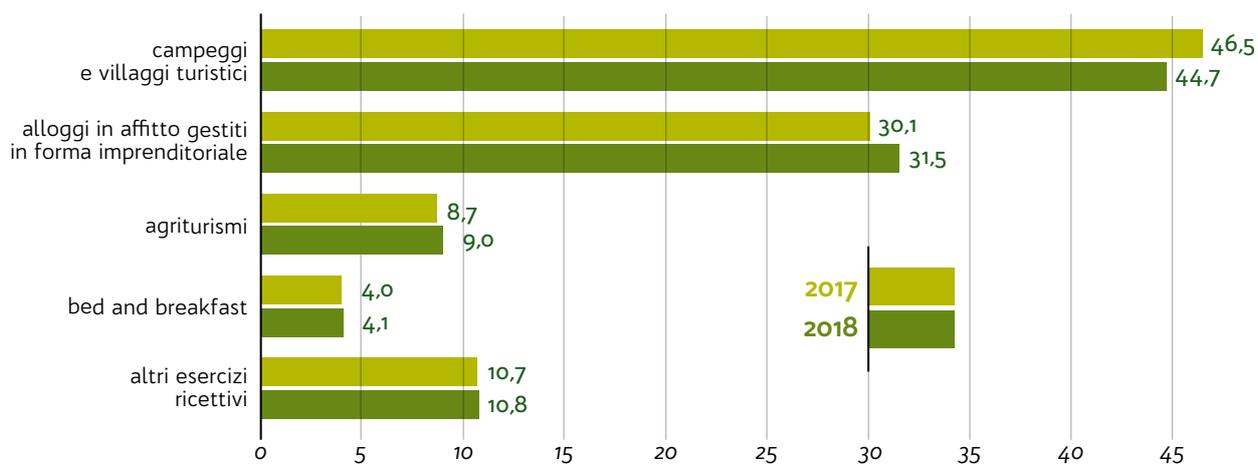
Tab. 6 Presenze per tipologia di esercizio ricettivo. Anni 2017 e 2018

Presenze per tipologia di esercizio	2017	2018	Variazione 2018/2017 Valori %
totale esercizi ricettivi	420.629.155	428.844.937	2,0
esercizi alberghieri	275.133.547	279.470.236	1,6
alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	128.965.543	133.144.327	3,2
alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	126.958.829	127.319.041	0,3
alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	19.209.175	19.006.868	-1,1
esercizi extra-alberghieri	145.495.608	149.374.701	2,7
campeggi e villaggi turistici	67.667.895	66.774.395	-1,3
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	43.786.705	47.010.565	7,4
agriturismi	12.709.327	13.427.706	5,7
bed and breakfast	5.795.467	6.074.244	4,8
altri esercizi ricettivi	15.536.214	16.087.791	3,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 7 Extralberghiero. Quote di mercato per arrivi (numero di turisti). Anni 2017 e 2018 (Valori %)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 8 Extralberghiero. Quote di mercato per presenze (numero di notti). Anni 2017 e 2018 (Valori %)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

2.2.2 Domanda dell'agriturismo

Nel 2018 la crescita della domanda ha rallentato leggermente rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio a sostenere l'incremento della domanda sono principalmente gli stranieri (59% delle notti complessive), con un sensibile aumento degli arrivi (+9%) e delle presenze (+7%) (Tab. 7 e 8).

Di seguito la tabella degli arrivi e delle presenze per Regioni e Province Autonome, con la relativa quota di domanda nazionale del 2018. La Toscana e la Provincia Autonoma di Bolzano si confermano i territori più forti (come per l'offerta) (Tab. 9).

La domanda estera dell'agriturismo è storicamente trainata dalla **Germania** (con oltre 555 mila arrivi e oltre 3,3 milioni di notti), seguono, a distanza considerevole, i **Paesi Bassi** (oltre 125 mila arrivi e 665 mila

presenze), poi la **Francia** (120 mila arrivi, 460 mila presenze); il mercato extraeuropeo vede in testa gli ospiti provenienti dagli **Stati Uniti** (113 mila arrivi, 430 mila presenze).

Gli ospiti che si trattengono di più nelle aziende italiane sono sempre i tedeschi (6 giorni), a seguire gli ospiti provenienti da Danimarca, Polonia, Paesi Bassi e Belgio, che soggiornano in media 5,5 giorni.

Analizzando la dinamica degli arrivi e presenze per Paese d'origine nel biennio 2017 e 2018, si confermano sempre in crescita i mercati consolidati, come Germania (+6% su arrivi e +6,5% sulle presenze) o Francia. Meritano molta attenzione alcuni Paesi che fanno registrare **incrementi a doppia cifra** sia per numeri di turisti che di notti, come il **Portogallo** (arrivi +26% e presenze +60%), **Spagna, Repubblica Ceca, Russia, Stati Uniti, Canada, Brasile e Australia** (Fig. 9).

Tab. 7 Arrivi nelle aziende agrituristiche. Anni 2016-2017-2018

	2016	2017	2018	Variazione 2017/2016 Valori %	Variazione 2018/2017 Valori %	Variazione media 2016-2018 Valori %
arrivi totali	3.038.397	3.242.443	3.432.717	6,7	5,9	6,3
arrivi italiani	1.658.335	1.731.827	1.792.305	4,4	3,5	4,0
arrivi stranieri	1.380.062	1.510.616	1.640.412	9,5	8,6	9,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tab. 8 Presenze nelle aziende agrituristiche. Anni 2016-2017-2018

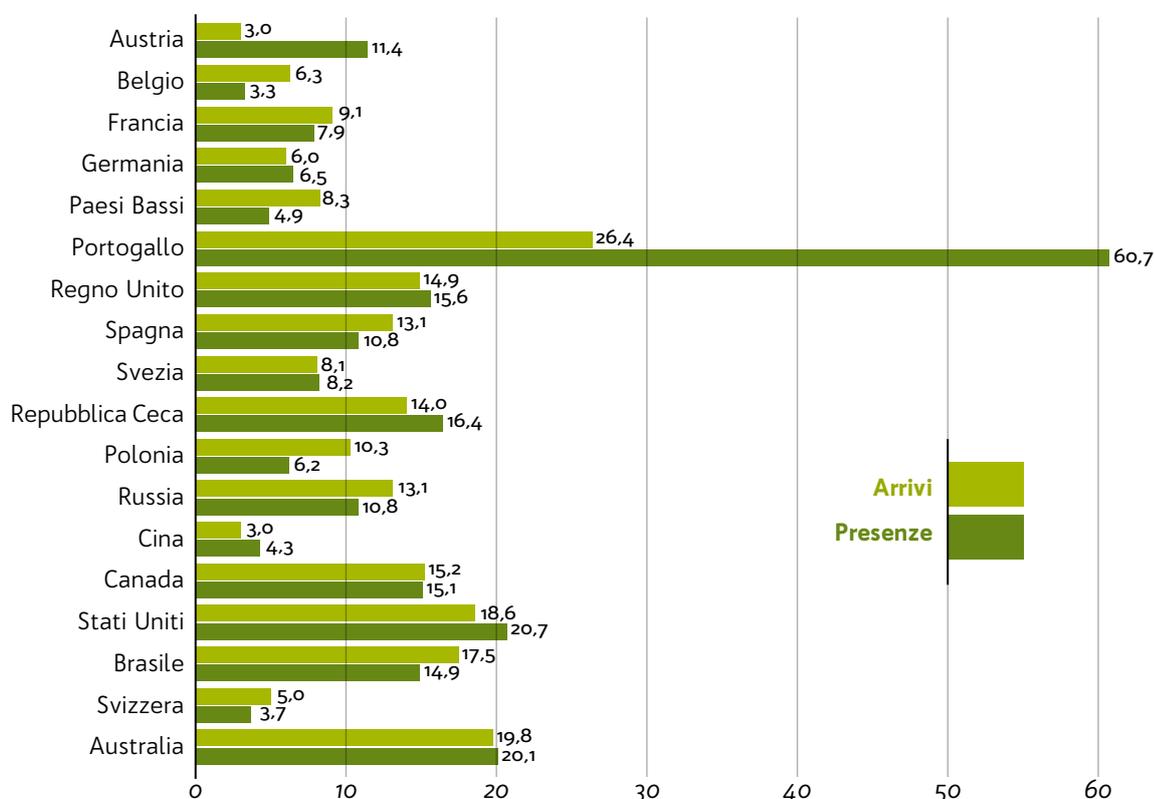
	2016	2017	2018	Variazione 2017/2016 Valori %	Variazione 2018/2017 Valori %	Variazione media 2016-2018 Valori %
presenze totali	12.067.694	12.709.327	13.427.706	5,3	5,7	5,5
presenze italiane	5.159.132	5.379.583	5.513.848	4,3	2,5	3,4
presenze straniere	6.908.562	7.329.744	7.913.858	6,1	8,0	7,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tab. 9 Arrivi e presenze per Regioni e Province autonome. Anno 2018

	Arrivi 2018	Composizione %	Presenze 2018	Composizione %
Piemonte	177.785	5,2	424.397	3,2
Valle d'Aosta	12.981	0,4	37.487	0,3
Liguria	86.401	2,5	335.224	2,5
Lombardia	175.559	5,1	512.487	3,8
P.A. Bolzano	472.217	13,8	2.904.241	21,6
P.A. Trento	114.562	3,3	375.609	2,8
Veneto	324.567	9,5	1.008.614	7,5
Friuli-Venezia Giulia	70.032	2,0	207.091	1,5
Emilia Romagna	154.038	4,5	423.171	3,2
Toscana	975.233	28,4	4.320.651	32,2
Umbria	267.385	7,8	943.919	7,0
Marche	148.385	4,3	524.722	3,9
Lazio	36.312	1,1	84.307	0,6
Abruzzo	21.388	0,6	68.430	0,5
Molise	2.473	0,1	5.292	0,04
Campania	27.194	0,8	84.923	0,6
Puglia	132.671	3,1	481.407	3,6
Basilicata	15.082	0,4	42.080	0,3
Calabria	17.305	0,5	78.732	0,6
Sicilia	163.356	4,8	432.862	3,2
Sardegna	37.791	1,1	132.060	1,0
ITALIA	3.432.717	100,0	13.427.706	100,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 9 Principali Paesi d'origine per tasso di crescita di arrivi e presenze. Anni 2017 e 2018 (Valori %)


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

2.3 IL MERCATO DEL TURISMO IN ITALIA

2.3.1 Viaggi e vacanze degli italiani

Le attività agrituristiche trovano collocazione nel mercato dei servizi, con riferimento particolare al turismo. Il pernottamento e la ristorazione, le attività culturali, sportive e ricreative, nonché didattiche e sociali – nella loro natura di attività agricole connesse – rientrano nel ventaglio delle possibili mete/ scelte per i viaggi e le vacanze. Ci si muove per piacere e svago o per motivi di lavoro e affari, per brevi spostamenti di alcune ore senza pernottamento fuori casa, dove usualmente si mangia fuori (escursionismo giornaliero³) oppure con il pernottamento fuori casa per soggiorni più o meno brevi per durata/ numero di notti (viaggio⁴). Naturalmente anche le aziende agrituristiche, per la composizione della loro

offerta di servizi, per la collocazione in ambiti rurali, per l'offerta di prodotti agricoli (solo per citare alcuni dei fattori), costituiscono una delle componenti di offerta del sistema dei viaggi e delle vacanze, contribuendo sia alla capacità ricettiva in termini di posti letto e posti a sedere (cfr. paragrafo 2.1) che alla composizione dei movimenti dei clienti del turismo italiano in termini di arrivi e presenze (cfr. paragrafo 2.2). Il fenomeno dei viaggi e delle vacanze mai come ora ha raggiunto da un punto di vista sociale ed economico un peso di primaria importanza a livello globale (cfr. paragrafo 2.3.2) e nazionale, con ritmi di crescita molto sostenuti.

Nel 2018 – secondo i dati Istat – complessivamente i residenti in Italia hanno espresso una domanda di turismo pari a circa 79 milioni di viaggi con pernottamento (per 432 milioni di pernottamenti complessivi) e circa 84 milioni di escursioni giornaliere. Mentre per il mercato della ristorazione agrituristica (prevalen-

³ L'escursione è uno spostamento fuori dal proprio comune senza pernottamento, con una durata di almeno 3 ore nel luogo (Istat).

⁴ Il viaggio è uno spostamento fuori dal proprio comune con almeno un pernottamento (Istat).

temente ma non solo, si possono infatti includere anche le attività ricreative, didattiche, culturali, ecc.) la domanda italiana di escursioni giornaliere costituisce un bacino di clientela fondamentale - perché prossima (in senso spaziale) e quindi più destagionalizzata - per le oltre 20 mila aziende agricole con vendita diretta, le oltre 11 mila aziende agrituristiche con ristorazione, le 5 mila aziende con offerta di degustazione di prodotti tipici, o ancora le circa 3 mila fattorie didattiche.

Le **escursioni giornaliere** (84 milioni nel 2018) hanno registrato un aumento del 19,5% rispetto al 2017 (69,9 mln.) e del 24% rispetto al 2015 (67 mln.); si svolgono prevalentemente nei mesi primaverili (23 mila escursioni, 27,6% del totale) ed estivi (22 mila, 26,3%), meno nel trimestre invernale (19 mila, 22,5%) e autunnale (20 mila, 23,7%).

La maggior parte delle escursioni (più di sei su dieci) avviene per motivi personali di piacere o svago, poco meno di un quinto (19%) degli spostamenti in giornata avviene per visite a parenti e/o amici, per shopping il 5% e per motivi culturali il 4% (Fig. 10).

Nel 2018 i **viaggi con pernottamento** dei residenti sono poco meno di 79 milioni, di cui **70 milioni (89%) per motivi di vacanza e circa 9 milioni (11%) per motivi di lavoro**. Alle vacanze è dedicato il 91,7% dei pernottamenti totali (circa 432 mila), l'8,3% ai viaggi di lavoro. Rispetto al 2017 crescono sia le vacanze (+15,9%), ma soprattutto i viaggi di lavoro (+57,7%).

Circa il 46% dei viaggi e il 76% delle notti trascorse in viaggio riguardano vacanze "lunghe" (quattro o più notti); mentre il 42% dei viaggi e il 15% delle notti riguardano vacanze di durata inferiore alle tre notti. Mediamente la durata dei soggiorni si attesta sulle 5,5 notti (5,7 per le vacanze, 4,1 per i viaggi di lavoro).

Circa 50 milioni di viaggi con pernottamento (il 70% del totale) sono motivate dal piacere e desiderio di svago, il 27% per visite a parenti e amici (Fig. 11).

Tra le motivazioni delle vacanze per piacere o svago, circa la metà è per divertimento, riposo o relax; seguono le attività culturali (21%) e poi le bellezze naturali e paesaggistiche del luogo (18%), anche se i residenti visitano, in proporzione, il patrimonio artistico, monumentale o archeologico più all'estero che in Italia (38,4% contro 16,6%) (Fig. 12).

Fig. 10 Escursioni per motivazione principale

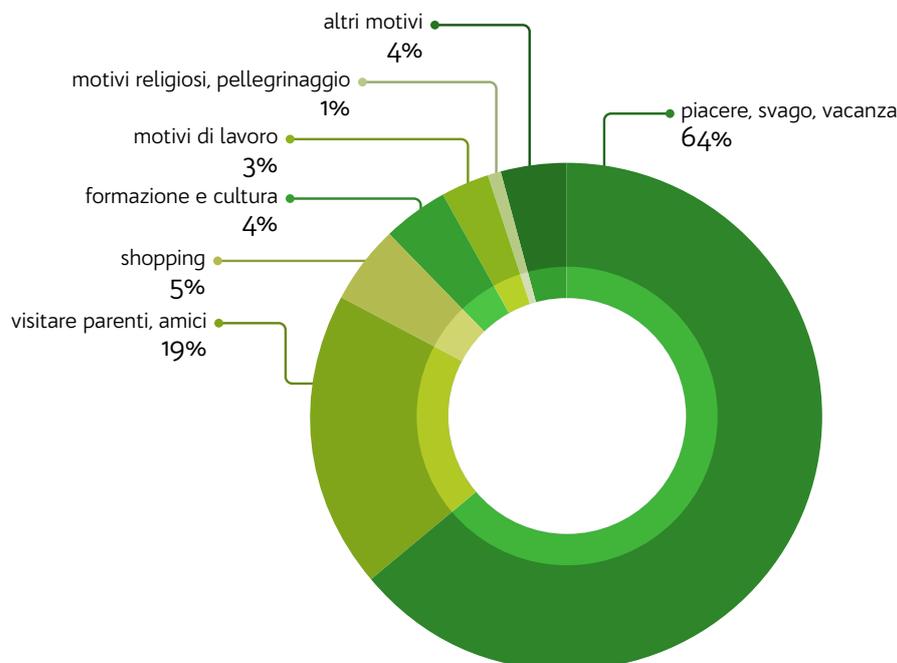
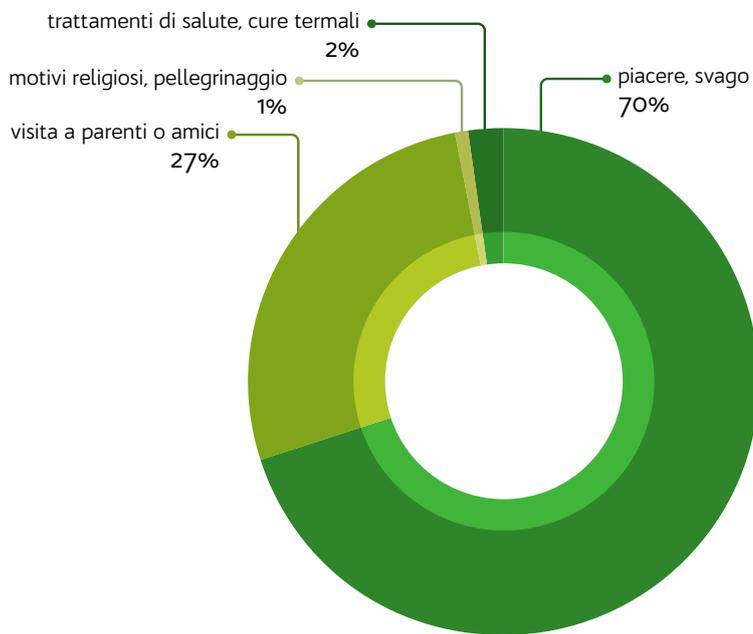
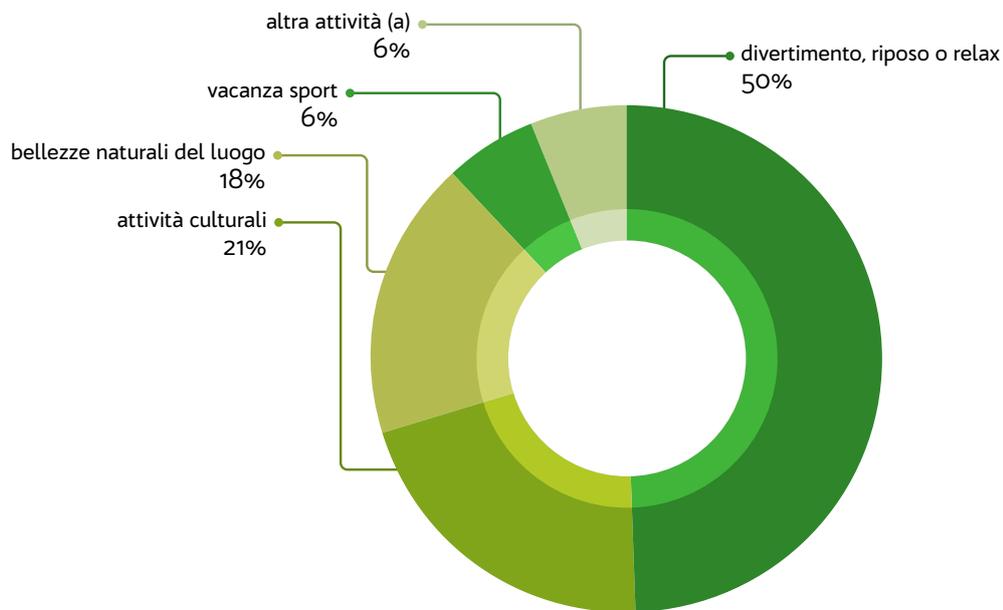


Fig. 11 Vacanze per motivazione principale



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 12 Viaggi di piacere per tipologia e attività svolta



(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Le **visite alle bellezze paesaggistiche e naturali** del luogo, che negli anni passati si concentravano principalmente nei mesi primaverili, nel 2018 sono più equamente distribuite durante tutto l'anno (19,3% in estate, 18,0% in autunno e 17,5% in primavera), meno frequenti in inverno (14,9% tra gennaio e marzo), stagione quest'ultima caratterizzata dalle vacanze per praticare attività sportive (18,3%), in particolare legate alla neve. Le vacanze per trattamenti di benessere, shopping, volontariato, hobby, visite ai parchi divertimento o per assistere a eventi sportivi (complessivamente il 5,7% delle vacanze di piacere o svago) caratterizzano soprattutto le vacanze brevi (8,3% contro 3,4% delle lunghe) e sono concentrate nei primi sei mesi dell'anno (16,6% da gennaio a giugno) (Fig. 13).

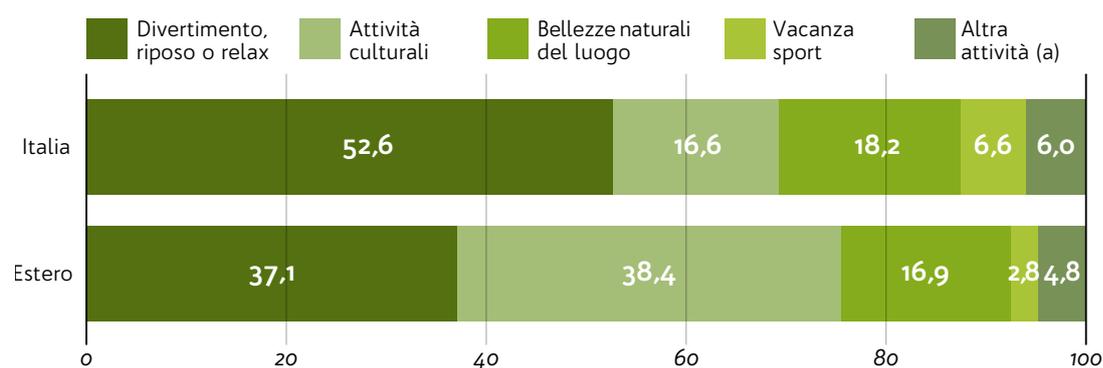
Il mare si conferma il luogo più scelto per ogni destinazione (45,6% delle vacanze di piacere o svago). Sebbene nel 2018 ci sia un aumento di oltre il 30% delle vacanze in città italiane, l'estero continua ad attrarre più dell'Italia i turisti residenti che vogliono visitare una città d'arte (68,8% contro 33,8%), mentre si sceglie prevalentemente l'Italia (27,2%) per le destinazioni montane (27,2% contro 14%). Le destinazioni di campagna, laghi e fiumi rappresentano complessivamente il 12,3% delle vacanze (12,2% destinazioni italiane e 12,8% estere) (Fig. 14).

La sistemazione preferita per tipologia di alloggio si conferma l'alloggio privato, scelto nel 61,1% dei viaggi, contro il 38,9% delle strutture collettive (di cui il 28% in albergo e il restante 10,9% in altre strutture tra cui gli alloggi agrituristici), soprattutto per i soggiorni in Italia (56,4% dei viaggi e 63,0% delle notti). I viaggi con pernottamento negli alloggi privati aumentano rispetto al 2017 complessivamente del 19,2% (con un importante incremento all'estero +55,4%) e sono scelti soprattutto durante le vacanze, specie se lunghe (61,1% dei viaggi e 64,5% delle notti) (Fig. 15).

Tra gli alloggi privati, le abitazioni di parenti e amici si confermano le più utilizzate per le vacanze (34,4% dei viaggi e 36,8% dei pernottamenti), seguite dagli alloggi in affitto (14,3%), stabili rispetto all'anno precedente. In forte crescita le vacanze presso abitazioni di proprietà (+52,1%). Le strutture ricettive collettive sono più frequentate per i viaggi di lavoro (77,7%), in particolare l'albergo (70,9%) (Fig. 16).

In merito all'organizzazione del viaggio, nel 2018 crescono ancora i viaggi effettuati con prenotazione diretta (+20,5%), che continua a rappresentare la modalità preferita di organizzazione del viaggio (56,2%) sia per le vacanze (55,3%) che per i viaggi di lavoro (62,7%) (Fig. 17).

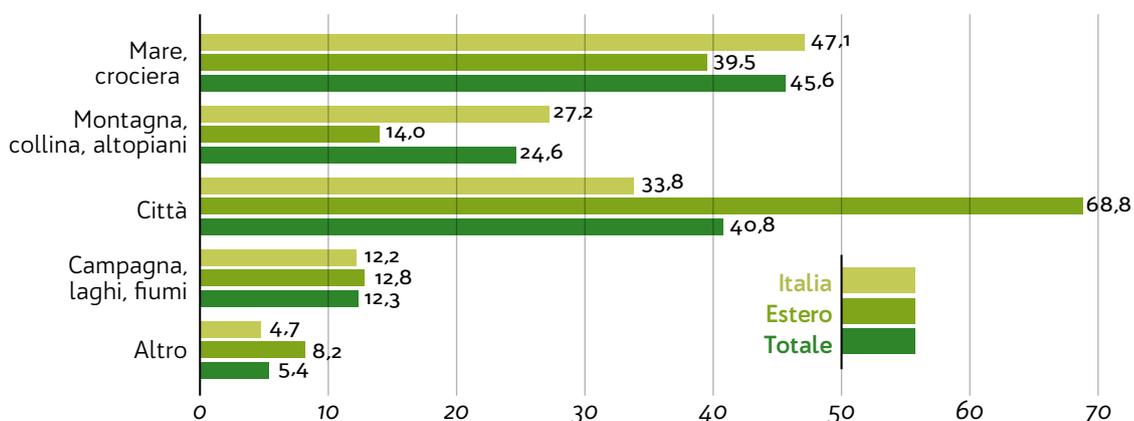
Fig. 13 Viaggi di piacere per destinazione principale e attività svolta (Valori %)



(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

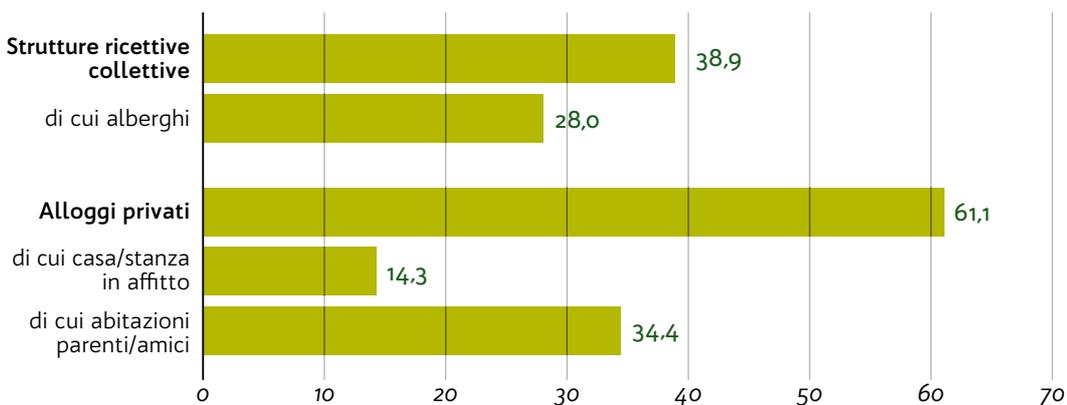
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 14 Vacanze di piacere per tipo di luogo e destinazione principale (Valori %)



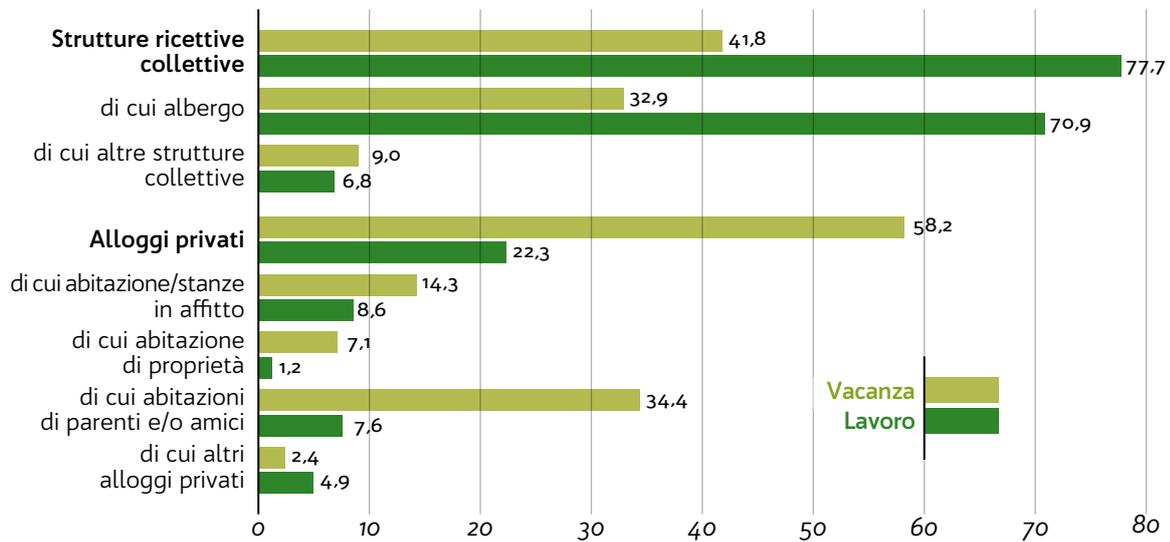
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 15 Viaggi per tipo di sistemazione (Valori %)



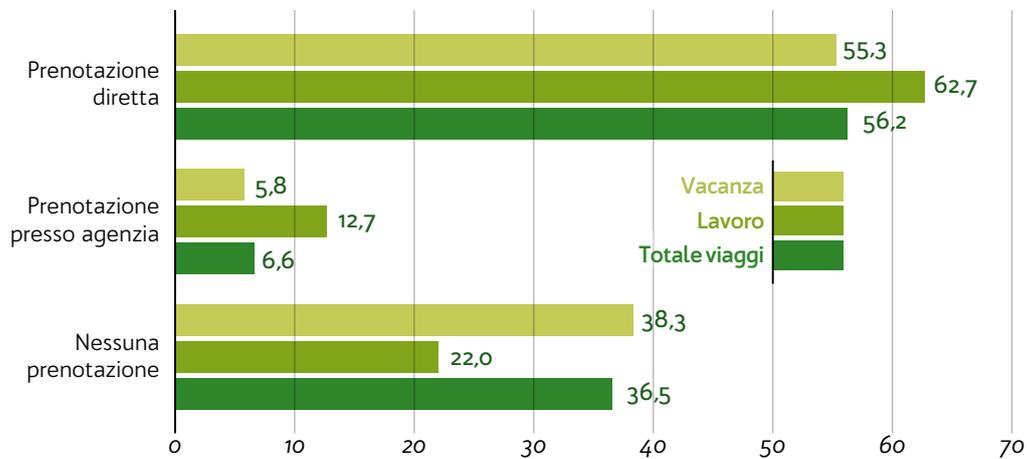
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 16 Viaggi per tipologia e sistemazione (Valori %)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 17 Organizzazione e prenotazione del viaggio (Valori %)



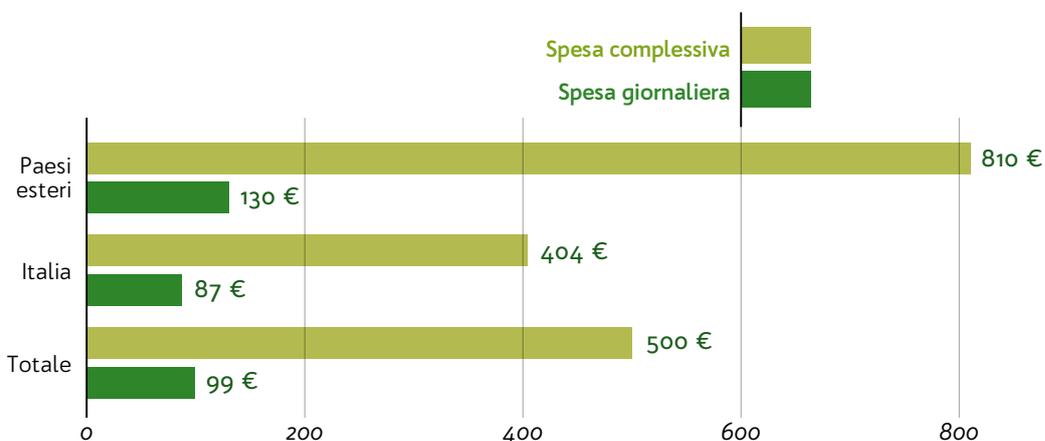
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Circa la metà dei viaggi (46%) viene prenotato via internet, dato che continua ad aumentare (+25,3% rispetto al 2017), caratterizzando soprattutto i viaggi di lavoro (50,3%) e le vacanze lunghe (47,7%). Negli ultimi cinque anni, la quota di prenotazioni via internet è cresciuta molto, passando da 31,8% nel 2014 a 46,0% nel 2018.

La spesa media degli italiani per viaggio è di 500 euro (810 euro per l'estero e 400 euro per le destinazioni nazionali), giornalmente la spesa media è di 99 euro (130 euro all'estero e 87 euro in Italia) (Fig. 18).

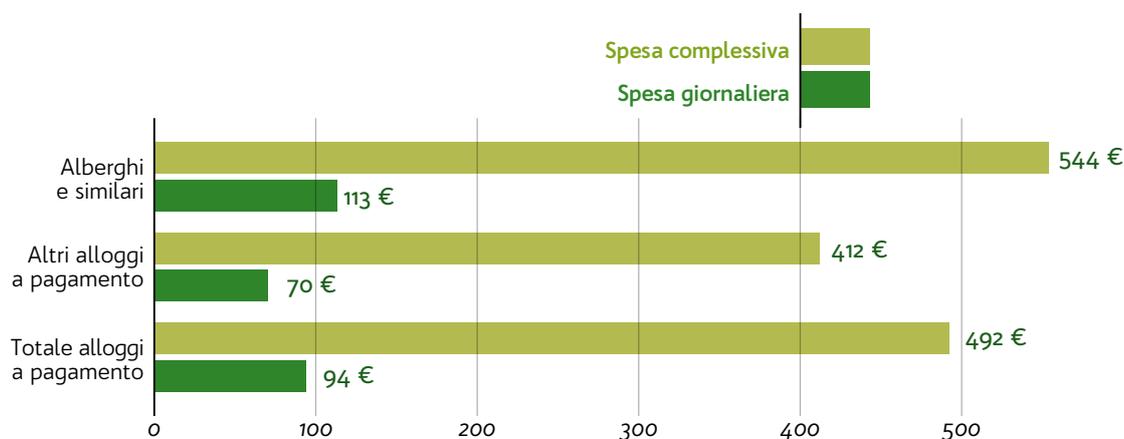
La quota maggiore è destinata al pernottamento, con una spesa totale media di 492 euro per viaggio e di 94 euro per notte, con la spesa media per notte per gli alberghi maggiore rispetto agli altri tipi di alloggio (113 euro contro 70 euro) (Fig. 19).

Fig. 18 Spesa media per persona degli italiani per destinazione del viaggio (Euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 19 Spesa media per persona degli italiani per tipo di alloggio (Euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

2.3.2 Il turismo internazionale in Italia

Nel 2018 a livello mondiale le **entrate da viaggi internazionali** hanno superato la quota di 1.226 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2017 del 2,9% e dell'8,9% rispetto al 2016. La crescita in Italia nell'ultimo biennio è stata decisamente più rapida.

Nel 2018 in Italia le entrate da viaggi internazionali (la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia) sono aumentate del 6,5% rispetto al 2017 (+ 14,6% rispetto al 2016) raggiungendo 41,7 miliardi di euro. Con una quota di mercato pari al 3,4% nel 2018, leggermente ampliata rispetto al 2017 (3,3%), l'Italia si colloca al sesto posto nel mondo per entrate da turismo internazionale, dopo USA (181,6 Mrd EUR), Spagna (62,5 Mrd EUR), Francia (57 Mrd EUR), Thailandia (53,4 Mrd EUR), Regno Unito (43,9 Mrd EUR) (Fig. 20).

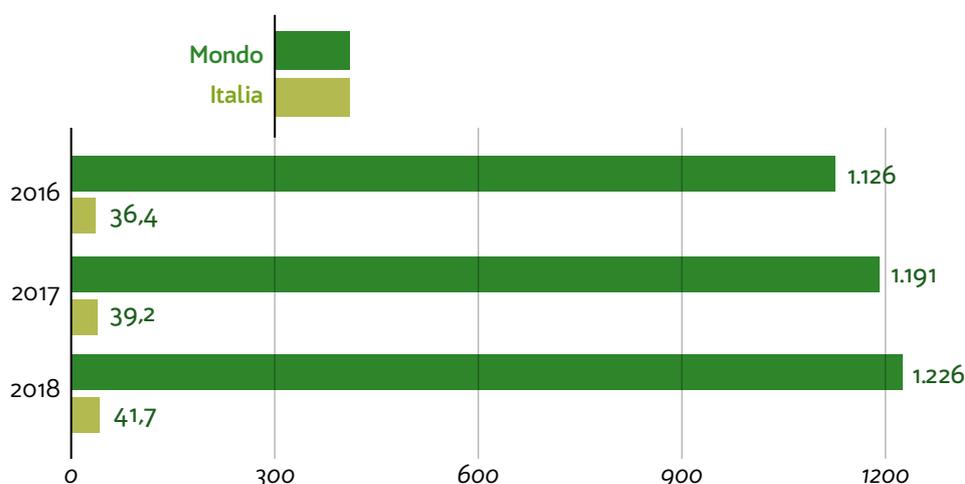
Secondo la bilancia dei pagamenti, in Italia le entrate per viaggi internazionali (la spesa degli stranieri in viaggio in Italia) nel 2018 costituiscono il 40% delle esportazioni di servizi e circa il 7% delle esportazioni complessive di beni e servizi. Mentre nel 2018 le spese (le uscite) per viaggi degli italiani all'estero ammontano a 25,5 miliardi di euro, rappresentando il 25% delle importazioni di servizi e il 5% delle importazioni totali. Ne risulta un saldo dei viaggi pari a 16,2 miliardi di euro, che costituisce lo 0,9% del PIL (era lo 0,6% nel 2009) e contribuisce per oltre il 36% al saldo complessivo del conto corrente di 44 miliardi di euro.

Per numero di visitatori pernottanti l'Italia è il quinto paese più visitato del mondo con più di 62 milioni di stranieri su 1,403 miliardi di viaggiatori internazionali complessivi, dopo Francia (89 milioni), Spagna (83 milioni), USA (80 milioni), Cina (63 milioni). Su scala globale la quota di mercato dell'Italia per numero di turisti stranieri è del 4,4% (era il 4,2% nel 2016). Rispetto al 2017 i turisti stranieri sono aumentati del 5,8% (in linea con la crescita mondiale +5,6%) e del 18,5% rispetto al 2016 (+13,1% mondo).

Le **entrate turistiche** italiane provengono soprattutto dalle nazioni più vicine, per via principalmente dei tempi di spostamento e delle distanze brevi, oltre, come nel caso dei paesi dell'area dell'euro, per l'uso della moneta comune. Dopo la Germania sono gli Stati Uniti il principale importatore di servizi turistici italiani, con una spesa di oltre 5 miliardi nel 2018. Complessivamente circa il 60% delle entrate turistiche proviene da viaggiatori dell'Unione Europea; si conferma in crescita la quota delle entrate turistiche provenienti da paesi extra UE, sostenuta in particolare dall'aumento delle provenienze dal Nord America e dal Canada (Fig. 21).

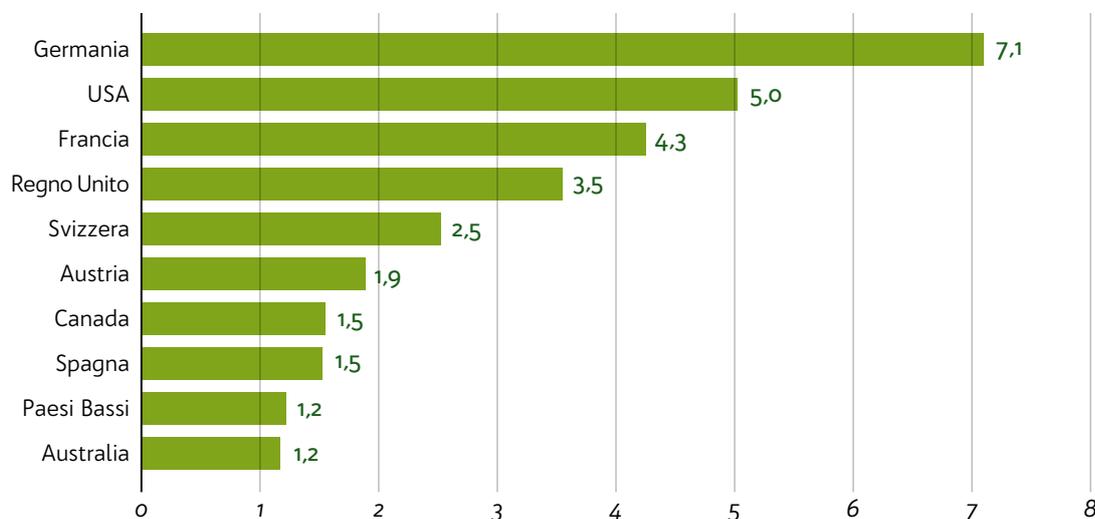
Con riferimento alla spesa media giornaliera pro capite sono i canadesi in testa alla classifica dei viaggiatori stranieri che spendono di più, con una media di 153 euro al giorno, seguiti dagli australiani (143 euro) e dagli statunitensi (141 euro) (Fig. 22).

Fig. 20 Entrate da viaggi internazionali (Miliardi di euro)



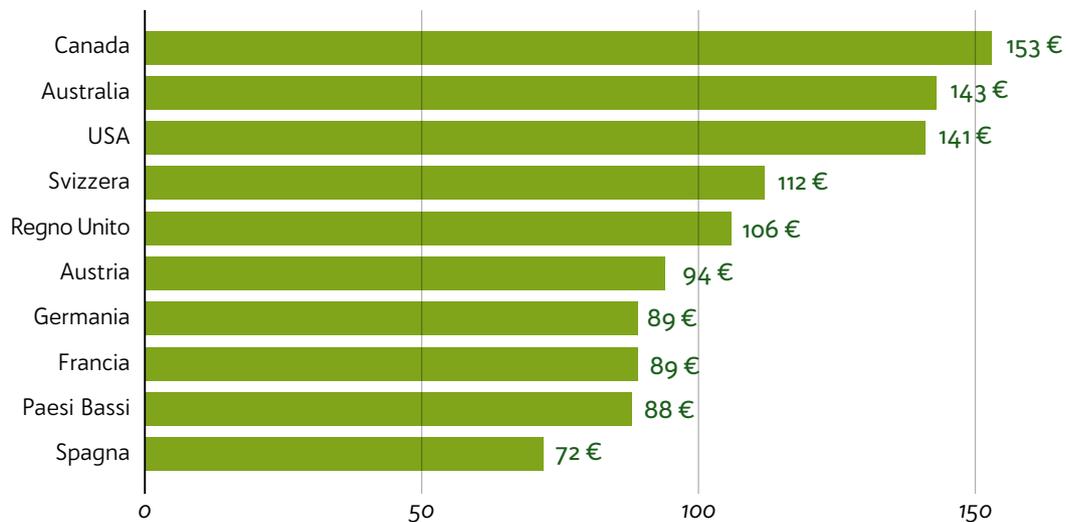
Fonte: elaborazioni su dati UNWTO, World Tourism Barometer (maggio 2019) e Banca d'Italia per l'Italia; le entrate si riferiscono al complesso dei visitatori (turisti ed escursionisti).

Fig. 21 Entrate turistiche per Paese di provenienza (Miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

Fig. 22 Spesa media per notte per Paese di provenienza (Euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

I motivi personali, come vacanze, visite a parenti o amici, alimentano l'intero movimento turistico in entrata per l'Italia anche nel 2018, rappresentando l'87% della spesa con oltre 36,1 miliardi di euro; mentre i viaggiatori per motivi di lavoro e affari hanno generato una spesa di 5,5 miliardi di euro. L'espansione delle entrate è dunque trainata dai viaggi per motivi personali, in particolare per vacanza, "motivazione" che vale 27,5 miliardi di euro ovvero il 76% delle entrate per motivi personali e il 66% delle entrate complessive (Fig. 23).

Con riferimento al **numero di viaggiatori, per motivi di vacanza** si muovono oltre 40 milioni di persone verso l'Italia, il 42% di 94 milioni di viaggiatori complessivi (di cui 15 milioni per motivi di lavoro), con oltre 240 milioni di notti (il 62% delle notti complessive).

La motivazione culturale e per le città d'arte genera un giro d'affari di 15,8 miliardi di euro, pari al 57% delle entrate turistiche per motivi di vacanza. Tra il 2017 e 2018 il contributo della componente culturale alla crescita complessiva della spesa turistica degli stranieri in Italia tuttavia è stato molto contenuto (+1,7%), mentre è cresciuta del 12% la spesa per le vacanze in montagna, arrivando a circa 1,6 miliardi di euro. L'impulso più forte alla crescita delle entrate da turismo internazionale tra il 2017 e il 2018 è arrivato dal turismo balneare. **Il mare è la seconda motivazione (la seconda tipologia di vacanze) per spesa dei turisti stranieri in Italia,** con 6,5 miliardi di entrate (+19,8% sul 2017) e 9,8 milioni di viaggiatori (+19,5% rispetto al 2017) (Fig. 24).

La spesa complessiva dei viaggiatori stranieri per l'alloggio è di 39,5 miliardi di euro (+6,8% rispetto al 2017). **Le strutture alberghiere, i villaggi turistici,**

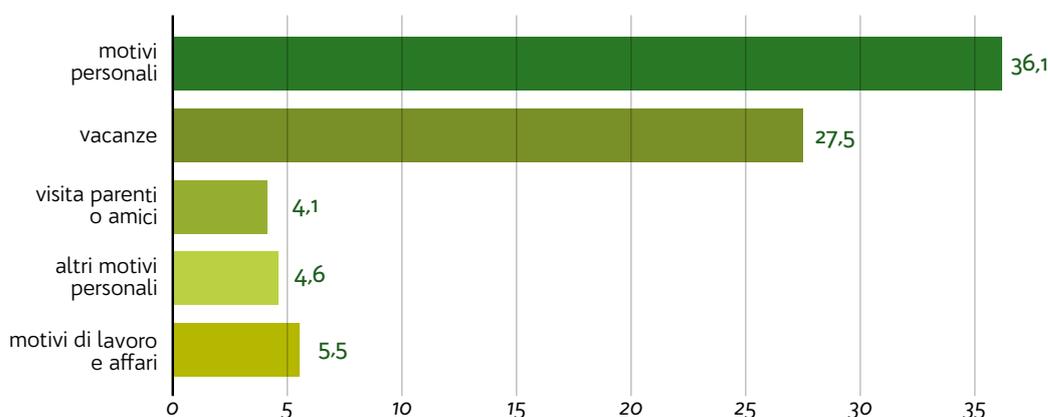
i bed and breakfast e gli agriturismi complessivamente assorbono circa il 61% della spesa per l'alloggio degli stranieri, con poco meno di 24 miliardi di euro nel 2018 (+3,4% sul 2017). Continua l'espansione della spesa degli stranieri che pernottano in alloggi di proprietà o in affitto, che nel 2018 hanno fatto registrare 8,3 miliardi di euro (+17,4% rispetto al 2017), con una quota che è progressivamente cresciuta negli anni, arrivando a rappresentare il 21,2% della spesa complessiva (Fig. 25).

Tra le ragioni di una tale crescita, certamente il successo delle piattaforme di intermediazione digitali, infatti, sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, oltre l'80% dei turisti stranieri intervistati ha indicato Internet e i canali web come la fonte di informazioni più importante per la scelta dell'alloggio. Circa il 60% degli stranieri intervistati nell'indagine ha inoltre risposto di aver utilizzato i canali online per la prenotazione dell'alloggio, tra questi quasi 6 su 10 (circa il 58%) hanno utilizzato un portale di prenotazioni alberghiere o di un'agenzia di viaggi in rete (OTA); la restante parte si è rivolta direttamente al fornitore (albergo, agriturismo, ecc.).

Su circa 387 milioni di notti complessive degli stranieri nel 2018, circa 162 milioni, il 42% è stato speso in alberghi, villaggi, B&B e agriturismi; poco meno di 108 milioni di notti in case di proprietà o affitto (+9,1% rispetto al 2017).

La spesa media per notte sostenuta dai viaggiatori stranieri in Italia è di 102 euro (era 100 euro nel 2017 e 98 euro nel 2016), con la spesa media in case in affitto (78 euro/giorno) pari alla metà della spesa media in albergo, villaggio o altre strutture ricettive classiche (148 euro/giorno) (Fig. 26).

Fig. 23 Spesa complessiva per motivo del viaggio (Miliardi di euro)

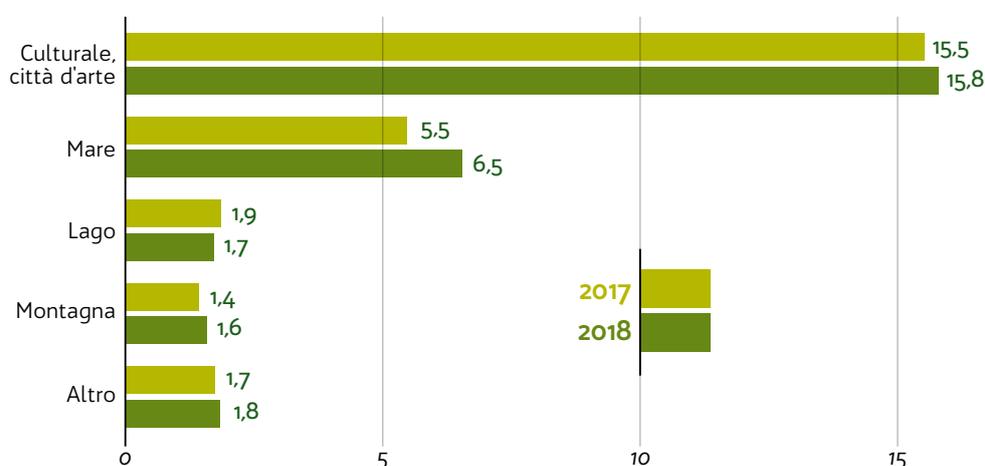


Favorita dalla diffusione di voli low cost, continua a crescere la **spesa dei viaggiatori stranieri che arrivano in Italia in aereo**, 26,6 miliardi di euro nel 2018 (+8,2% rispetto al 2017). In termini di spesa complessiva, i viaggiatori arrivati in Italia con l'aereo rappresentano quasi il 64% del totale. **Nell'ultimo triennio le entrate turistiche (spesa dei viaggiatori stranieri in Italia) sono cresciute progressivamente**, passando da 36,3 miliardi di euro del 2016 a 41,7 miliardi del 2018. Tra il 2017 e il 2018 la crescita è stata del 6,5% (Fig. 27).

La voce o categoria di spesa più importante è l'alloggio, che con 18,1 miliardi di euro nel 2018, incide per il 43% della spesa complessiva, precedendo la ristorazione che assorbe una quota di spesa pari al 22% (9,2 miliardi di euro), poi lo shopping (7,3 miliardi di euro) e i trasporti (4 miliardi).

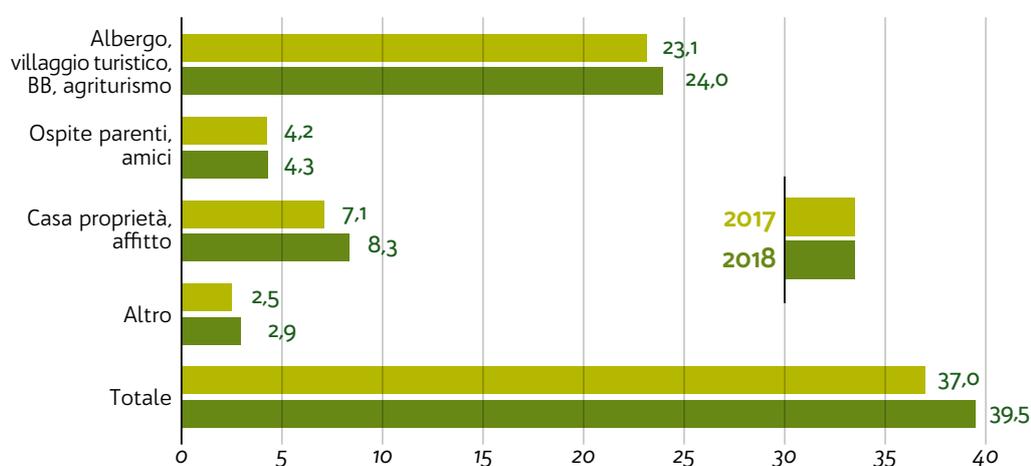
L'alloggio si conferma la prima voce di spesa anche per tasso di crescita, tra il 2017 e il 2018 la spesa per il pernottamento è cresciuta del 9,7%, seguita dalla spesa per i ristoranti cresciuta del 6,5% (Fig. 28).

Fig. 24 Spesa complessiva per tipologia di vacanza, anni 2017 e 2018 (Miliardi di euro)

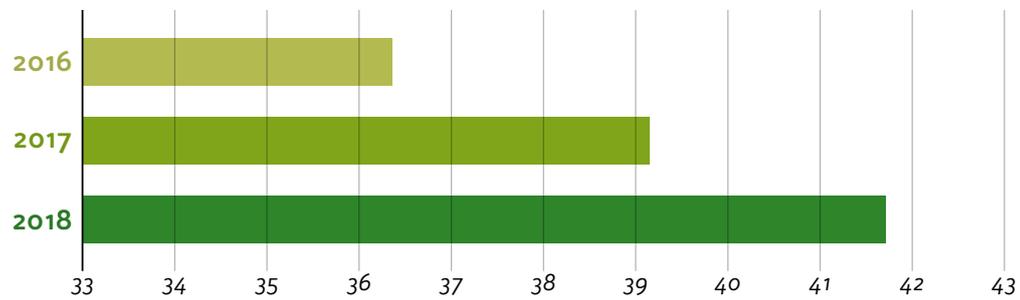


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

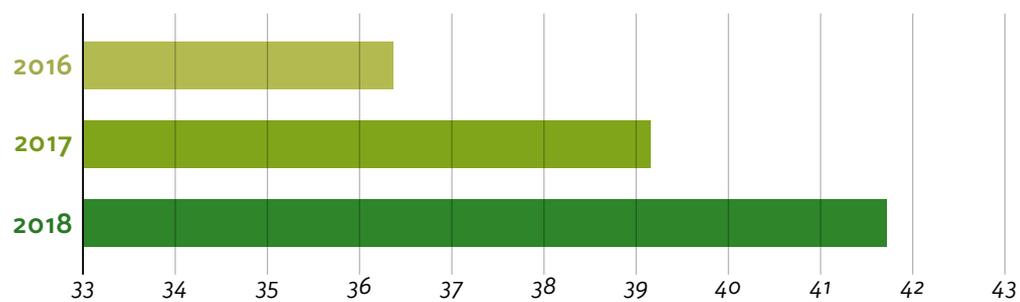
Fig. 25 Spesa complessiva per tipologia di alloggio, anni 2017 e 2018 (Miliardi di euro)



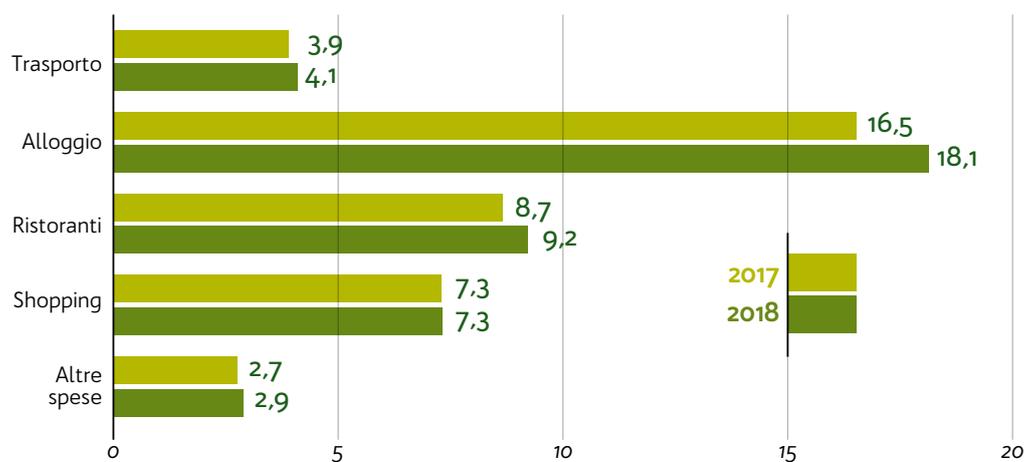
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

Fig. 26 Spesa media per notte per tipo di alloggio (Euro)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

Fig. 27 Spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia, anni 2016, 2017 e 2018 (Miliardi di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

Fig. 28 Spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia per categoria di costo, anni 2017 e 2018 (Miliardi di euro)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Banca d'Italia

2.3.3 Cybertourism e offerta turistica italiana

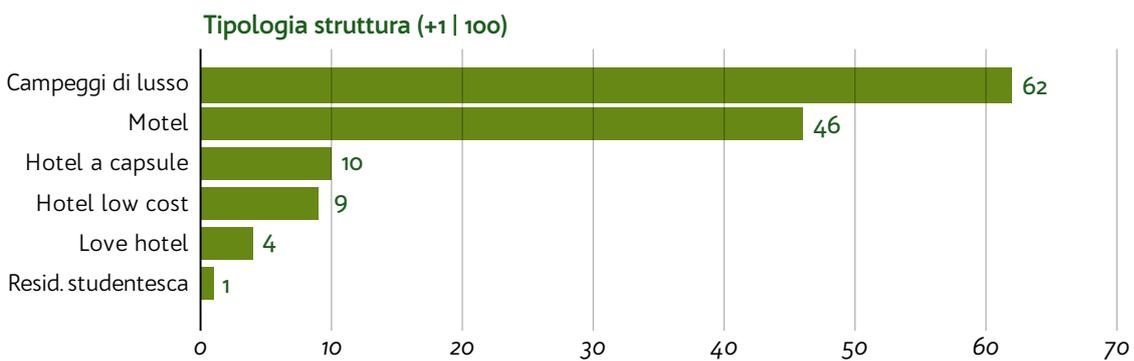
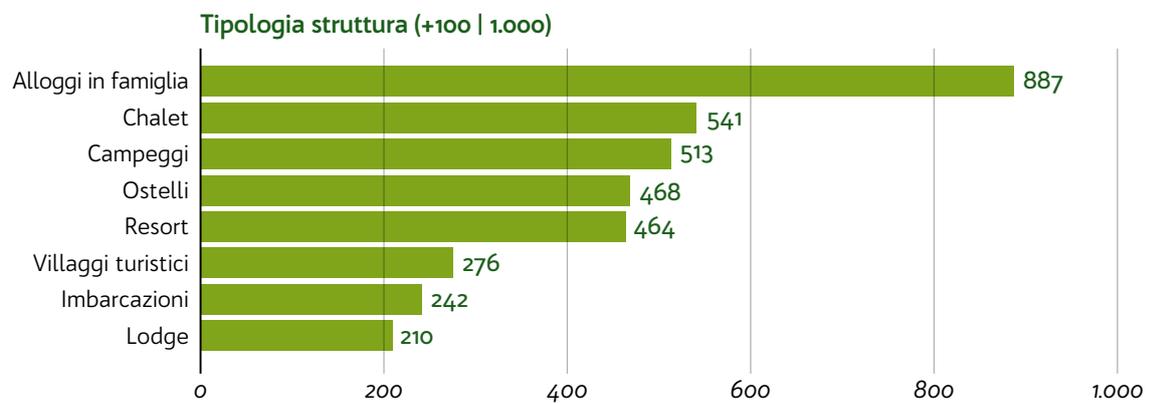
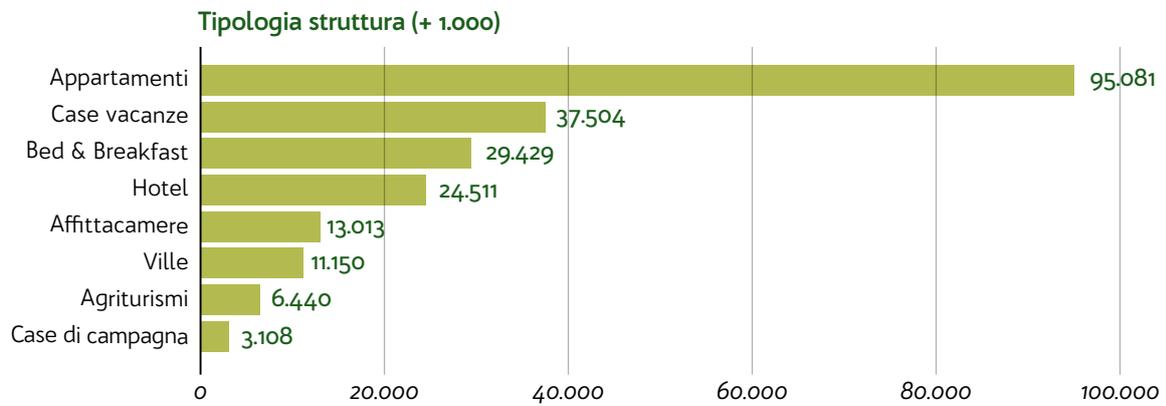
In pochi anni, con la rapidissima espansione delle Online Travel Agent (OTA), si è affermato il fenomeno della *cybermediation*, noto anche come **reintermediazione online**. La presenza delle OTA ha dunque generato una serie di cambiamenti nella promozione e commercializzazione dei servizi turistici, nonché nella creazione della reputazione di territori e strutture. In particolare i commenti e le recensioni dei turisti pubblicati sui portali generano il cosiddetto **"billboard effect" (effetto manifesto)**, fenomeno che spiega l'importanza per le strutture ricettive di essere visibili sulle vetrine on-line delle OTA, per cui gli interessati raccolgono le informazioni necessarie e, successivamente, acquistano i servizi che rispondono alle loro esigenze direttamente sul sito della struttura ricettiva. Secondo recenti studi, la maggior parte di coloro che effettuano gli acquisti online, visitano il sito di un'OTA e in circa il 50% dei casi visitano il sito ufficiale della struttura. Sono frequenti i casi in cui i potenziali clienti iniziano a cercare informazioni sul sito di un'OTA, proseguono sul sito ufficiale della struttura e, infine, finalizzano l'acquisto sul sito dell'OTA; in altri casi l'intero processo di acquisto si svolge esclusivamente sul sito delle OTA. Ciò avviene poiché sempre più spesso i clienti attribuiscono a questi grandi player una maggiore "convenienza

e varietà tariffaria" e una più elevata "facilità di uso del sito web", il che impone ai gestori delle strutture ricettive di **focalizzare l'attenzione su politiche di prodotto, prezzo e promozione in grado di far comprendere che sui loro siti è possibile beneficiare di combinazioni di prezzo più vantaggiose e offerte speciali migliori**⁵. Booking.com, per citare una delle OTA più conosciute, nasce nel 1996 (due anni prima di Google e quattro prima di Tripadvisor), "transita" circa 2 milioni di prenotazioni ogni giorno, con oltre 1,7 milioni di proposte in tutto il mondo, tra cui circa 12 mila agriturismi, di cui la metà in Italia, che contribuiscono ad arricchire l'offerta complessiva italiana su booking, pari a circa 220 mila strutture totali (Ismea, 2018).

Di seguito una fotografia della vetrina on line del turismo italiano presente su booking.com nel periodo luglio-settembre 2019. Uno sguardo generale sulle tipologie di strutture ricettive, i numeri dell'offerta regionale per le principali tipologie di strutture, con interessanti indicazioni emerse dalle recensioni circa i principali attrattori – più graditi e, in base al percepito, più rappresentativi – dell'offerta regionale (Fig.29, Tab. 10 e 11).

⁵ Ventiduesimo rapporto sul turismo italiano 2017-2018 (E. Becheri, R. Micera, A. Morvillo, 2018).

Fig. 29 Tipologie di strutture ricettive presenti su booking.com (Valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni online www.booking.com

Tab. 10 Offerta regionale per principali tipologie ricettive (Valori assoluti)

	Agriturismi	Appartamenti	Bed & Breakfast	Hotel	Totale strutture
Abruzzo	113	1.286	765	467	3.391
Basilicata	61	376	425	161	1.734
Calabria	140	1.631	1.089	522	4.621
Campania	221	5.433	3.763	1.501	15.721
Emilia Romagna	278	2.753	1.094	2.144	7.124
Friuli Venezia Giulia	117	1.203	327	531	2.793
Lazio	284	8.782	2.682	1.650	18.426
Liguria	194	6.180	753	981	10.721
Lombardia	303	10.240	1.760	2.411	17.678
Marche	237	1.480	901	487	4.181
Molise	30	146	174	60	550
Piemonte	330	3.777	1.318	1.068	8.232
Puglia	377	6.061	3.785	995	20.022
Sardegna	245	5.905	1.839	953	14.763
Sicilia	385	11.680	3.938	1.370	29.824
Toscana	1.751	12.123	1.957	2.338	28.874
Trentino Alto Adige	450	4.464	537	3.361	9.013
Umbria	497	1.435	476	436	4.545
Valle d'Aosta	11	1.060	153	351	1.893
Veneto	382	8.086	1.522	2.521	14.952
TOTALE	6.406	94.101	29.258	24.308	219.058

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni online www.booking.com

Tab. 11 Principali attrattori regionali

Regioni	Attrattori/Motivazioni in base alle recensioni		
Abruzzo	Tranquillità	Relax	Buona cucina
Basilicata	Paesaggio	Centri storici	Storia
Calabria	Mare	Spiaggia	Relax
Campania	Paesaggio	Cibo	Relax
Emilia Romagna	Cibo	Centri storici	Buona cucina
Friuli Venezia Giulia	Centri storici	Cibo	Tranquillità
Lazio	Storia	Luoghi interesse storico	Monumenti
Liguria	Mare	Paesaggio	Relax
Lombardia	Paesaggio	Tranquillità	Cibo
Marche	Tranquillità	Paesaggio	Relax
Molise	Tranquillità	Centri storici	Buona cucina
Piemonte	Tranquillità	Paesaggio	Cibo
Puglia	Centri storici	Mare	Cibo
Sardegna	Spiaggia	Mare	Tranquillità
Sicilia	Cibo	Centri storici	Mare
Toscana	Centri storici	Paesaggio	Cibo
Trentino Alto Adige	Paesaggio	Natura	Montagne
Umbria	Paesaggio	Tranquillità	Centri storici
Valle d'Aosta	Montagne	Paesaggio	Natura
Veneto	Centri storici	Passeggiate in città	Camminare

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su rilevazioni online www.booking.com

2.4 REPERTORIO, MARCHIO AGRITURISMO ITALIA E CLASSIFICAZIONE

A partire dal 2013, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge quadro 20 febbraio 2006, n. 96, recante la disciplina dell'agriturismo, l'Italia si è dotata di due importanti strumenti di promozione e supporto del comparto agrituristico: il **Repertorio nazionale dell'agriturismo** e il marchio **"Agriturismo Italia"**, quest'ultimo corredato da un sistema di classificazione nazionale omogeneo delle aziende con pernottamento⁶.



2.4.1 Il Repertorio nazionale dell'agriturismo

Il **Repertorio nazionale dell'agriturismo** è, di fatto, l'elenco di tutte le aziende agrituristiche autorizzate ed è aggiornato annualmente integrando tutti gli elenchi ufficiali delle Regioni e delle Province Autonome. Il Repertorio, aggiornato è reso disponibile sul portale nazionale dell'agriturismo⁷ sul quale vengono integrati, per ogni azienda, anche i dati agricoli estratti dal fascicolo aziendale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

Il Repertorio è uno strumento molto importante per il monitoraggio di come si evolve l'offerta nazionale relativamente alle diverse tipologie di servizi offerti dalle aziende e in tal senso il suo aggiornamento è da ritenersi cruciale per la corretta promozione del comparto. È auspicabile pertanto che le amministrazioni competenti forniscano puntualmente al Mipaaf, con le modalità concordate, l'aggiornamento annuale del Repertorio, anche onde sanare alcune incongruenze rispetto ai dati Istat relative sia al numero di aziende che alla tipologia di servizi offerti.

⁶ DM 13 febbraio 2013 "Determinazione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche" e DM 3 giugno 2014 "Modalità di applicazione del Marchio nazionale dell'agriturismo e istituzione del repertorio nazionale dell'agriturismo".

⁷ Il portale è gestito dal Mipaaf con il supporto dell'Ismea nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-20 e il Repertorio è consultabile al seguente indirizzo: www.agriturismoitalia.gov.it/flex/FixedPages/Common/Search.php/L/IT

Nel corso del 2019 l'aggiornamento del Repertorio ha consentito di pubblicare sul portale le informazioni relative a 21.294 aziende (+300 rispetto al 2018) e ha riguardato le seguenti otto regioni: Toscana, Sardegna, Lombardia, Basilicata, Sicilia, Campania, Umbria e Puglia.

2.4.2 Il marchio "Agriturismo Italia" e il sistema di classificazione nazionale omogeneo

Tutte le Regioni italiane hanno aderito al marchio di settore "Agriturismo Italia", rappresentato da un girasole che contraddistingue le aziende regolarmente operanti in base alle leggi e alle normative, e al sistema omogeneo di classificazione nazionale delle aziende con alloggio e agriturismo⁸, importanti strumenti di valorizzazione dell'offerta nazionale.

L'effettivo utilizzo del marchio "Agriturismo Italia" risulta tuttavia piuttosto disomogeneo sul territorio nazionale. In alcune Regioni, l'adozione del marchio e dei criteri di classificazione, ha avuto inizio già a partire dal 2015 con conseguente visibilità degli stessi attraverso targhe e siti aziendali. In altri casi non sono ancora stati emanati i regolamenti regionali di adozione o, pur in presenza di norme regionali, le informazioni su marchio e classificazione risultano di difficile reperimento, con conseguente barriera per le imprese all'effettivo utilizzo.

Si pubblica di seguito il quadro regionale relativo al numero di aziende, presenti nel Repertorio nazionale, classificate in "girasoli" ai sensi del DM 13 febbraio 2013.

Tab. 12 Distribuzione regionale aziende classificate in girasoli ai sensi del DM 13 febbraio 2013

Toscana	1.633
Liguria	550
Lombardia	462*
Emilia-Romagna	324
Friuli-Venezia Giulia	131
Sardegna	107
Molise	71
Basilicata	31
TOTALE ITALIA⁹	3.309

*stima

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Repertorio nazionale aziende agrituristiche.

⁸ Le Province Autonome di Trento e Bolzano non hanno aderito al marchio "Agriturismo Italia" mantenendo i propri simboli e criteri di classificazione.

⁹ Si fa presente che nel "Rapporto agriturismo e multifunzionalità - Scenari e prospettive" anno 2018 il totale Italia comprendeva 563 aziende siciliane risultanti da una errata comunicazione della Regione Sicilia.

Tutte le informazioni relative alla classificazione delle aziende sono disponibili anche sul Portale nazionale dell'agriturismo www.agriturismoitalia.gov.it

Riferimenti bibliografici:

- Istat, Report agriturismo 2019 e Tavole agriturismo, anno 2018.
- Istat, Conti nazionali, anno 2018 (2019).
- Istat, Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive, anno 2018 (2019).
- Condividere la differenza (Titolo originale: Partager la différence) di Henri Grolleau (Segretario Generale Tourisme En Espace Rural, Francia). Articolo pubblicato su Cahier Espaces n°48, ottobre 1996.
- Report. Anno 2018 - Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. 11 febbraio 2019; I.Stat - tavole Viaggi. Istat 2019).
- Banca d'Italia Eurosystema, Indagine sul turismo internazionale (giugno 2019)
- Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), *World Tourism Barometer* (maggio 2019)
- UNWTO, *World Tourism Barometer* (maggio 2019) e, per l'Italia, Banca d'Italia; spese riferite al complesso dei visitatori (turisti ed escursionisti).
- Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo - *Rapporto sul turismo italiano. XXII edizione 2017/2018*. A cura di Emilio Becheri, Roberto Micera, Alfonso Morvillo (Rogiosi Editore. Con il patrocinio del Mipaaf) (2018).
- www.booking.com (luglio- settembre 2019)

3.

LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

Con le fattorie didattiche e le attività di agricoltura sociale la multifunzionalità dell'agricoltura si concretizza in importanti forme di erogazione, anche a supporto alle istituzioni pubbliche, di servizi per l'istruzione, le comunità locali, la cura e l'inclusione sociale di persone svantaggiate.

3.010

Le fattorie didattiche riconosciute dalle venti Regioni italiane (+12% rispetto al 2018).

1.516

Gli agriturismi che sono riconosciuti anche fattoria didattica.

229

Le attività di agricoltura sociale riconosciute (+8% rispetto al 2018).

10

Le Regioni dove è attivo l'elenco degli operatori di agricoltura sociale.

3.

LE FATTORIE DIDATTICHE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

Nel 2019, il numero degli iscritti negli appositi elenchi regionali è cresciuto, a confronto con l'anno precedente, del 12% (fattorie didattiche) e dell'8% (agricoltura sociale), evidenziando da un lato la vitalità di questi due settori, dove la dinamica dell'offerta trova puntuale riscontro nella forte espansione della domanda, dall'altro il costante lavoro di aggiornamento cui sono sottoposti gli elenchi da parte delle Regioni.

Pertanto, gli elenchi regionali delle fattorie didattiche sono attivi in tutte le Regioni, mentre gli elenchi regionali degli operatori di agricoltura sociale sono stati istituiti solo in dieci Regioni ed è dunque certo che le 229 iniziative censite in quest'ultimo settore rappresentino ancora un quadro molto parziale dello sviluppo del settore stesso.

Con il Decreto Ministeriale n. 12550 del 21 dicembre 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha provveduto a dare attuazione alla legge-quadro statale 18 agosto 2015, n. 141, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", definendo i requisiti minimi e le modalità per l'esercizio delle attività di agricoltura sociale.

3.1 LE FATTORIE DIDATTICHE

L'attività di fattoria didattica è riservata alle imprese agricole iscritte nel Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio ed è considerata, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile, attività agricola per connessione.

In tutte le venti Regioni italiane sono vigenti, nel quadro di norme specifiche o di norme sulla multifunzionalità agricola e sull'esercizio delle attività agrituristiche, norme sull'esercizio dell'attività di fattoria didattica (cfr. cap. 5 La normativa), che generalmente prevedono:

- la definizione di requisiti e di una "carta della qualità";
- la formazione degli operatori;
- l'iscrizione in un elenco regionale;
- l'attribuzione di un marchio distintivo.

Nel Decreto Ministeriale n. 12550 del 2018 "Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale" si precisa (articolo 5, comma 3), fra l'altro, che "Per le attività che sono svolte nelle fattorie didattiche si rimanda alle leggi regionali vigenti in materia. L'elenco dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 141 del 2015 che svolgono attività di agricoltura sociale non sostituisce l'elenco delle fattorie didattiche già predisposto dalle Regioni secondo le specifiche leggi in materia". Trovano così definitiva collocazione normativa le diverse attività didattiche svolte dalle imprese agricole.

- 1) Nell'ambito dell'**agricoltura sociale**, si collocano i "progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e *soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica*" (Legge n. 141 del 2015, articolo 2, comma 1).
- 2) Nell'ambito delle **fattorie didattiche** (leggi specifiche, articoli dedicati di leggi sulla multifunzionalità agricola o l'agriturismo), si collocano le attività didattiche rivolte *a studenti delle scuole di ogni ordine e grado*.
- 3) Nell'ambito dell'**attività agrituristica**, si collocano le attività didattiche rivolte agli *ospiti, giornalieri o soggiornanti per più giorni, delle aziende agricole*.

3.1.1 Le fattorie didattiche: il presente

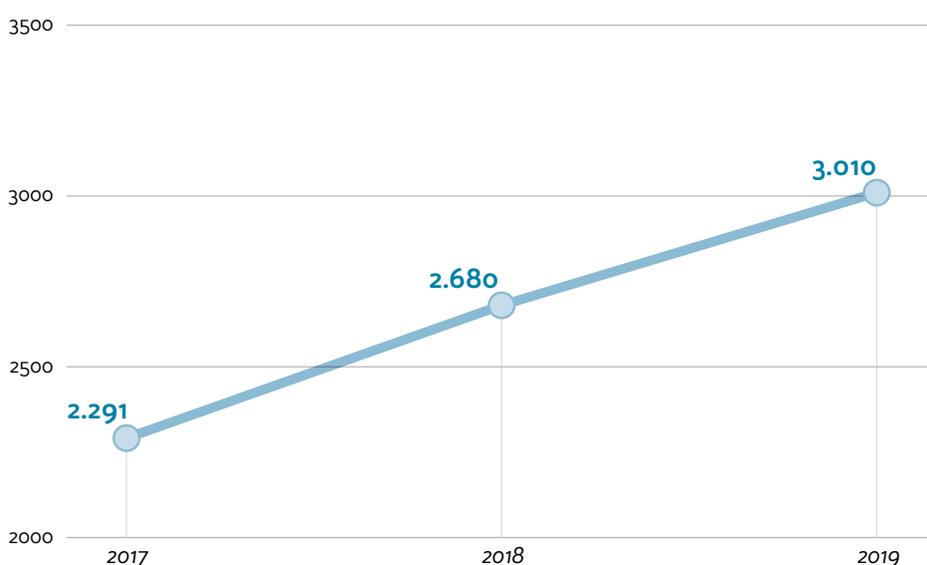
A novembre 2019, risultano complessivamente iscritte negli elenchi regionali delle fattorie didattiche 3.010 aziende agricole con un incremento, rispetto al 2018, del 12% (Fig. 1).

Le Regioni con più di 200 fattorie didattiche sono cinque: Piemonte (310), Campania (298), Veneto (297), Emilia Romagna (286) e Marche (210). In sette Regioni il numero di fattorie didattiche è compreso fra 100 e 200: Sardegna (189), Umbria (171), Lombardia (167), Trentino Alto Adige (146), Liguria e Calabria (124), Toscana (117) mentre nelle restanti otto Regioni il numero di fattorie didattiche è inferiore a 100. (Fig. 2).

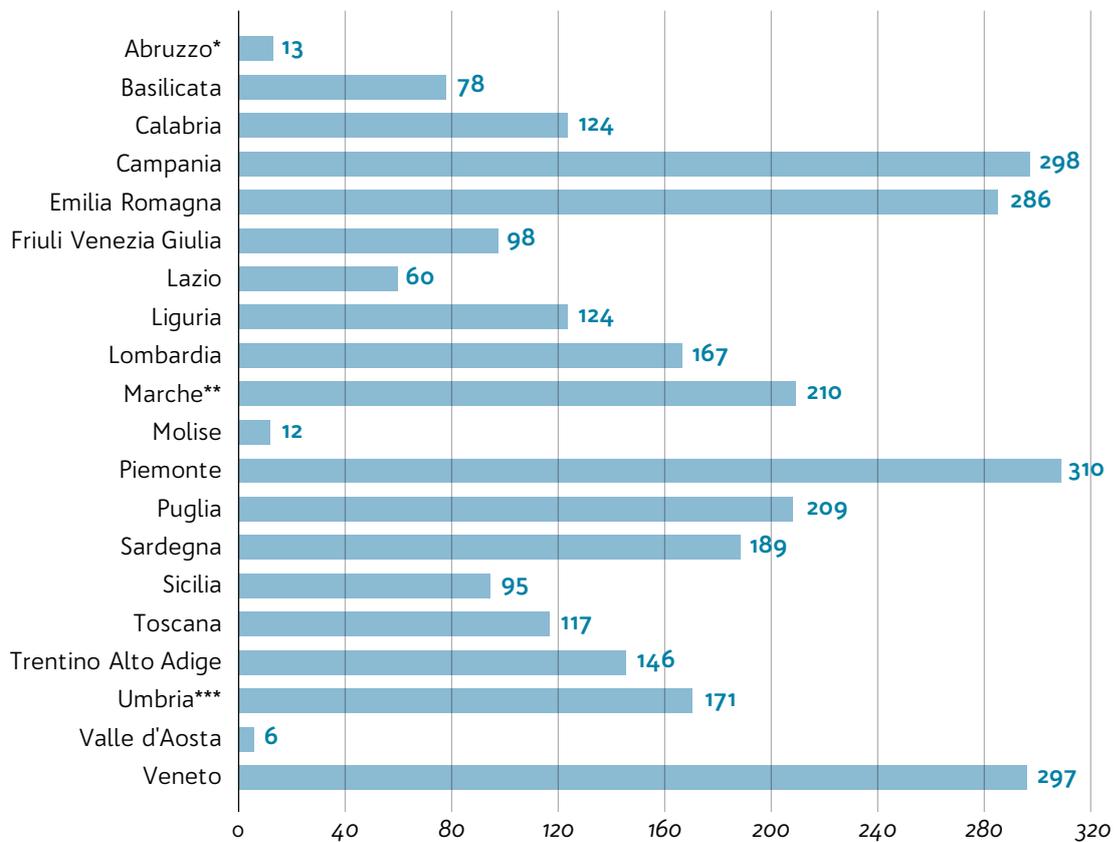
In alcuni casi l'aggiornamento degli elenchi regionali risulta ancora incompleto, pertanto il numero di fattorie didattiche indicato di seguito è da considerarsi una rappresentazione parziale.

Confrontando, per il 2018, il numero complessivo delle fattorie didattiche (2.680 - Fig. 1) col numero di aziende agrituristiche che svolge anche attività di fattoria didattica (1.516, Istat 2019 - Fig. 3), risulta che queste ultime, in leggera flessione rispetto al 2017, rappresentano il 57% del totale.

Fig. 1. Numero di fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali

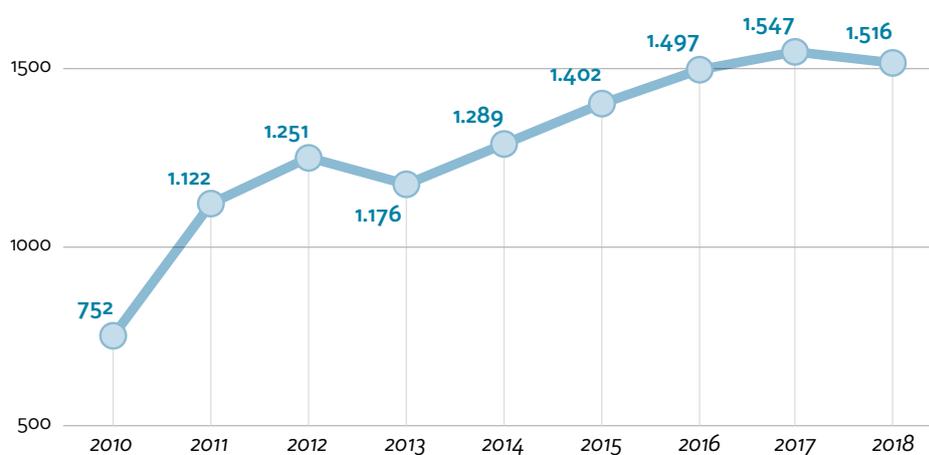


Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali

Fig. 2. Distribuzione regionale delle fattorie didattiche iscritte negli elenchi regionali (Anno 2019)

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali (aggiornamento 11 novembre 2019).

(*) manca provincia L'Aquila, (**) somma di diversi elenchi (EROA e precedenti), (***) di cui attive 112.

Fig. 3. Agriturismi che svolgono anche attività di fattoria didattica

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fra il 2010 e il 2018, l'incidenza degli agriturismi con attività di fattoria didattica sul totale degli agriturismi è cresciuta molto passando dal 3,8% del 2010 al 6,4% del 2018. Nello stesso periodo, le fattorie didattiche sono poco più che raddoppiate (+101,6%) mentre il numero delle aziende agrituristiche nel complesso è cresciuto del 18,2% (tab. 1).

Le Regioni in cui l'attività agrituristiche si combina maggiormente con l'attività di fattoria didattica sono: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto (Fig. 4).

Le aziende agrituristiche con fattorie didattiche sono un settore gestito prevalentemente da giovani e, in particolare, da donne. Rispetto al 2011, gli agriturismi con fattorie didattiche a gestione femminile sono aumentati del 40% (quelli senza fattorie didattiche condotti da donne hanno registrato un incremento del 16%), mentre per gli agriturismi con fattorie didattiche gestiti da maschi l'incremento è stato del 31% (Istat, 2019).

Gli studi sulla frequentazione e sul giro d'affari delle fattorie didattiche sono pochi. Uno dell'Osservatorio Agroambientale della provincia di Forlì-Cesena (oggi Alimos), condotto in Emilia Romagna nell'anno scolastico 2004-2005¹, evidenziava come i frequentatori del-

le fattorie didattiche provenissero per il 44% da scuole elementari, per il 22% da materne, per il 13% da medie, per il 7% da istituti superiori; la restante parte erano adulti e partecipanti a centri estivi. Le 283 fattorie didattiche dell'epoca ricevettero 5.142 classi scolastiche pari ad una media di 18,2 per fattoria didattica. Ciascuna classe era composta, in media, da circa 20 ospiti.

Scenario ben diverso quello registrato nel 2016, a livello nazionale, dall'ISMEA² che, a testimonianza della grande crescita del fenomeno delle fattorie didattiche, stima che i partecipanti a visite giornaliere nelle circa 2.900 fattorie didattiche italiane, siano ben 4,7 milioni l'anno, il 16% dei quali ha compiuto due o più visite. Dallo studio emerge come, in media, ciascuna fattoria didattica riceva 36 gruppi da 45-50 studenti l'anno, per complessivi 1.700 studenti, l'85% dei quali provenienti da scuole materne, elementari e medie. Tenuto conto del fatto che le visite giornaliere possono anche comprendere la somministrazione di una merenda o del pranzo, il costo medio varia dai 9 ai 17,5 euro, per un fatturato stimato annuo che, considerando anche le visite di durata superiore a una giornata, si approssima ai 70 milioni di euro.

¹ Regione Emilia Romagna – Progetto fattorie didattiche – Osservatorio Agroambientale 2006

² Ismea – Il settore delle fattorie didattiche in Italia, caratteristiche e strategie - 2017

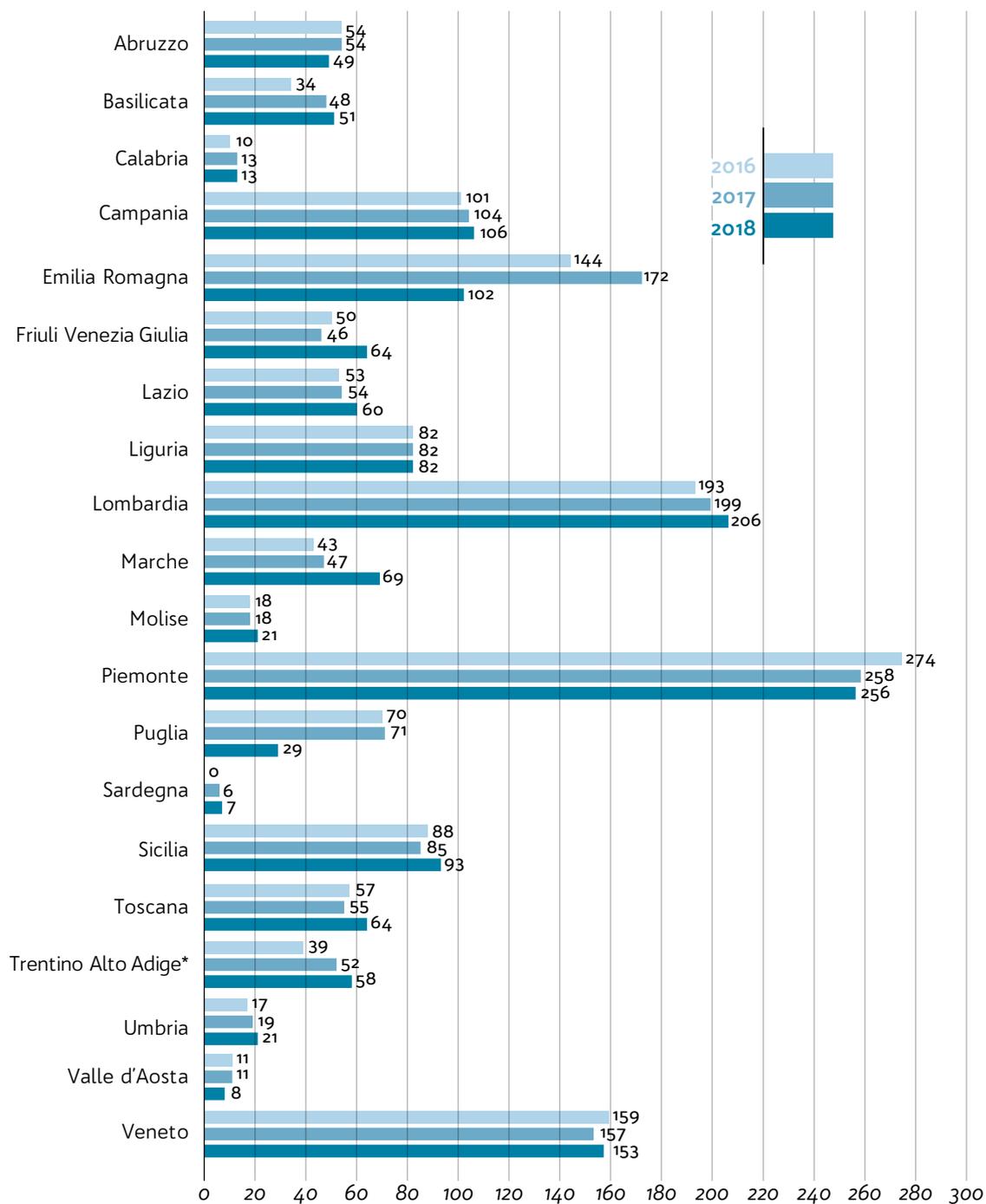
Tab. 1. Variazione % degli agriturismi che svolgono attività di fattoria didattica e nel complesso

ANNO	AFD*	Var. %	AGT*	Var. %	AFD/AGT
2010	752	-	19.973	-	3,8%
2011	1.122	49,2	20.413	2,2	5,5%
2012	1.251	11,5	20.474	0,3	6,1%
2013	1.176	-6,0	20.897	2,1	5,6%
2014	1.289	9,6	21.744	4,1	5,9%
2015	1.402	8,8	22.238	2,3	6,3%
2016	1.497	6,8	22.661	1,9	6,6%
2017	1.547	3,3	23.406	3,3	6,6%
2018	1.516	-2,0	23.615	0,9	6,4%
Var. media annua	95	10,1	455	2,1	-
Var. 2018/2010	764	101,6%	4.562	18,2	-

*AFD=agriturismo con fattoria didattica, AGT=agriturismo

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Fig. 4. Agriturismi con autorizzazione per l'attività di fattoria didattica - Distribuzione regionale



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat; (*) il dato del Trentino-Alto Adige fa riferimento solo alla provincia di Trento.

3.1.2 Le fattorie didattiche: il futuro

Lo sviluppo dell'attività di fattoria didattica è già stato, negli ultimi anni, molto rilevante, peraltro sostenuto dalla forte crescita della domanda proveniente dalle scuole.

Tuttavia, mentre sul versante dell'incremento dell'offerta si è consolidato un sistema informativo e formativo già abbastanza efficiente, sul versante della comunicazione fra imprese agricole e scuole siamo ancora molto lontani da risultati soddisfacenti. Generalmente a livello istituzionale, sul tema, si comunica ancora poco, e le scuole organizzano le visite didattiche soprattutto basandosi sui suggerimenti diretti degli insegnanti, dei genitori degli studenti e degli agricoltori.

L'auspicio è che si possa realizzare a livello istituzionale, in tutte le Regioni, una completa ed esauriente attività di informazione sui servizi didattici offerti dalle aziende agricole, cui le scuole, opportunamente sensibilizzate, possano accedere via internet. In alcune Regioni tali informazioni sono già disponibili, mentre in altre ci si limita alla pubblicazione di elenchi, generalmente molto sintetici, delle fattorie didattiche riconosciute.

Infine, è opportuno sottolineare come le attività delle fattorie didattiche siano oggi in continua evoluzione. La domanda di attività di didattica ed educazione in agricoltura è in forte aumento grazie all'interesse di nuovi target rispetto alle ormai tradizionali scuole. Pertanto, le imprese agricole si stanno orientando sempre più verso una tipologia di accoglienza strutturata per offrire servizi e spazi dedicati anche alle famiglie con bambini, a gruppi di adulti e terza età, gruppi aziendali, associazioni del settore agricolo ed enogastronomico, associazioni di ragazzi.

3.2 L'AGRICOLTURA SOCIALE

Come recita l'articolo 2 della legge-quadro statale 18 agosto 2015, n. 141, Disposizioni in materia di agricoltura sociale, *"per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali (...) dirette a realizzare:*

a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati (...), e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;

b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuove,

vere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica".

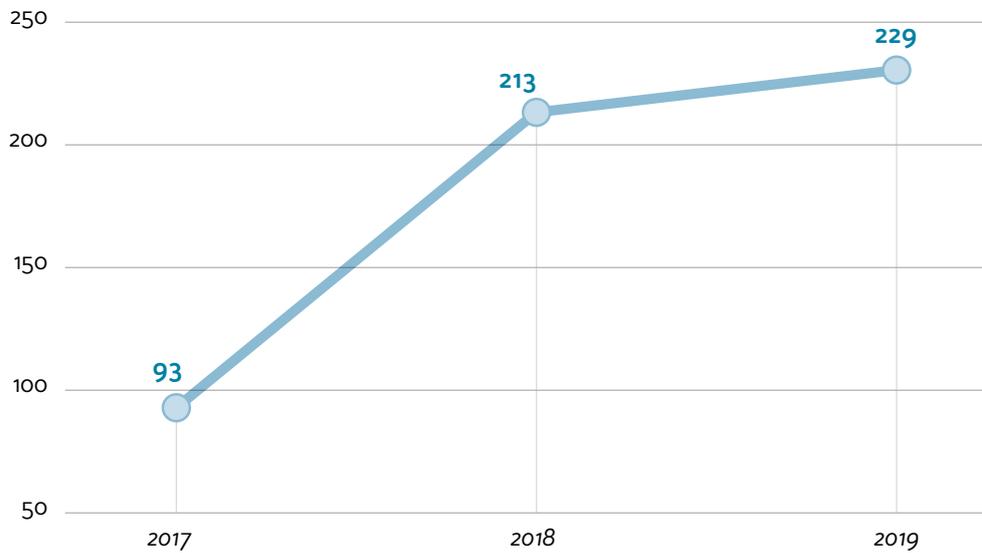
Il principale decreto ministeriale attuativo della sopracitata legge-quadro (che definisce i requisiti minimi e le modalità relative all'esercizio delle attività di agricoltura sociale) è stato emanato nel dicembre 2018 (DM n. 12550 del 21 dicembre 2018) e pubblicato sulla G.U. n. 143 del 20 giugno 2019, quando già da diversi anni (anche prima della approvazione della legge-quadro statale) alcune Regioni avevano già legiferato in materia di agricoltura sociale.

A novembre 2019, la normativa regionale in materia di agricoltura sociale si presenta ancora disomogenea, lontana dall'armonizzarsi con la legge-quadro statale (cfr. cap. 5 La normativa), e conseguentemente non sono compiutamente attuati i criteri di riconoscimento delle attività sociali, e i relativi elenchi, attraverso i quali sarà possibile valutare la reale consistenza del settore. I dati attualmente disponibili sono dunque provvisori e incompleti.

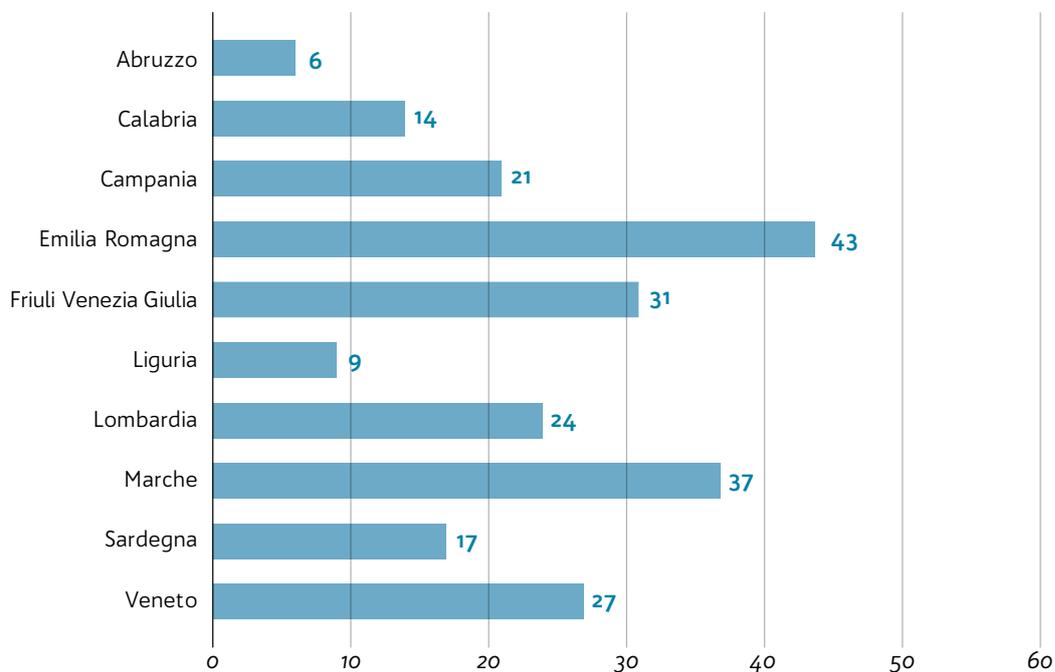
3.2.1 Agricoltura sociale: il presente

Gli operatori di agricoltura sociale (imprese agricole, cooperative sociali) iscritti nei dieci elenchi regionali attualmente attivi sono 229 (Fig. 5). Le Regioni col maggior numero di attività/operatori di agricoltura sociale sono l'Emilia Romagna (43), le Marche (37) e il Friuli Venezia Giulia (27) (Fig. 6).

Rispetto al 2018, si registra un incremento complessivo di 16 operatori, derivante dall'attivazione dell'elenco dell'Abruzzo (6 operatori), dall'aggiornamento di Marche (10), Sardegna (6), Veneto (3), Liguria e Campania (2 ciascuna), e dalla riduzione della consistenza in Emilia Romagna (-13) dovuta ad un'azione di riordino da parte della Regione. L'incremento del 2019 rispetto al 2018 è orientativamente nell'ordine dell'8%.

Fig. 5. Numero di operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali in Italia

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali

Fig. 6. Distribuzione regionale del numero di operatori di agricoltura sociale - Anno 2019

Nota: in Liguria sul totale di 9, 6 non sono attivi; in Veneto sul totale di 27, 7 sono iscritti con riserva

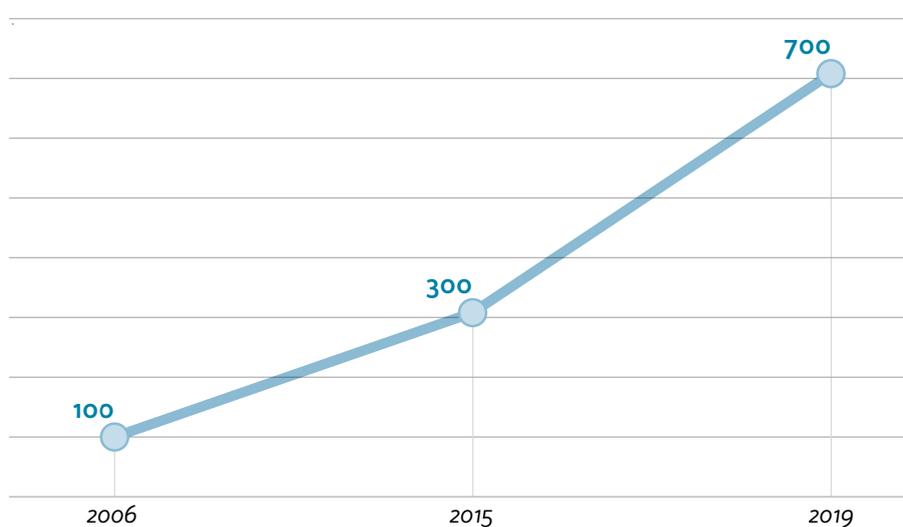
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati regionali al 10 ottobre 2019.

3.2.2 L'agricoltura sociale sul web

I motori di ricerca su Internet costituiscono ormai un prezioso indicatore della potenziale domanda di mercato. La ricerca basata sulla digitazione congiunta delle parole chiave "agricoltura+sociale" su Google, nel 2019, restituisce un numero di risultati, più che doppi rispetto al 2015 e di sette volte superiori rispetto al 2006 (Fig. 7).

La mappa della figura 8 mostra le aree geografiche in cui le ricerche dell'espressione "agricoltura sociale" sono state più frequenti nel corso dell'anno 2019 (le tonalità più scure indicano le zone con ricerche maggiori). Si evidenzia come, fra le Regioni nelle quali si effettua il maggior numero di ricerche, ci siano la Toscana, la Sicilia, il Lazio e la Puglia, nelle quali, attualmente, non risultano disponibili gli elenchi regionali degli operatori di agricoltura sociale.

Fig. 7. "Popolarità" della ricerca per le parole-chiave "agricoltura+sociale"



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Google trend (rilevazioni 11 novembre 2019).

Fig. 8. Numero di ricerche per le parole-chiave "agricoltura+sociale" per regione (Gennaio-Novembre 2019)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Google trend all'11 novembre 2019

3.2.3 Agricoltura sociale: il futuro

Quadro normativo

Il settore dell'agricoltura sociale, come argomentato in precedenza, ha necessità di aggiornare e completare il quadro normativo regionale, attivare di conseguenza gli elenchi degli operatori riconosciuti, alla luce della recente emanazione del Decreto Ministeriale di attuazione della legge-quadro statale del 2015, che da un lato dà indicazioni precise alle Regioni, le quali dovranno attenersi approvando o adeguando i propri regolamenti ai requisiti indicati, dall'altro lascia alcune questioni aperte demandandole alle Regioni stesse. In particolare, gli aspetti su cui il D.M. 12550/18 rimanda alle competenze delle Regioni (riassunti in forma schematica nella tabella 2) sono:

- a. la definizione dei termini temporali per garantire la continuità delle attività di agricoltura sociale (periodo minimo per le diverse attività) (art. 1 Disposizioni generali, c. 2);
- b. la definizione di cosa e quanto (delle attività di agricoltura sociale) può essere realizzato all'esterno dell'azienda (art. 3 Attività sociali e di servizio per le comunità locali, c. 1; art. 4 Servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative, c.1);

- c. la definizione della durata minima delle attività (art. 3 Attività sociali e di servizio per le comunità locali, c. 2; art. 4 Servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative, c. 2);
- d. le attività per l'educazione ambientale, alimentare e la salvaguardia della biodiversità per le quali si rimanda a criteri e modalità regionali, laddove esistenti (art. 5 Educazione ambientale e alimentare, biodiversità, c. 2);
- e. i requisiti e le eventuali deroghe riguardo la conformità alle normative vigenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, accessibilità ed igienico-sanitaria (art. 7 Strutture, c. 1).

Rimangono, inoltre, ancora da definire o chiarire i seguenti aspetti del D.M.:

- *art. 3 Attività sociali e di servizio per le comunità locali, c. 1*: chiarimenti o specifiche per la definizione delle attività realizzabili "funzionali alla valorizzazione delle specificità del territorio";
- *art. 4 Co-terapie, c. 3*: chiarimenti sul campo di applicazione per le cosiddette terapie ortocolturali;
- *art. 5 Educazione ambientale e alimentare, c. 1*: chiarimenti sulla definizione di orti sociali realizzati in aziende agricole e su "altri terreni" (pubblici o privati) non aziendali, a cura di operatori riconosciuti dell'agricoltura sociale.

Tab. 2. Aspetti di competenza delle Regioni (D.M. 12550/18)

Art. DM	Oggetto	Tema del provvedimento
Disposizioni generali Art. 1 c.2	Continuità	Periodo minimo per le diverse attività
Attività sociali e di servizio per le comunità locali	Art. 3 c.1	Prevalenza delle attività in azienda
	Art. 3 c.2	Durata minima
Co-terapie (*)	Art. 4 c.1	Prevalenza delle attività in azienda
	Art. 4 c.2	Durata minima
Educazione ambientale e alimentare (**) Art. 5 c.2	Progetti per l'educazione ambientale, alimentare e biodiversità	Criteri e modalità di educazione ambientale, alimentare, e salvaguardia della biodiversità
Strutture Art. 7 c.1	Strutture	Eventuali deroghe e semplificazioni procedurali

(*) Prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative;

(**) Progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità.

Infine, a completamento del quadro normativo, rimangono da definire le Linee Guida nazionali per l'agricoltura sociale, che rappresentano uno strumento a supporto dell'attuazione della legge nazionale e a supporto delle normative regionali e che dovranno includere i seguenti aspetti (art. 7 Legge 141/2015):

- criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese;
- criteri per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale;
- semplificazione delle procedure amministrative;
- predisposizione di strumenti di assistenza tecnica, di formazione e di sostegno per le imprese;
- definizione di percorsi formativi riconosciuti;
- inquadramento di modelli efficaci;
- messa a punto di contratti tipo tra imprese e pubblica amministrazione.

Ai fini di uno sviluppo omogeneo del settore dell'agricoltura sociale su tutto il territorio nazionale, che tenga tuttavia conto delle peculiarità e contesti regionali, in questa prima fase di attuazione della legge nazionale 141/2015 è necessario un lavoro di raccordo fra le Regioni che possa garantire un perimetro organico delle attività che gli operatori di agricoltura sociale potranno svolgere, congruente con lo spirito e le finalità della legge istitutiva.

Sviluppo dell'offerta e della domanda

I primi dati disponibili consentono di prevedere che l'agricoltura sociale, in breve tempo, segnerà incrementi significativi del numero di operatori, dove già si riscontra una significativa crescente corrispondenza fra domanda e offerta, sia pure a livello di esperienze "pilota". Vi è già un forte interesse e una domanda di servizi da parte dei privati (famiglie, associazioni, enti) e del sistema pubblico (Comuni, ASL, scuole) che guardano con grande attenzione al sistema agricolo.

Come già accade per le fattorie didattiche, si può ipotizzare una connessione significativa delle attività di agricoltura sociale con quelle agrituristiche, dove ai dati, attualmente parziali, sugli operatori di agricoltura sociale "mancano" Regioni con consolidato sviluppo dell'agriturismo, come Toscana, Umbria, Lazio, Piemonte, Puglia, Sicilia.

Riferimenti bibliografici

- Torelli, Il settore delle fattorie didattiche: caratteristiche e strategie, Ismea, 2017.
- Regione Emilia Romagna – Progetto fattorie didattiche – Osservatorio agroambientale, 2006.

4.

QUALITÀ DEL SERVIZIO E QUALITÀ PERCEPITA

Attraverso l'analisi condotta su circa 13.000 recensioni su 35 aziende agricole, rappresentative dell'offerta multifunzionale italiana, si vogliono fornire alle imprese alcune informazioni utili sul sistema della reputazione e sulle dinamiche delle recensioni, in quanto espressioni della qualità percepita.

35

Le aziende multifunzionali e diversificate facenti parte della "Comunità di buone pratiche" Ismea-RRN.

13.000

Le recensioni sulle aziende che sono state esaminate attraverso le principali piattaforme online.

78%

Le valutazioni positive e molto positive.

7%

I punteggi negativi.



4.

QUALITÀ DEL SERVIZIO E QUALITÀ PERCEPITA

4.1 METODOLOGIA DI ANALISI

L'analisi della qualità percepita dagli ospiti e della qualità del servizio offerto dalle imprese agrituristiche è stata effettuata attraverso un'indagine sulle recensioni scritte dagli ospiti al termine della visita (per l'alloggio o per la ristorazione), provando a codificare i punti chiave della reputazione dell'agriturismo in funzione di ciascuna delle tipologie di attività svolte. Il lavoro rappresenta l'approfondimento dello studio sui principali motivi di insoddisfazione espressi nelle recensioni, pubblicato nel Rapporto 2018 - Agriturismo e Multifunzionalità¹.

L'indagine è stata realizzata utilizzando il panel di 35 imprese agricole italiane, individuate come buone prassi aziendali, nel campo della multifunzionalità e della diversificazione, e facenti parte della "Comunità di buone pratiche" Ismea-RRN². Nello specifico sono state prese in considerazione le recensioni dei clienti lasciate attraverso le più importanti piattaforme online: Booking.com, TripAdvisor.it, Agriturismo.it e Google.it.

Caratteristica comune a tutte le imprese oggetto di indagine è l'aver diversificato l'attività primaria e le fonti di ricavo attraverso attività connesse, come l'agriturismo in tutte le sue declinazioni (ospitalità, ristorazione, degustazioni, attività ricreative, sportive e culturali), la trasformazione dei prodotti aziendali, i servizi di didattica e sociali e possono pertanto

essere considerate esemplificative di diversi modelli aziendali diffusi in Italia.

L'obiettivo che ci si è posti è stato indagare i livelli di **qualità attesa e percepita** dagli ospiti mettendoli in correlazione con la **qualità progettata** dagli imprenditori. Nel dettaglio è stata verificata la corrispondenza tra le aspettative create - le "promesse" fatte dalle aziende sotto forma di indicazioni/descrizioni fornite sul proprio sito internet o sulle piattaforme collaborative (OTA, metamotori, ecc.) - e il grado di soddisfazione da parte degli ospiti.

Le recensioni esaminate sono state **circa 13.000** e la valutazione complessiva (in una scala da 1 a 5) è risultata decisamente positiva nel 78% dei casi (punteggio 4 o 5). Il 15% delle recensioni ha registrato una valutazione media (punteggio 3) mentre solo il 7% ha ottenuto un punteggio negativo (1 o 2).

Per una valutazione più specifica della qualità percepita si è deciso di suddividere le recensioni nei 5 seguenti sottogruppi:

- la **qualità dei prodotti agroalimentari** utilizzati nella preparazione delle pietanze (colazione, pranzo, cena, ricevimenti, buffet, ecc.);
- la **qualità delle strutture** in riferimento allo stato di manutenzione degli ambienti esterni (giardini, piscine, stalle, recinti, ecc.) e interni (sala ristorante, stanze, letti, arredi ecc.);
- la **qualità del servizio** in relazione a come lo staff (familiari, personale, collaboratori) si relaziona con gli ospiti;

¹ Paragrafo 3.4.3, pag. 78 "Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive - Rapporto 2018"

² "Buone Pratiche di diversificazione in agricoltura - Raccolta di esperienze aziendali" (Ismea-RRN, 2018).

- il **prezzo**, valutando se adeguato alla qualità complessiva della struttura e se in linea con quello dei competitor presenti nelle aree limitrofe;
- la **posizione e l'accessibilità** in cui rientrano per esempio lo stato delle infrastrutture viarie e la vicinanza ai principali attrattori turistici (mare/montagna, sentieri e percorsi, luoghi di interesse storico-culturale, strutture per praticare attività sportive, ecc.).

4.2 ANALISI DEI RISULTATI

Il carattere soggettivo che, per sua stessa natura, contraddistingue una recensione, ha reso necessario un lavoro di standardizzazione dei risultati finali tenendo conto dell'eterogeneità delle valutazioni in base a caratteristiche demografiche e sociali.

Innanzitutto emergono alcune sostanziali differenze tra gli ospiti italiani e quelli stranieri: i primi basano le recensioni principalmente sulla qualità dei prodotti agroalimentari; i secondi recensiscono maggiormente sulla qualità delle infrastrutture e sulla raggiungibilità dell'azienda. Si riscontra invece una attenzione trasversale rispetto alla qualità della struttura e dei servizi offerti.

Meno frequenti sono le recensioni sul prezzo, argomento su cui i giudizi sono molto soggettivi essendo influenzati da numerose variabili: *lifestyle* e propensione al consumo dei visitatori, stagione e periodo del soggiorno, attrattività dei territori, ecc.

Emergono differenti priorità anche in relazione alle varie tipologie di ospiti: nel caso di famiglie con bambini o di scolaresche c'è molta attenzione per l'offerta didattica e per la presenza di aree giochi sicure in azienda. Nel caso di coppie si ricercano invece principalmente relax, silenzio e percorsi di benessere o spa.

Ulteriori differenze si registrano ragionando per cluster omogenei dal punto di vista dell'età: i giovani apprezzano molto la possibilità di praticare sport (calcio, volley, pingpong, trekking ed equitazione, ecc.), mentre gli adulti ricercano maggiormente la tranquillità ma anche la possibilità di fare escursioni e passeggiate o pratiche di meditazione.

Comun denominatore per tutte le tipologie di ospiti è una cucina sana, rispettosa delle tradizioni, che privilegi i prodotti del territorio e la stagionalità.

In crescita, infine, anche le recensioni relative all'offerta del segmento *business* (corsi e *team building* aziendali, con pernottamento, pranzo e cena presso

la struttura) e di coloro che viaggiano in compagnia di animali domestici ricercando strutture specializzate.

Qui di seguito, per ciascun sottogruppo di recensioni, si passerà all'analisi dei fattori chiave per comprendere se le aziende rispondono alle domande e alle sollecitazioni del mercato in chiave di qualità e se la qualità progettata/erogata dall'azienda corrisponde a quella attesa e poi percepita dagli ospiti.

4.2.1 Qualità dei prodotti agroalimentari

Per qualità dei prodotti agroalimentari si fa riferimento alle materie prime utilizzate nella preparazione dei cibi: dalla colazione al pranzo e alla cena, dagli spuntini/de gustazioni ai ricevimenti.



Dalla terra al piatto!

***Non un semplice piatto,
ma un intenso percorso fatto
di odori, sapori e racconti!***

Nello specifico, per questa macro categoria, emerge come gli ospiti, sia italiani che stranieri, apprezzino particolarmente l'impiego di prodotti aziendali o locali, specialmente se biologici e a km 0; prodotti che, come sostengono gli ospiti, oltre a essere "squisiti" dal punto di vista organolettico, trasmettono la cura, l'attenzione e l'impegno di chi li produce.

Nell'ambito dell'offerta culinaria, oltre ai prodotti freschi di natura vegetale e animale, sono molto apprezzati anche prodotti trasformati, come formaggi, pane, salumi, passate e salse. La stretta connessione di queste produzioni con il settore agricolo primario contribuisce in modo determinante alla valutazione positiva da parte degli utenti.

Anche per la colazione sono particolarmente apprezzati prodotti aziendali, come: confetture, torte, succhi, prodotti da forno, yogurt, miele e frutta fresca oltre che, in particolar modo per ospiti stranieri, affettati e uova.

Altro aspetto importante è legato al modo in cui i prodotti vengono trasformati in ricette; dall'analisi emerge, infatti, come gli ospiti siano particolarmente attenti all'utilizzo delle diverse tipologie di prodotti in cucina, a come vengono assemblati tra loro, al modo in cui vengono cucinati e conditi, quasi a richiamare il modo di cucinare "della nonna", a dimostrazione della preferenza per una cucina semplice ma, allo stesso tempo, ricca e impreziosita da sapori nuovi.

Sono sempre più le aziende che adattano la propria offerta gastronomica alle diverse esigenze degli ospiti: dagli adulti ai bambini, tenendo conto anche di possibili intolleranze (glutine, lattosio, ecc.) ed esigenze alimentari (celiaci, vegani e ai vegetariani).

Moltissimi, infine, sono gli ospiti che prima di lasciare l'azienda visitano il punto vendita aziendale per acquistare i prodotti che hanno avuto modo di assaggiare: in particolar modo salumi, confetture, salse e miele, per portare con sé i sapori, gli odori e la tradizione di un territorio, e in molti casi farne omaggio a parenti e amici.

Gli errori da non commettere

Gli ospiti esprimono giudizi negativi se la qualità dei prodotti non è all'altezza delle loro aspettative. Le critiche più ricorrenti riguardano la scarsa attenzione posta nella preparazione dei piatti: se troppo crudi o bruciati, molto o poco conditi e/o saporiti.

Viene percepito come molto grave l'impiego di materie prime non aziendali (o non del territorio), soprattutto per insaccati e formaggi. A colazione è valutata molto negativamente la presenza di succhi, croissant, yogurt e prodotti da forno industriali, così come di prodotti non freschi.



Simil tavola calda!

Prodotti buoni ma "combinati" male tra loro!

Altro aspetto critico che emerge è legato alla mancata presenza di un menù cartaceo da consultare. Gli ospiti pretendono chiarezza nel poter scegliere cosa mangiare e l'elencazione verbale spesso viene percepita negativamente.

Il menu cartaceo risponde inoltre all'esigenza di trasparenza sui prezzi e di informazione relativamente alla possibile presenza di allergeni nei cibi e prodotti surgelati, prescrizioni, queste ultime, obbligatorie per legge.

4.2.2 Qualità delle strutture

Le recensioni sulla qualità delle strutture si basano soprattutto su due aspetti: gli ambienti interni ed esterni e lo stato di manutenzione/conservazione degli stessi.



Scoperta delle peculiarità ambientali, naturali, culturali e storiche del territorio!

Un'immersione nella natura e nella ruralità!

Gli ospiti sono molto attenti alla cura dei locali e alla loro pulizia, alla facilità di muoversi all'interno dell'azienda, alla distanza tra i diversi ambienti (in particolar modo dal ristorante alle camere), fino ad arrivare agli arredi. È gradito l'utilizzo di utensili tradizionali della vita contadina, come i vecchi attrezzi agricoli, per arredare gli ambienti comuni.

Nel caso in cui le strutture offrano il pernottamento, è indispensabile per gli ospiti avere letti comodi e cuscini confortevoli. La disponibilità di shampoo, sapone, doccia-schiuma e tutto il necessario per la pulizia personale e, soprattutto, di biancheria da bagno e da letto perfettamente pulita sono elementi imprescindibili.

È molto apprezzata la presenza nelle stanze di scrivanie, armadi e appendiabiti, ma anche di un angolo cottura o di una piccola cucina, di una moka o di un bollitore per il tè e per il caffè solubile. Indispensabile è la possibilità di collegarsi al Wi-Fi senza alcun costo aggiuntivo.

Anche gli spazi esterni sono oggetto di attenta valutazione. La cura e la manutenzione di prati e aiuole e di eventuali piscine oltre che di campi e spazi per la pratica di sport sono aspetti molto apprezzati. Qualora siano presenti animali, questi ultimi devono essere in buone condizioni di salute e ospitati in stalle, recinti e box puliti e confortevoli.

Molto apprezzate sono le proposte di attività "esperienziali" da svolgere in azienda tra le quali laboratori e percorsi didattici, per adulti e bambini, da svolgersi a contatto con la natura e gli animali.

Infine, per la valutazione complessiva della qualità della struttura ricettiva, due aspetti particolarmente apprezzati sono la disponibilità di un parcheggio all'interno dell'azienda e l'assenza di barriere architettoniche.

Gli errori da non commettere

Non è accettabile per gli ospiti trovare strutture non curate: prato incolto, piscina con acqua sporca, area giochi per i bambini non sicura; così come la scarsa ricezione del Wi-Fi, la poca cura degli ambienti, che spesso si traduce in camere non adeguatamente pulite, la scarsa attenzione all'arredamento, la rumorosità delle camere per la vicinanza del ristorante.



Non si può presentare una piscina così!

Le stanze erano vecchie e con muffa sui muri!

I motivi principali che inducono gli ospiti a valutare negativamente la qualità delle strutture sono la scomodità dei letti e dei cuscini, la presenza di biancheria sporca o vecchia e la fatiscenza degli arredi.

4.2.3 Qualità del servizio

Per quanto attiene la qualità del servizio, dall'analisi delle recensioni emerge come per gli ospiti sia molto importante trovare gentilezza e ospitalità da parte dell'imprenditore e dei collaboratori sin dall'arrivo in azienda.



La prima volta in quest'azienda, ma sembrava di conoscersi da molti anni!

Ci siamo sentiti accolti e coccolati!

Particolarmente apprezzato è incontrare personale sorridente, educato, qualificato, professionale, oltre che attento e disponibile e in grado di soddisfare le diverse esigenze e necessità degli ospiti; ma anche trovare un ambiente familiare con persone in grado di trasmettere la passione, l'amore e l'orgoglio del proprio lavoro, magari cenando tutti attorno a un tavolo, per conoscersi meglio, confrontandosi su cultura, storia e tradizioni locali. È opportuno sottolineare come gli imprenditori, e più in genere il personale di accoglienza, siano visti dagli ospiti come "anfitrioni" del territorio in grado di dare consigli preziosi sugli usi e i costumi del luogo oltre che sulle attrattive da visitare.

Nei periodi di alta stagione, o per servizi non offerti, può capitare che gli imprenditori, non potendo soddisfare le richieste, consiglino agli ospiti di rivolgersi ad aziende "amiche" nello stesso territorio; questo atteggiamento collaborativo tra aziende viene molto apprezzato dagli ospiti e rappresenta certamente una forte leva in chiave di marketing territoriale.

Gli errori da non commettere

Personale scortese, distratto, disorganizzato o anche un clima teso, la scarsa comunicazione tra sala e cucina e i lunghi tempi di attesa (al *check in* o al *check out*), rappresentano i principali aspetti negativi in tema di qualità del servizio.



Ci siamo sentiti quasi un disturbo!

Non vedevamo l'ora di andare via!

Più in generale la mancanza di interazione da parte della "struttura" con i clienti e l'incapacità di creare relazioni "affettive" contribuiscono a "far allontanare" gli ospiti, rendendone improbabile il ritorno.

Infine un aspetto negativo frequentemente evidenziato dagli ospiti stranieri è la limitata disponibilità di personale che parla le lingue straniere e in particolare almeno l'inglese.

4.2.4 Prezzo

Molto interessante è che gli ospiti sono generalmente disposti a pagare prezzo più alto della media se i prodotti/servizi vengono ritenuti all'altezza delle aspettative.



I prezzi per la qualità offerta sono addirittura bassi!

Elevata qualità dei prodotti e rapporto qualità/prezzo ottimo!

Gli ospiti, non di rado, sono propensi ad acquistare servizi extra rispetto a quelli inizialmente pattuiti per arricchire la propria esperienza: wellness, noleggio di bici e altre attrezzature sportive, passeggiate a cavallo, corsi di cucina, sono solo alcuni esempi di servizi aggiuntivi spesso richiesti.

Gli errori da non commettere

Anche sulle dinamiche di prezzo alcuni piccoli inciampi possono compromettere la relazione con gli ospiti; è quello che accade per esempio se ci si trova addebitato il caffè alla fine del pranzo o si è costretti a pagare il *menù* bambini allo stesso prezzo di quello degli adulti.



Un furto senza passamontagna!

Prezzi davvero alti per la media del luogo!

Più sporadiche sono le critiche per le "porzioni non abbondanti" o camere piccole, sempre in relazione ai prezzi praticati. Significative, invece, le critiche relative alla qualità dei prodotti, a fronte di un prezzo ritenuto alto.

In altri termini, l'ospite sembra generalmente disposto a pagare una "riserva" di prezzo a fronte di un servizio autentico e pienamente in linea con le aspettative. Nel momento in cui la qualità percepita scende sotto il livello di guardia il prezzo, utilizzato come "indicatore di qualità", viene spesso ritenuto eccessivo con conseguenti critiche generalizzate verso tutte le tipologie di servizi offerti.

4.2.5 Posizione e accessibilità

Per questa macro categoria sono stati considerati due aspetti che gli ospiti analizzano con molta attenzione: la posizione, intesa come distanza dai principali attrattori del territorio, e l'accessibilità della struttura in termini di infrastrutture viarie principali e secondarie.



È stato facile arrivare, grazie alla segnaletica ben visibile! Da qui è davvero facile visitare il territorio!

La segnaletica stradale, la georeferenziazione sul GPS, come la strada asfaltata e ben illuminata sono aspetti di carattere infrastrutturale e territoriale che ricoprono un ruolo importante specialmente nella valutazione da parte dei "nuovi" ospiti. Pertanto è fondamentale che il conduttore della struttura fornisca, attraverso il sito web aziendale o via mail al momento della prenotazione, informazioni puntuali in merito alle modalità di raggiungimento dell'azienda.

Per quanto attiene la posizione, è importante che l'azienda evidenzi, sempre attraverso il sito aziendale e e gli altri canali di comunicazione, i possibili attrattori in chiave turistica, storica e culturale, tra i quali anche borghi, musei, teatri e parchi divertimenti che insistono sul territorio. Ugualmente importanti sono le informazioni relative alla disponibilità di percorsi e cammini, purché ben segnalati e realmente accessibili, dove poter praticare trekking, mountain bike e più in generale attività all'aria aperta.

Gli errori da non commettere

Circa l'accessibilità i principali motivi che portano l'ospite a recensire negativamente le strutture sono ovviamente collegati alla mancanza di informazioni puntuali sulle modalità per raggiungere le stesse.

In merito al posizionamento, invece, gli imprenditori che non offrono in loco un servizio di informazioni sugli attrattori turistici che insistono sul territorio, potrebbero incorrere in valutazioni negative. In particolare molto sgradevole per gli utenti è la percezione di "essere abbandonati" che si riscontra nel momento in cui il personale si limita ad espletare le procedure buro-

cratiche relative all'accoglienza, senza fornire informazioni che possano rendere il soggiorno più gradevole.



Abbiamo passato più tempo a cercare la struttura che dentro!

Il nostro GPS ci ha portato a un'altra struttura!

4.3 AFFIDABILITÀ E RECENSIONI A PAGAMENTO

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il sistema basato sulle recensioni è uno strumento utile per l'imprenditore per capire cosa funziona o cosa non funziona nella propria azienda ed eventualmente correggere il tiro al fine del miglioramento dell'offerta.

Ma non è tutto oro quello che luccica!

Spesso le recensioni non sono del tutto affidabili. Secondo l'ultimo rapporto di TripAdvisor³, nel 2018 su 66 milioni di recensioni fatte dagli utenti su hotel, alberghi, agriturismi, ristoranti, ecc., circa il 4,7% sono state rifiutate o rimosse perché ritenute non veritiere o per violazioni del regolamento sulle recensioni.

Dietro alle *fake review* si nasconde un vero e proprio business di diversi milioni di euro di non facile quantificazione. Si stima che a livello globale esistano circa 35 mila aziende/società che si adoperano a recensire dietro compenso.

Le tariffe variano in base al tipo di recensione da fare: da 500€ - 1.000€ per 50 recensioni positive, fino a 1.000 € - 2.000€ per 10/15 negative verso i competitor.

È giusto il caso di ricordare che recensire un'azienda senza averla realmente visitata è un reato a tutti gli effetti. Nel giugno del 2018, il Tribunale Penale di Lecce ha condannato a 9 mesi di reclusione, con annessa multa di circa 8 mila euro, il titolare di una società che "vendeva" recensioni online.

Riferimenti bibliografici

- Ismea-RRN (2018), Agriturismo e multifunzionalità. Scenario e prospettive - Rapporto 2018
- Ismea-RRN (2018), Buone Pratiche di diversificazione in agricoltura - Raccolta di esperienze aziendali
- TripAdvisor (2019), Report sulla trasparenza delle recensioni.

³ "Report sulla trasparenza delle recensioni" (TripAdvisor, 2019)

5.

LA NORMATIVA

Attraverso una ricognizione delle leggi quadro statali e delle leggi di competenza regionale sono presentate le principali evidenze e novità legislative sulle attività connesse e la multifunzionalità.

Nella seconda parte si presenta il quadro delle discipline regionali in materia di agriturismo, per quegli elementi di esclusiva competenza che differenziano le 21 norme, con riferimento ai sistemi di controllo e sanzionatori e al sistema delle tabelle tempo-lavoro per la pre-determinazione della principalità/complementarietà.

112

Il numero di norme in materia di multifunzionalità disponibile sul sito della Rete Rurale Nazionale.

5

Le Regioni che negli ultimi 12 mesi hanno aggiornato la normativa sull'agriturismo, alle quali si aggiunge la P.A. di Trento.

2001

Anno del Decreto Legislativo 228 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo.

2006

Anno della Legge Quadro n.96 - Disciplina dell'agriturismo.

5.

LA NORMATIVA

5.1 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE - AGGIORNAMENTI PRINCIPALI

Il quadro della normativa statale, generale e settoriale, in materia di multifunzionalità è disponibile sul sito della Rete Rurale Nazionale consultabile dalla pagina web www.reterurale.it/agriturismo/normativa.

L'archivio aggiornato al 30 ottobre 2019 contiene **112 riferimenti** a norme e documenti ufficiali ripartiti come segue:

1. Attività connesse – Norme generali (15 documenti);
2. Trasformazione e vendita diretta dei prodotti agricoli - Norme di settore (30 documenti);
3. Agriturismo, pescaturismo, ittiturismo - Norme di settore (21 documenti);
4. Agriturismo - Norme di settore su alloggio e agriturismo (9 documenti);
5. Agriturismo - Norme di settore sulla ristorazione (8 documenti);
6. Agriturismo - Norme di settore sulle attività ricreative (8 documenti);
7. Agricoltura sociale - Norme di settore (5 documenti);
8. Norme generali - multisettoriali applicabili alle attività connesse (16 documenti).

I testi vigenti delle leggi di seguito citate, comprensivi di eventuali modifiche e integrazioni introdotte da provvedimenti successivi, sono anche consultabili sul sito internet www.normattiva.it¹

Tra le novità più importanti del 2019 - per l'attività di trasformazione e vendita diretta - si segnala la norma, inserita nella Legge di Bilancio 2019 del 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, comma 700), che **modifica l'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228**, inserendo il comma 1-bis col quale si consente agli imprenditori agricoli di vendere prodotti non propri anche di genere diverso dai prodotti aziendali, purché acquistati direttamente da altri imprenditori agricoli. La norma precisa inoltre che la vendita dei prodotti propri deve essere prevalente in termini di fatturato rispetto alla vendita dei prodotti di altre aziende agricole.

Altra novità importante - **per l'agriturismo** - è la **sentenza del Consiglio di Stato**, n. 1162 del 19 febbraio 2019 che ha chiarito definitivamente la natura della **tassa sullo smaltimento dei rifiuti (TARI)** applicata dal Comune ai locali di esercizio delle attività agrituristiche. La sentenza stabilisce che la tassa non può essere assimilata, per importo dovuto, a quanto previsto per le attività alberghiere, essendo l'attività agrituristiche connessa con l'attività agricola secondo particolari limiti e condizioni di esercizio. I Comuni devono dunque avvalersi, nell'applicare la TARI alle attività agrituristiche, del potere di introdurre riduzioni tariffarie rispetto ai criteri generali di applicazione del metodo normalizzato di definizione della TARI.

Per **l'agricoltura sociale** la novità più importante è costituita dal **DM 12550 del 21 dicembre 2018** (Mipaaf) dal titolo: *Definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 143 del 20 giugno 2019 (comunicazione della pubblicazione del DM nel sito internet del Ministero politiche agricole,

¹ Per una più semplice consultazione del sito si suggerisce di: scegliere nel menu in alto la voce "ricerca" e trascrivere nel prospetto il numero e la data della legge.

alimentari e forestali). Si tratta del principale **decreto applicativo della legge-quadro di settore "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"** (Legge 18 agosto 2015, n. 141), con il quale si stabiliscono i requisiti minimi e le modalità relative all'esercizio delle attività di agricoltura sociale (inserimento socio-lavorativo, servizi per le comunità locali, affiancamento e supporto a terapie mediche, psicologiche e riabilitative, educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità).

Per ulteriori informazioni sulla normativa in materia di multifunzionalità si rinvia alla consultazione delle pubblicazioni realizzate dalla Rete Rurale Nazionale nel corso dei primi due bienni di programmazione².

5.2 QUADRO REGIONALE: EVIDENZE DELLE PRINCIPALI NOVITÀ

Tra ottobre 2018 e ottobre 2019, la **normativa regionale sull'agriturismo**, che discende dalla legge-quadro statale 20 febbraio 2006, n. 96 ("Disciplina dell'agriturismo"), presenta modifiche e/o integrazioni in cinque Regioni: Piemonte, Lombardia, Lazio, Puglia, Sardegna, alle quali si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento.

Formalmente, solo nel caso del **Piemonte** si tratta di una nuova legge (L.R. 22 gennaio 2019, n. 1- "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale" - Titolo III - Multifunzionalità) che ne abroga una precedente (L.R. 23 febbraio 2015, n. 2 - "Nuove disposizioni in materia di agriturismo"), allargando il raggio d'azione del provvedimento dal solo agriturismo ad altre attività agricole connesse alla principale attività

² Capi. 3 del Manuale "Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola. Strumenti e tecniche per il management" (Ismea, 2016) e Cap. 1 dei Rapporti 2017 e 2018 "Multifunzionalità agricola e agriturismo. Scenario e prospettive" (Ismea, 2017 e 2018), disponibili sui siti della Rete Rurale Nazionale, dell'Ismea e sul sito agriturismoitalia.gov.it (area download).

agricola di produzione primaria (Agricoltura Sociale, Fattorie Didattiche, Presidio agricolo di prossimità, Cimiteri per animali d'affezione). Nel caso della **Provincia Autonoma di Trento**, con la Legge Provinciale 30 ottobre 2019, n. 10 "Disciplina dell'agriturismo e modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999", viene normata specificatamente l'attività agrituristica, rendendola autonoma dall'enoturismo, dalle strade del vino, dei fiori e dei sapori, dal pescaturismo e ittiturismo e dall'agricoltura sociale (precedentemente tutte materie disciplinate dalla Legge Provinciale 19 dicembre 2001, n. 10).

Negli altri casi si tratta invece di modifiche e integrazioni di leggi già vigenti:

- in **Lombardia**, della L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura" - Titolo X - Disciplina regionale dell'agriturismo), con riscrittura dell'intero articolato riguardante l'agriturismo;
- nel **Lazio**, della L.R. 2 novembre 2006, n. 14 ("Norme in materia di multifunzionalità, agriturismo e turismo rurale"), cui peraltro è stato modificato il titolo in "Norme in materia di diversificazione delle attività agricole" e profondamente modificato il testo;
- in **Puglia**, della L.R. 13 dicembre 2013, n. 42 ("Disciplina dell'agriturismo"), con modifica soprattutto di alcuni limiti di esercizio dell'attività;
- in **Sardegna**, della L.R. 11 maggio 2015, n. 11 ("Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale"), prevedendo deroghe ai limiti di esercizio della somministrazione di pasti e bevande nei casi di accoglienza straordinaria di richiedenti protezione internazionale.

Alla data del 31 ottobre 2019, si presenta il seguente prospetto sinottico delle leggi regionali sull'agriturismo:

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
Abruzzo	L.R. 31 luglio 2012, n. 38	Disciplina delle attività agrituristiche in Abruzzo	
Basilicata	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale in Basilicata	
Calabria	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole	L.R. 5 luglio 2016, n. 22
Campania	L.R. 6 novembre 2008, n. 15 e successive modifiche	Disciplina per l'attività di agriturismo	L.R. 21 gennaio 2010, n. 2 L.R. 27 gennaio 2012, n. 1 L.R. 8 agosto 2016, n. 22
Emilia-Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	L.R. 26 luglio 2013 n. 14 L.R. 21 dicembre 2017 n. 24

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Modifiche
Friuli-Venezia Giulia	L.R. 22 luglio 1996, n. 25 e successive modifiche	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 9 novembre 1998, n. 13 L.R. 22 febbraio 2000, n. 2 L.R. 15 maggio 2002, n. 13 L.R. 24 marzo 2004, n. 8 L.R. 4 giugno 2004, n. 18 L.R. 18 agosto 2005, n. 21 L.R. 25 agosto 2006, n. 17 L.R. 27 novembre 2006, n. 24 L.R. 20 agosto 2007, n. 22 L.R. 17 ottobre 2007, n. 25 L.R. 21 dicembre 2012, n. 26 L.R. 26 giugno 2014, n. 11 L.R. 30 dicembre 2014, n. 27 L.R. 25 settembre 2015, n. 22 L.R. 11 agosto 2016, n. 14 L.R. 21 luglio 2017, n. 28
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 e successive modifiche	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	L.R. 10 agosto 2016 n. 12 L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16) L.R. 31 dicembre 2016, n. 17 L.R. 14 agosto 2017, n. 9
Liguria	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e ittiturismo	L.R. 7 agosto 2014, n. 22
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e successive modifiche	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X - Disciplina regionale dell'agriturismo	L.R. 18 giugno 2019, n. 11
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	L.R. 27 novembre 2012, n. 37, L.R. 23 dicembre 2013, n. 49 L.R. 4 dicembre 2014, n. 33. L.R. 2 dicembre 2016, n. 27.
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9 e successive modifiche	Disciplina delle attività agrituristiche	L.R. 9 aprile 2010, n. 12
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale (Titolo III - Multifunzionalità)	
P.A. di Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	
P.A. di Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10 e successive modifiche	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'ittiturismo	L.P. 2 maggio 2012, n. 8 L.P. 21 gennaio 2015, n. 1 L.P. 23 maggio 2016, n. 9 L.P. 21 luglio 2016, n. 12.
P.A. di Trento	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modificazioni della legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999	
Puglia	L.R.13 dicembre 2013, n. 42	Disciplina dell'agriturismo	L.R. 10 agosto 2018, n.44 L.R.28 dicembre 2018, n. 67
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998	L.R. 2 agosto 2016, n. 19 L.R. 11 gennaio 2019, n. 1 (art. 2)
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3 e successive modifiche	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	L.R. 12 maggio 2010, n.11 L.R. 11 maggio 2011 n. 7
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30 e successive modifiche	Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana	L.R. 28 maggio 2004, n. 27 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 L.R. 28 dicembre 2009, n. 80 L.R. 3 dicembre 2012, n. 69 L.R. 21 gennaio 2014, n. 4 L.R. 23 febbraio 2016, n. 14
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	Testo unico in materia di agricoltura - Titolo VIII Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali	
Valle d'Aosta	L.R. 4 dicembre 2006, n. 29	Nuova disciplina dell'agriturismo. Abrogazione della legge regionale 24 luglio 1995, n. 27, e del regolamento regionale 14 aprile 1998, n. 1.	L.R. 22 dicembre 2017, n. 23
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28 e successive modifiche	Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo	L.R. 24 dicembre 2013, n. 35 L.R. 23 febbraio 2016 n. 7 L.R. 29 dicembre 2017, n. 45

Tra ottobre 2018 e ottobre 2019, le Regioni e Province Autonome ove è vigente una legge (o parte di una legge) che disciplina organicamente l'**agricoltura sociale**, sono salite, con i provvedimenti del Piemonte e della Basilicata, a diciassette. Nelle restanti quattro (Valle d'Aosta, P.A. di Bolzano, Emilia Romagna, Sicilia) vigono disposizioni sulle **fattorie didattiche** nell'ambito di norme principalmente rivolte all'agriturismo con riferimenti solo generici al ruolo sociale dell'agricoltura.

Peraltro il Decreto Ministeriale applicativo della legge-quadro statale che disciplina l'Agricoltura Sociale (Legge 18 agosto 2015 n. 141), emanato a fine dicembre 2018 (DM 12550 del 21 dicembre 2018) e pubblicato a giugno 2019 (di cui al paragrafo precedente), attende il recepimento da parte di tutte le Regioni.

Di seguito il prospetto riepilogativo delle leggi regionali in materia di fattorie didattiche e agricoltura sociale:

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Abruzzo	L.R. 6 luglio 2011, n. 18	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Abruzzo	L.R. 18 dicembre 2013, n. 48	Disciplina delle fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata	Norma specifica su fattorie didattiche, agrinido, agriasilo e agritata
Basilicata	L.R. 25 febbraio 2005, n. 17	Agriturismo e turismo rurale	Norma generica sulle fattorie didattiche (art. 3) nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica
Basilicata	L.R. 17 dicembre 2018, n. 53	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Calabria	L.R. 30 aprile 2009, n. 14	Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (capitolo II, artt. 20-25) e l'agricoltura sociale (capitolo III, artt. 26-28)
Campania	L.R. 30 marzo 2012, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Emilia Romagna	L.R. 31 marzo 2009, n. 4	Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo II artt. 22-29)
Friuli Venezia Giulia	L.R. 4 giugno 2004, n. 18	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive	Fattorie didattiche (art. 23)
Friuli Venezia Giulia	L.R. 17 ottobre 2007, n. 25	Modifiche alle leggi regionali 25/1996 in materia di agriturismo, 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, 18/2004 in materia di fattorie didattiche (..)	Art. 19 e altri
Friuli Venezia Giulia	L.R. 6 febbraio 2018, n. 2	Modifiche alla legge regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II - Disposizioni in materia di agricoltura sociale - artt. 8-12)
Lazio	L.R. 2 novembre 2006, n. 14	Norme in materia di diversificazione delle attività agricole	Norma generica sull'agricoltura sociale (citata in finanziamenti - art. 13 c. 2) e sulle fattorie didattiche (citata nell'ambito delle attività agrituristiche, artt. 2-3-11-24)
Lazio	L.R. 10 agosto 2016, n. 12	Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione	Disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale e di multifunzionalità delle aziende agricole (agricoltura sociale e fattorie didattiche citate tra le attività multifunzionali, art. 16)
Liguria	L.R. 21 novembre 2007, n. 37	Disciplina dell'attività agrituristica del pescaturismo e ittiturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 2-3-21)

Regione	Estremi della legge	Titolo della legge	Note
Liguria	L.R. 21 novembre 2013, n. 36	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Lombardia	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 e successive modifiche	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura - Titolo X (artt. 150-164) - Disciplina regionale dell'agriturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 151 e 159)
Lombardia	L.R. 12 dicembre 2017, n. 35	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura	Norma specifica sull'agricoltura sociale (Capo II – artt. 25-36) e fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 9)
Molise	L.R. 22 marzo 2010, n. 9	Disciplina delle attività agrituristiche	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
Molise	L.R. 10 febbraio 2014, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale	Norma specifica su agricoltura sociale
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale	Disposizioni sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Titolo III, artt. 18-23)
Puglia	L.R. 26 febbraio 2008, n. 2	Riconoscimento delle masserie didattiche	Norma specifica sulle fattorie didattiche
Puglia	L.R. 27 marzo 2018 n. 9	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale (..)	Norma specifica sull'agricoltura sociale e le fattorie didattiche (Capo IV, artt. 16-19)
Sicilia	L.R. 26 febbraio 2010, n. 3	Disciplina dell'agriturismo in Sicilia	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
Toscana	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana	Norma specifica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (Titolo II bis)
Toscana	L.R. 26 febbraio 2010, n. 24	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale, come modificata da L.R. 18 giugno 2012, n. 29 (artt. 85 e 86 che modificano gli artt. 4 e 5 della Legge)
P.A. di Trento	L.P. 19 dicembre 2001, n. 10 e successive modifiche	Disciplina dell'agricoltura sociale, delle strade del vino, delle strade dei sapori, delle strade dei fiori, del pescaturismo e dell'ittiturismo	Norma specifica sull'agricoltura sociale - Capo II bis, artt. 14.1 - 14 novies (Capo aggiunto dall'art. 5 della l.p. 21 gennaio 2015, n. 1; rubrica sostituita dall'art. 2 della l.p. 21 luglio 2016, n. 12)
P.A. di Trento	L.P. 30 ottobre 2019, n. 10	Disciplina dell'agriturismo e modificazioni delle legge provinciale sull'agriturismo 2001 (..)	Definizione di fattoria didattica e disposizioni (art. 2, 18)
P.A. di Bolzano	L.P. 19 settembre 2008, n. 7	Disciplina dell'agriturismo	Norma generica sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2)
P.A. di Bolzano	L.P. 22 giugno 2018, n. 8	Agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale
Umbria	L.R. 9 aprile 2015, n. 12	T.U. in materia di agricoltura - Titolo VIII (Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali)	Norma specifica sulle fattorie didattiche (Titolo VIII - Sezione II - Fattorie Didattiche artt. 146-152) e sull'agricoltura sociale (Titolo VIII - Sezione III - Agricoltura Sociale artt. 153-159)
Valle d'Aosta	L.R. 4 dicembre 2006, n. 29	Nuova disciplina dell'agriturismo (..)	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (art. 2-3-8-25)
Veneto	L.R. 10 agosto 2012, n. 28	Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo	Norma sulle fattorie didattiche nell'ambito dell'esercizio dell'attività agrituristica (artt. 12 bis-19-27 bis-28)
Veneto	L.R. 28 giugno 2013, n. 14	Disposizioni in materia di agricoltura sociale	Norma specifica sull'agricoltura sociale

5.3 INDAGINE SULLO STATO DELL'ARTE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI SULL'AGRITURISMO E DEI PARAMETRI TEMPO/LAVORO

5.3.1 Controlli e sanzioni: quadro generale

Le leggi regionali che disciplinano l'agriturismo, e/o le delibere regionali applicative, prevedono generalmente norme relative al controllo del regolare svolgimento dell'attività, in particolare per quanto riguarda i requisiti e le condizioni stabilite dalle stesse leggi per l'esercizio delle attività agrituristiche, individuando le relative sanzioni.

I **controlli sono effettuati dai Comuni** ed eventualmente coordinati dalla Regione secondo un Piano Annuale dei Controlli che preveda una determinata percentuale di aziende soggette a vigilanza, e che tenga conto di segnalazioni di diversa provenienza. Concorrono ai controlli anche Autorità statali, regionali e locali con competenza specifica (sanitaria, urbanistica, di pubblica sicurezza ecc.).

Fra le principali materie **oggetto di controllo** si segnalano:

- attività svolta senza autorizzazione (dichiarazione di inizio attività con relativa documentazione di accompagnamento);
- utilizzo abusivo della denominazione "agriturismo" o similari attribuzioni che inducano il pubblico a ritenere agrituristica un'attività che non ha titolo per esserlo;
- assenza o perdita dei requisiti soggettivi e oggettivi per l'esercizio dell'attività;
- mancato inizio dell'attività entro un anno dalla comunicazione di inizio attività;
- sospensione non comunicata dell'attività;
- superamento dei limiti massimi stabiliti per le persone ammesse negli alloggi e nel locale di ristorazione (posti tavola), ovvero dei limiti massimi stabiliti per il numero di pasti che possono essere somministrati in un determinato periodo (giorno, mese, anno);
- mancato rispetto dei limiti minimi di impiego dei prodotti propri e regionali nella ristorazione;
- comunicazione infedele relativamente alla prevalenza del tempo-lavoro agricolo sul tempo-lavoro riguardante le attività agrituristiche.

Gli operatori agrituristici sono comunque **obbligati a dichiarare al Comune ogni variazione** delle caratteristiche dell'attività agrituristica rispetto a quanto precedentemente dichiarato in occasione della comunicazione di inizio dell'attività o della comunicazione di successivi aggiornamenti. In occasione di queste dichiarazioni sarà necessario confermare che l'attività agrituristica, come variata, si svolge comunque nel rispetto di tutti i requisiti previsti dalla normativa regionale. Vanno effettuate analoghe dichiarazioni per quanto variato rispetto a quanto precedentemente comunicato, in sede di procedura di abilitazione all'esercizio dell'attività agrituristica, alla Regione o ad altre autorità pubbliche. Ove la variazione dell'organizzazione dell'ospitalità comportasse la perdita dei requisiti per l'esercizio dell'attività agrituristica, si dovrà comunicare la cessazione dell'attività agrituristica provvedendo contestualmente alla richiesta di una licenza amministrativa per l'esercizio di una diversa attività (ristorativa, alberghiera ecc.).

A questo proposito sarebbe da verificare in quanti controlli siano state constatate violazioni, soprattutto per quanto riguarda il tempo-lavoro, visto che generalmente i servizi agrituristici presentano, da un anno all'altro, maggiore stabilità (quindi anche in termini di lavoro convenzionale impiegato) mentre, da un anno all'altro, le colture possono registrare sensibili modificazioni (quindi anche in termini di lavoro convenzionale impiegato).

Qualora in sede di controllo emergessero irregolarità rispetto a quanto stabilito dalla normativa regionale, **le sanzioni sono commisurate alla gravità e alla eventuale reiterazione** dell'inadempienza:

- nei casi meno gravi, che non richiedano significativi interventi di adeguamento delle strutture e/o delle attrezzature, è prevista una sanzione pecuniaria con obbligo di provvedere agli eventuali interventi entro un determinato periodo di tempo;
- nei casi di media gravità, oltre la sanzione pecuniaria può essere prevista la sospensione dell'attività per un determinato periodo (generalmente non superiore a un anno), entro il quale si dovrà provvedere agli eventuali adeguamenti organizzativi per il ristabilimento dei requisiti di legge;
- nei casi più gravi, revoca del titolo autorizzatorio ed eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

La reiterazione delle inadempienze, anche di ridotta gravità, può comportare l'aumento della sanzione, l'eventuale sospensione dell'attività o, quando ci siano state precedentemente più sospensioni, la revoca del titolo autorizzatorio.

La revoca del titolo autorizzatorio per l'esercizio dell'attività agrituristica comporta anche la restituzione di eventuali contributi finanziari pubblici ricevuti per avviare o migliorare l'attività stessa, ove non fosse già trascorso il tempo di "vincolo della destinazione" dei contributi medesimi.

5.3.2 La prevalenza come criterio base dell'impresa agricola multifunzionale. Tabelle tempo lavoro: quadro generale

L'articolo 4, comma 2, della Legge-quadro statale che definisce e disciplina le attività agrituristiche così recita: *"Affinché l'organizzazione dell'attività agrituristica non abbia dimensioni tali da perdere i requisiti di connessione rispetto all'attività agricola, le regioni e le province autonome definiscono criteri per la valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto alle attività agricole che devono rimanere prevalenti, con particolare riferimento al tempo di lavoro necessario all'esercizio delle stesse attività"*.

L'articolo stabilisce dunque che le attività "agrituristiche", per considerarsi tali, **devono richiedere, in termini convenzionali, meno lavoro di quanto ne necessitano le attività di produzione agricola primaria**, che pertanto restano principali nel contesto dell'azienda agricola che offre anche ospitalità agrituristica. In termini convenzionali significa che non si deve documentare il lavoro effettivo, agricolo e agrituristico, complessivamente prestato nell'ambito dell'azienda, ma si deve fare riferimento a tabelle, prestabilite dalla Regione, che indicano il **fabbisogno medio di lavoro**, da una parte per la gestione di coltivazioni, allevamenti, trasformazione e vendita diretta dei prodotti, all'altra per la gestione dell'attività agrituristica.

I Regolamenti applicativi delle Leggi Regionali, o delle Province Autonome di Trento e Bolzano che disciplinano l'agriturismo, riportano le così dette tabelle attraverso le quali, con l'ausilio della dichiarazione certificata di un tecnico abilitato, l'aspirante operatore agrituristico documenta come la propria azienda dedichi la forza-lavoro aziendale prevalentemente all'attività agricola primaria e poi, in misura secondaria, ai servizi per l'accoglienza dei turisti.

Alcune Regioni consentono di documentare facoltativamente il carattere complementare dell'attività agrituristica rispetto alla attività agricola primaria attraverso il confronto del tempo-lavoro (come descritto in precedenza), oppure attraverso il confronto fra il valore della produzione primaria e il valore dei servizi agrituristici. Tuttavia quest'ultima soluzione è scarsamente praticata essendo, soprattutto nelle piccole aziende (che in Italia sono la maggioranza), il valore della produzione agricola frequentemente inferiore al valore prodotto dai servizi agrituristici.

D'altra parte il calcolo della prevalenza dell'attività agricola sulla complementare attività agrituristica, sia pure convenzionale e basato sul tempo di lavoro, pone non pochi problemi alle aziende agricole e agli organi pubblici di controllo. Ciò in ragione di come attualmente sono elaborate le tabelle tempo-lavoro, dove sono dettagliatamente prese in considerazione tantissime colture e una casistica molto articolata di servizi agrituristici.

Inoltre fra Regione e Regione si evidenziano sensibili differenze nella stima del fabbisogno medio di lavoro per la stessa coltura o allevamento, come per lo stesso servizio agrituristico, denotando una sostanziale approssimazione del "sistema" che pure è apparentemente molto dettagliato e puntuale.

Le principali criticità del "sistema" sono:

- la variazione di anno in anno delle colture da semina praticate, il che richiede (o richiederebbe, visto che generalmente tale adempimento è ignorato) conseguenti continui aggiornamenti;
- la possibilità di ottenere due raccolti l'anno dalla coltivazione dello stesso terreno;
- elevata variabilità fra azienda e azienda, fra anno e anno, delle presenze di ospiti e della loro partecipazione ai servizi associati all'accoglienza, con conseguente variabilità dei fabbisogni medi di lavoro.

Il calcolo basato sulla valutazione dell'intensità di lavoro (tempo/lavoro) come base per la determinazione delle dimensioni dell'azienda agrituristica e multifunzionale è sostanzialmente corretto, e rappresenta un metodo oggettivo seppure migliorabile. L'auspicio è che possa essere applicato con ragionevoli obiettivi di orientamento di massima, semplificandolo di conseguenza e "allineandolo" fra le diverse Regioni che fino ad oggi hanno proceduto autonomamente in modo non organico, adottando sovente anche unità di misura diverse che rendono difficili i confronti.

APPENDICE

Prospetti sinottici aggiornati al 31 ottobre 2019

Prospetto 1 - Limiti di ricettività previsti dalle Leggi Regionali e delle Province Autonome per alloggio, agriturismo e ristorazione

Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio e ristorazione: 16 posti letto + 60 pasti/giorno oppure 24 posti letto + 30 pasti/giorno Ristorazione: 60 pasti/giorno (compresi max 16 ospiti negli alloggi); 80 pasti/giorno per attività fino a 180 giorni/anno Agriturismo non previsto*
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 25 posti letto adulti + 10 posti letto bambini fino a 12 anni Ospitalità familiare: 10 ospiti/giorno per alloggio e pasti Agriturismo: 3 piazzole (se senza alloggio 10 piazzole per 30 ospiti) Ristorazione: limite ricettività non previsto*
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (38 posti letto nelle zone di prevalente interesse agriturismo) Agriturismo: 12 piazzole (14 piazzole nelle zone di prevalente interesse agriturismo) Alloggio + agriturismo: 50 ospiti (58 ospiti nelle zone di prevalente interesse agriturismo) Ristorazione: 65 posti tavola/pasto e 130 posti tavola/giorno
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio + agriturismo: 100 ospiti/giorno Ristorazione: 160 pasti/giorno (media annua) Ospitalità familiare: 10 ospiti e 40 pasti/giorno
P.A. di Trento	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (in un massimo di 15 camere o 6 appartamenti) Agriturismo: 15 piazzole e 30 ospiti Ristorazione: 60 posti tavola (escluse malghe)
P.A. di Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: limite ricettività non previsto* Agriturismo non previsto* Ristorazione: 30 posti tavola al chiuso (in azienda o malga); limite di 180 giorni/anno (ristori di campagna)
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto con almeno 10 posti letto in appartamenti) Agriturismo: 20 piazzole Ristorazione: 90 posti tavola (140 posti tavola per 120 giorni/anno)
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto Agriturismo: 30 ospiti Ristorazione: limite ricettività non previsto*
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 12 camere (18 camere in aree naturali protette) Agriturismo: 8 piazzole (15 piazzole in aree naturali protette) Ristorazione: 50 pasti/giorno (media mensile) + 2 per ogni camera o piazzola
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> Limiti ricettività non previsti* Agriturismo: massimo 6 ospiti per ettaro di superficie aziendale
Marche	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 40 posti letto (55 posti letto in zone montane o svantaggiate) Agriturismo: 25 piazzole (con 3 ettari di SAU minima aziendale) Alloggio + agriturismo: 80 ospiti Ristorazione: 70 posti tavola (100 posti tavola con 65% di prodotti propri + 20% di prodotti regionali)
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto Agriturismo: 6 piazzole (10 piazzole se aziende associate) se senza alloggio o con alloggio inferiore ai 30 posti letto Ristorazione: 2 posti tavola per ogni posto letto (escluse zone individuate nel programma agriturismo regionale)
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 50 posti letto Agriturismo: 12 piazzole Ristorazione: 80 pasti/giorno (media)
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 50 posti letto (10 posti letto ospitalità familiare) Agriturismo: 20 piazzole per 50 ospiti Alloggio + agriturismo: 80 ospiti Ristorazione: 80 posti tavola
Molise	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 25 posti letto (8 posti letto se SAU aziendale inferiore a 3 ettari) Agriturismo: 12 piazzole (5 piazzole se SAU aziendale inferiore a 3 ettari) Ristorazione: limite ricettività non previsto*
Campania	Limiti ricettività non previsti*
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 40 posti letto Agriturismo: 15 piazzole Alloggio + agriturismo: max 85 persone Ristorazione: media annua 50 pasti/giorno
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> Alloggio: 30 posti letto (40 posti letto per le aziende con più di 5.000 ore-lavoro; 50 posti letto per aziende con più 10.000 ore-lavoro) Agriturismo: 15 piazzole per 60 ospiti Ristorazione: 100 posti tavola/pasto

Calabria	<ul style="list-style-type: none"> • Alloggio: 30 posti letto • Agricampeggio: 10 piazzole per 40 ospiti • Ristorazione: 60 posti tavola/pasto (su media annua per un massimo di 180 pasti/giorno)
Sicilia	Limiti ricettività non previsti*
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> • Alloggio: 30 posti letto in un massimo di 16 camere • Agricampeggio: 10 piazzole per 30 ospiti • Ristorazione: 100 posti tavola/pasto, 200 posti tavola/giorno, 1.800 posti tavola/mese

SAU = Superficie Agricola Utilizzata

* Tali limiti, come in tutte le Regioni e Province Autonome, rimangono immutati per: a) prevalenza dell'attività agricola sull'attività agrituristica basati sul confronto del tempo-lavoro (o valore della produzione), b) provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione.

Prospetto 2 - Provenienza dei prodotti da utilizzare per la ristorazione (% minime/massime)

Valle d'Aosta	Limiti non previsti Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri prevalenti • Altri prodotti: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e prodotti regionali tradizionali.
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 25% • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali (% massima): 85% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 15% Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> • Per le prime colazioni e pasti per ospiti alloggiati, prodotti regionali: 80% • Diete speciali la % di prodotti regionali si riduce al massimo del 10%
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 40% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni (% massima): 20% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale + Prodotti extraregionali (% massima): 40%
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 35% • Prodotti propri + prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni (% massima): 80% • Prodotti extraregionali (% massima): 20% Deroghe e specifiche Fra i prodotti extraregionali sono esclusi prodotti ittici marini e vini di altre Regioni Per le prime colazioni per ospiti alloggiati, prodotti propri + prodotti regionali (% minima): 40%
P.A. di Trento	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 50% • Prodotti extraregionali (% massima): 20%
P.A. di Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni (% massima): 50% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale + Prodotti extraregionali (% massima): 20%
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 55% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 25% • Prodotti extraregionali (% massima): 20% Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> • Zone naturalistiche, Trieste, Carso, oltre 300 m slm le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 40%-40%-20% • Oltre 500 m slm: 25%-55%- 20%
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 65% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 20% • Prodotti extraregionali (% massima): 15% Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> • Zone montane le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 35%-50%-15% • Prodotti tipici di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni, prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale, DOP-IGP, biologici le quote percentuali sono rispettivamente: 50%-35%-15% • I prodotti di cui al punto precedente per le zone montane: 25%-60%-15%
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 35% • Prodotti propri + Prodotti regionali certificati DOP, IGP, biologici, tradizionali: 80% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 20% Deroghe e specifiche Zone montane prodotti propri (% minima): 25%
Toscana	Limiti non previsti Deroghe e specifiche <ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri prevalenti • Restante parte: principalmente prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni e poi prodotti regionali certificati. • Prodotti extraregionali sono stabiliti dagli uffici della Giunta Regionale.

Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni (% massima): 50% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 20% <p>Deroghe e specifiche Zone montane o prodotti biologici prodotti propri (% minima): 25%</p>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 30% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 55% • Prodotti extraregionali (% massima): 15%
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 30% • Prodotti extraregionali (% massima): 25% <p>Deroghe e specifiche Zone montane, svantaggiate, aree naturali: • Prodotti propri (% minima): 25%</p>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 55% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 35% • Prodotti extraregionali (% massima): 10% <p>Deroghe e specifiche • Zone svantaggiate le quote percentuali indicate sopra sono rispettivamente: 35%-55%-10% • Ristorazione solo per alloggiati: 45%-45%-10% • Ristorazione solo per alloggiati e zone svantaggiate: 25%-65%-10%</p>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 40% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 50% • Prodotti extraregionali (% massima): 10%
Campania	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 60%* • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 25% • Prodotti extraregionali (% massima): 15% <p>* I prodotti di altre aziende agricole e i prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale devono rientrare nello stesso Sistema Territoriale</p>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni: 60% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 40% (preferibilmente)
Basilicata	Prodotti propri (% minima): 75%
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti propri (% minima): 20% • Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni (% massima): 50% • Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale (% massima): 25% • Prodotti extraregionali (% massima): 5% <p>Deroghe e specifiche Zone montane: Prodotti propri: 10%</p>
Sicilia	Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 100%
Sardegna	Prodotti propri + Prodotti di altre aziende agricole regionali o di province limitrofe di altre regioni + Prodotti di artigiani alimentari ottenuti da materia prima agricola regionale: 85%

I prodotti extraregionali, dove non quantificati in percentuale, sono comunque consentiti se non disponibili nella produzione agricola locale, da tutte le Regioni e Province Autonome, limitatamente all'uso come ingredienti complementari delle preparazioni alimentari o

come normali componenti di un pasto (es. caffè, spezie).

Tutte le Regioni e Province Autonome consentono la preparazione di diete speciali, per motivi di salute, in deroga ai limiti di impiego di prodotto proprio o regionale.

Riferimenti bibliografici

- Banca dati normativa statale in materia di agriturismo e multifunzionalità www.reterurale.it/agriturismo/normativa
- Ismea-RRN (2016), Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola - Strumenti e tecniche per il management
- Ismea-RRN (2017), Multifunzionalità agricola e agriturismo - Scenario e prospettive
- Ismea-RRN (2018), Agriturismo e Multifunzionalità - Scenario e prospettive.

AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ

SCENARIO E PROSPETTIVE **RAPPORTO 2019**

www.reterurale.it - www.ismea.it

Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale
Piano 2018/19 - Scheda Progetto Ismea 13.1 Agriturismo e multifunzionalità